Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 24 Giugno 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 150

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45.039 - 52.991

L'IMPONENTE RADUNO DI VERCELLI

Cinquantamila mondine chiedono a Starace di portare al Duce l'espressione del loro cuore riconoscente

Vercelli, 24 mattino.

Cinquantamila donne hanno cominciato a cantare ieri mattina, prima dell'alba, ed han finito a sera. Forse mai coro tanto possente a orecchio umano fu dato ascoltare. Ancora era notte fonda senza stelle in cielo e senz'alito di vento nell'atmosfera immota afosa, e la città si era appena quietata dal fervore della lunga veglia preparatoria: e balzò nell'aria la prima canzone, squillò la prima fanfara, gemettero le fisarmoniche contadine delle note di «Giovinezza». In verità per noi e per tutti di questa città la veglia fu prematura. Le tre di notte: ma per tutte le vie, lungo gli splendidi viali che adornano di una verde collana Vercelli, parve fosse mezzodì, parve già viva del suo maggior frastuono la lieta giornata. E continuò così per tutte le ore del mattino e del giorno alto: la gioia canora non ristette un attimo, dilagò su questa terra in ondate armoniose, fu padrona senza battaglia dei cuori e delle case. Alle sei lo schieramento era già compiuto, le falangi inquadrate sotto le insegne dei gruppi, la sterminata legione femminile mobilitata per l'imponente rassegna. Ognuno di noi allora lasciò il letto, poiché il sonno era impossibile; e fu meglio vivere con le cinquantamila mondariso il gioioso inizio della loro fervida indimenticabile giornata.

Festa di cuori

Ci trovammo lungo il viale Garibaldi come immersi sopraffatti in quel mare di donne che cantavano. Dai quindici ai sessanta anni, tutta la parabola del sorgere del fiorire del declinare muliebre, trionfo di splendide giovinezze e serena accettazione di affaticate maturità, capelli biondi e capelli bianchi, mamme dominanti fra i loro bimbi come regine, fanciulle al loro primo garrulo sorriso alla vita.

In questa cinquantamila mondarise è la meravigliosa parata della nostra razza popolana, felice come solo sa essere la gente mediterranea cui basta un raggio di sole una strofa di poesia un canto d'amore per aprire il cuore alla gioia e l'anima alla speranza. In verità raramente ci fu dato assistere a un così vasto unanime imponente spettacolo di gioia collettiva. E invano di tanto fervore ricercammo i motivi: nulla vibrava nei cuori di queste donne che non fosse il motivo già noto, nulla cantava sulle bocche innumeri che non fosse la attesa del loro momento, della loro giornata, della loro sagra paesana.

Si fasciarono le fanciulle e le vecchie come di un solo immenso tricolore. Fra le mani una bandiera, fra i capelli una bandiera, a sparglianti tricolori annodati al collo, drappeggiati sul petto, penduli sui fianchi a guisa di grembiali. Poi sulla marea umana ondeggiarono le selve dei drappi degli orifiammi degli stendardi. Ogni gruppo ebbe la sua insegna biancorossoverde, e in ognuna una particolare scritta tracciata in grossi caratteri ingenui, ognuna composta in una sua foggia, in un suo stile particolare: «Di Modena le donne noi siamo — Più di tutte il Duce amiamo» — «Se non ci conoscete guardate le mostrine — Veniamo da Ferrara e siamo le mondine». Ogni città ogni paese ogni borgo che ha qui le sue operose messaggere donò ai drappelli un verso e una bandiera. E non importa se qualche sillaba è di troppo e qualche accento non va: è tanto l'ardore contenuto nelle primitive parole che la metrica può, una volta tanto, rinunciare alle sue leggi. Poi, nella moltitudine, le più impensate impreviste innamorate significazioni del Duce.

Come non han essi tracciato queste donne le poche linee a formare la fisionomia di Mussolini? L'han ricamata sulle bandiere, l'han intrecciata in paglia di riso su traballanti piedestalli, con spighe di grano han formato certi mascheroni in cui il cuore soltanto indovinava il viso del Capo: poi attorno a fotografie formato cartolina han posto cornici enormi, quelle l'essenza dell'idea ispiratrice, queste a significare la vastità e la profondità dell'affetto nutrito. Un gruppo di venete non si è accontentato di incorniciare un ritratto del Duce stampato sulla prima pagina di un quotidiano: tutto il foglio ha appiccicato su un cartone adornandolo di grossi fregi rossi. Per caso quel giornale pubblicava il discorso di Cagliari...

Un solo grido: Viva il Duce

Così si attese in canti, in suoni, in meravigliosa letizia l'arrivo di Starace.

All'imbocco del Viale Garibaldi gerarchie ed autorità porsero il primo saluto al Segretario del Partito, giunto in macchina da Torino, avendo a fianco il Federale di Vercelli; e furono, immobili sull'attenti, intorno a Starace, il Prefetto, il capo dei Sindacati Agricoli, il rappresentante dell'on. Muzzarini dell'Unione Agricoltori, il presidente dell'Ente Risi, i senatori, i deputati, i Consoli, i capi degli Istituti, degli Enti, delle associazioni del Regime. Da Novara, provincia finitima e che partecipa con vasti interessi alla questione risicola, erano giunti il Prefetto e il Segretario Federale.

Dal viale Garibaldi alla stazione, in fitte schiere compatte, fra ondeggiar di stendardi, squillar di musiche, e volta tra avvenimenti gioiosi che dai primi scaglioni si ripercotevano lungo la immensa umana teoria, erano le cinquantamila mondine.

Lo spettacolo della notte e quello delle prime ore del mattino, lo stesso che doveva poi improntare di sé tutta la meravigliosa giornata, si ripetè, moltiplicato sino all'assurdo, al trascorrere del Segretario del Partito. Tacquero ad un tratto le fanfare, morirono sulle labbra i canti, fu bandita ogni altra parola e un grido immane, veramente balzato dal cuore profondo di quelle donne, dominò l'atmosfera rovente: Viva il Duce! Altro accento più non sentimmo, altra invocazione più non scheggiò sulla sterminata marea femminile. Ma quel grido ebbe il fragore del tuono, empì del suo impeto il tempo e le cose, volò da gruppo a gruppo lungo lo schieramento interminabile: dall'uno lanciato dall'altro ripreso, senza sosta, sempre più alto, più fervido, più commosso. Parve che altra parola la moltitudine non conoscesse, tanto la gratitudine s'era mutata in febbre, la devozione in amore, la fedeltà in un bisogno così incoercibile dello spirito da dover essere gridato come una confessione.

L'offerta di una madre

Starace salì sul podio elevato sul piazzale della stazione, fra poche persone, al fianco di una vecchia donna. Il podio aveva forma di covone, metà infisso nella terra, metà affiorante sugli steli; ai lati due trattrici Fiat elevavano le loro masse grigie in visione di potenza. Allora la mondina Maria Azzi, da dieci anni in risaia, madre di sei figli, moglie a un mutilato di guerra, buona semplice donna giunta in queste terre di fatica dalla sua terra lontana povera di fatica, pregò Starace di ringraziare il Duce per il tanto bene che dal suo cuore ebbero le mondine. Disse tutto ciò a lungo, semplicemente, come se ripetesse alle compagne un discorso a tutte abituale; e le parole fiorirono sulle sue labbra in profumo di poesia. Poi raccolse un suo bimbetto, lo serrò prima al seno e l'offerse alto fra le mani alla moltitudine ammutolita.

Il Podestà di Vercelli in nome della sua città espresse quindi al Segretario del Partito l'unanime letizia per la visita; e infine Starace parlò alla grande massa delle mondariso elogiando l'opera degli organizzatori della campagna dell'anno XIII e diede pubblicamente atto agli agricoltori della comprensione con la quale vollero accogliere le richieste volte a migliorare le condizioni di lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso. Il Segretario del Partito concluse ordinando il saluto al Duce, al quale l'enorme folla rispose a gran voce.

Ebbe così termine l'imponente manifestazione. Sceso il Segretario del Partito dal podio, a migliaia, donne e fanciulle, gli furono attorno, in assedio così tenace che inutile parve ogni sforzo contrario; e lo scortaron, il «nostro Starace», come gridavan le modenesi, sino al convento di Sant'Andrea, ove il Gerarca si soffermò brevemente ad esaminare alcuni progetti d'una cripta votiva che prossimamente Vercelli costruirà a ricordo dei suoi Caduti per la Causa; e ancora lo seguirono su tutto l'itinerario cittadino, acclamanto corteo pieno di colore, di gaiezza, di felicità di vivere, sino al campo sportivo, le cui ampie tribune interne capitavano le gerarchie della provincia, riunite in gran rapporto. Quattromila persone gremirono il vasto recinto e ad esse, dopo un vibrante saluto rivolto dal Prefetto al Segretario del Partito, dopo un'ampia relazione letta dal Federale sulla attività svolta, prese la parola Starace che innanzi tutto ringraziò il Prefetto per le espressioni rivoltegli, quindi commentò la relazione del Federale, approvandola fra vive acclamazioni.

Al rancio delle mondine

Il Segretario del Partito si recava al monumento ai Caduti e al Sacrario di Casa Littoria a deporre un memore omaggio di fiori; sostava all'Asilo Nido municipale fra i bimbi ivi ricoverati, quindi alla sede dei Bersaglieri, la cui casa inaugurò in una atmosfera indicibilmente festosa.

Ma l'ora vercellese volle Starace si compiesse fra le protagoniste prime della solenne giornata. E allora si recò al loro desco, con loro consumò il frugale pasto, frammezzo alla folla delle mondariso ancora volle ricantare le canzoni della Patria e del campo. Furon altri momenti di così intenso fervore, che a descriverli dovremmo usare le consuete parole e il cuore si rifiuta. Fra le mille manifestazioni di popolo da noi vissute come gregari e come cronisti nel tempo fascista, quella di Vercelli ci appare oggi, non la più vasta, certo fra le più fervide, le più vive di significato, le più sincere. Ieri non fu pronunciata una sola parola che avesse sapore di retorica. Ogni cosa, ogni gesto, ogni espressione furono indicibilmente schietti, spontanei, ardenti di fede.

Angelo Appiotti

IL SEGRETARIO DEL PARTITO parla alle mondariso.

LA FOLLA DELLE MONDINE IN PIAZZA DELLA STAZIONE, ASCOLTA A MEZZO DELLA RADIO IL DISCORSO DI S. E. STARACE.

Starace a Intra e a Novara

Novara, 24 mattino.

Proveniente da Vercelli è giunto ieri nella nostra Provincia il Segretario del Partito, che percorse, fra continue vibranti manifestazioni di folla, da Intra a Novara, ad ogni paese, ad ogni borgo, ad ogni casolare fermato dal popolo acclamante al Duce. A Intra, prima tappa della lunga peregrinazione, il Segretario del Partito presenziò a innumeri cerimonie, attorniato dalle massime gerarchie della provincia là convenute: il Prefetto, il Federale, i Generali comandanti le Forze Armate, i Consoli, i senatori, i deputati, i dirigenti le innumeri organizzazioni del Regime e del Partito. Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti e aver assistito a una sfilata nautica, il Gerarca passò in rassegna le forze fasciste del basso e dell'alto Verbano, del Cusio e dell'Ossola; si recò quindi a tracciare il primo solco sull'area ove sorgerà l'ospedale del Littorio, a inaugurare la nuova imponente Casa del Fascio, la casa di ricovero per i vecchi e il ricostruito acquedotto. Al termine delle cerimonie inaugurali il Segretario del Partito parlò alle Camicie Nere, suscitando nella imponente massa entusiastiche acclamazioni al Duce.

Raggiunta verso le 16 la nostra città il Segretario del Partito, dopo una rapida visita al Sacrario dei Caduti fascisti eretto sul Colle della Vittoria, passate in rassegna le forze littorie schierate sul Viale Verdi, presiedette il rapporto delle Gerarchie al Teatro Coccia. Dopo il saluto rivolto dal Prefetto al Gerarca e la relazione sulla attività svolta, letta dal Federale, S. E. Starace prese la parola, approvando e commentando la limpida esposizione del camerata Paladino. Successivamente il Segretario del Partito si è recato a visitare la sede del Municipio e la Casa Littoria, dal cui balcone ordinò alla immensa folla riunita nella vasta piazza il saluto al Duce. In serata i Giovani Fascisti [illegible] per le vie della città fra mille divampanti fiaccole: e alla stazione, alla partenza del Segretario del Partito, tutto il popolo [illegible] ancora si radunò per gridare al rappresentante del Duce la sua fede schietta e sicura.

IL MINISTRO EDEN ALLA STAZIONE DI ROMA accompagnato dal Sottosegretario italiano agli Esteri, Suvich.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il Ministro Eden a Roma

Il valore dell'accordo navale rimesso in discussione a Londra mentre Ribbentrop tórna a Berlino

Roma, 24 mattino.

Ieri sera alle 19,5, proveniente da Parigi, è giunto il ministro britannico Eden, il quale era accompagnato dal suo segretario particolare, Stankey, e da William Strang, funzionario del dipartimento del Foreign Office, che tratta gli affari relativi alla Società delle Nazioni.

Alla stazione di Termini erano a ricevere il ministro l'Ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale, Sir Eric Drummond, S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, il barone Aloisi, capo di Gabinetto al Ministero stesso, il marchese Dentice d'Accadia, Vicegovernatore di Roma, alti funzionari dell'Ambasciata britannica e del Ministero degli Affari Esteri.

Comunicato del Foreign Office

Non si parla più di accordo ma di scambi di vedute preliminari

Londra, 24 mattino.

Mentre Antonio Eden si trova a Roma, la stampa londinese rileva quanto importante sia la sua missione e in pari tempo quanto difficile sia il suo compito. Gli scarsi risultati conseguiti dal ministro per gli affari leghisti nelle sue conversazioni con Laval hanno convinto l'opinione pubblica inglese che l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra nella questione navale di fronte alla Germania ha prodotto serie perplessità nelle altre capitali. Viene rilevato come tanto Parigi quanto Roma possano rinfacciare a Londra la nota alla Germania del 18 marzo e la risoluzione di Ginevra del 17 aprile entrambe contenenti la condanna da parte dell'Inghilterra delle violazioni unilaterali del trattato. Ora Londra si è fatta complice di Berlino in una violazione «uccidendo Stresa, come dice l'*Observer*, e compromettendo Ginevra».

Nel citato giornale lo scrittore Garvin si esprime in termini di grave allarme a proposito dell'accordo navale, sottolineando che la fretta di concludere ha fatto perdere la bussola ai negoziatori inglesi i quali hanno dato alla Germania molto più di quanto ritengono di aver dato. Egli è allarmato specialmente della concessione della parità nella categoria dei sottomarini, parità che la Germania potrà ottenere in qualsiasi momento la ritenga a proprio esclusivo giudizio necessaria, e osserva che il futuro è pieno di incognite e non si può prevedere quale uso sarà fatto della concessione. La politica del Foreign Office, secondo l'autorevole scrittore di parte conservatrice, è stata errata ignorando gl'interessi delle altre nazioni ed egli si augura che non venga ripetuto l'errore nei riguardi del patto aereo.

«L'unico principio che può costituire una base sana e sicura della politica estera britannica, egli termina, è di mantenere intatte le vecchie amicizie pur cercando di farne delle nuove».

La visita di Eden a Roma è molto discussa tanto da coloro che affermano non esservi probabilità di successo perchè il Ministro inglese si reca nella capitale italiana con le mani vuote, come da quelli che asseriscono — lo fa il *Sunday Dispatch* — che Eden è autorizzato a discutere col Capo del Governo italiano oltre che di problemi europei, anche del problema abissino e ad offrire i soliti buoni uffici dell'Inghilterra, stavolta allo scopo di far sì che l'Italia possa costruire attraverso il paese del Negus una ferrovia congiungente l'Eritrea e la Somalia. Secondo il giornale, a coronamento della concessione ferroviaria, vi dovrebbe essere pure un protettorato italiano sull'Etiopia. E' chiaro a tutti però che non tanto di Africa quanto di Europa dovrà parlare l'inviato del Governo inglese e particolarmente che egli, come ha fatto a Parigi, dovrà cercare di rassicurare il Governo italiano a proposito dell'accordo navale anglo tedesco.

I giornali inglesi, pur mettendo in rilievo che l'atteggiamento italiano è più realistico di quello rigidamente giuridico della Francia, non mancano di riferire come anche in Italia vi sia stata una pretesa sorpresa quando dalle conversazioni di Londra pretesamente così innocue è saltato fuori un così importante scambio di note diplomatiche.

Alcuni scrittori in proposito rilevano che, alla domanda se l'Inghilterra abbia almeno ottenuto in cambio di tante concessioni la promessa della Germania di tornare alla Lega, Eden dovrà rispondere con un no senza sottintesi.

La delegazione tedesca capitanata da Ribbentrop è partita da Londra nella giornata di domenica. Ribbentrop si è lasciato intervistare e ha detto tra l'altro che l'accordo navale «è il primo successo, il primo vero passo verso una limitazione degli armamenti».

Ieri sera il Foreign Office diramava il seguente comunicato ufficiale:

«*Le conversazioni anglo-tedesche che hanno avuto luogo dopo lo scambio di note del 18 giugno hanno avuto lo stesso carattere amichevole di quelle svoltesi in precedenza coi rappresentanti di altri Governi. Vi sono stati esaurienti e franchi scambi di vedute su questioni come i futuri limiti qualitativi e i programmi delle future costruzioni navali. Una comunicazione tanto delle vedute tedesche che dei suggerimenti fatti dal Governo britannico nei riguardi di un futuro accordo generale sulle limitazioni navali sarà fatta confidenzialmente ai Governi delle altre Potenze interessate alle discussioni future. Gli scambi di vedute fra i rappresentanti tedeschi e inglesi sono di necessità preliminari, giacchè decisioni definitive in una futura conferenza navale dipenderanno dall'atteggiamento che sarà adottato dalle altre Potenze navali*».

E con questa serie di espressioni al futuro il Foreign Office cerca di far dimenticare che l'accordo navale dalla data esatta del 18 di questo mese è una realtà presente essendo in quel giorno entrato in vigore fra i due Paesi.

R. P.

Ribbentrop a rapporto da Hitler

Berlino, 24 mattino.

I giornali concentrano ora la loro attenzione sulla missione romana di Eden e sui colloqui che egli avrà con il Capo del Governo italiano, capaci essi di modificare, se mai, il fondamentale scetticismo con cui nelle ultime 24 ore, la stampa tedesca considera il viaggio del diplomatico inglese.

«La missione parigina di Eden — scrive ad esempio il *Volkischer Beobachter* — si può considerare fin da questo momento come naufragata; il che però non vuol dire che le trattative non possano continuare dopo il ritorno di Eden da Roma, ed eventualmente dopo una ripresa di contatto del Ministro con il suo Governo. Secondo il giornale, il Ministro francese Laval, prima di prendere decisioni sulla politica di collaborazione con Londra, vuole attendere l'esito delle conversazioni di Eden con Mussolini».

La *Frankfurter Zeitung*, in una nota fa una analisi delle ragioni che hanno indotto l'Inghilterra a considerare le relazioni con la Germania con un occhio più realistico.

«Hitler — dice il giornale, a questo riguardo — ha avuto soprattutto il merito di sgombrare il campo dei politici inglesi dalla preoccupazione dell'antico imperialismo tedesco; in seguito a ciò, per quanto riguarda il commercio, non vi è più la preoccupazione per la concorrenza inglese, nè per quanto riguarda il «drang nach osten» esso può nutrire preoccupazioni dappoichè questo fenomeno non può più ritornare. Inoltre la rivalità navale con l'Inghilterra, è stata sostituita da una prudente autolimitazione, e dalla volontà di difesa.

«Tutto ciò — scrive il giornale — deve valere di più che non tutte le incomprensioni verso il nazional-socialismo. L'Inghilterra ora considera la Germania come un fattore di pace; con ciò molto è già raggiunto, anzi è già raggiunta una cosa essenziale, ma l'obbiettivo della Germania — — così conclude il giornale — non è già un obbiettivo separato anglo-tedesco: la Germania mira al patto europeo, e ciò implica anche un onesto tentativo di arrivare ad una conciliazione con il popolo francese. Se il primo passo è stato fatto verso l'Inghilterra esso è stato soltanto una tappa. Il secondo passo deve avvicinare la Germania alla Francia. L'accordo anglo-tedesco non deve essere che uno stimolo ed una obbligazione morale, oltrechè un ammonimento all'Europa per un ritorno alla ragione».

Si annuncia intanto ufficialmente che le trattative navali di Londra tra l'Inghilterra e la Germania sono concluse; la delegazione tedesca capeggiata dall'ambasciatore straordinario von Ribbentrop ha fatto ritorno ieri per via aerea in Germania atterrando nel pomeriggio al campo di aviazione di Amburgo. L'ambasciatore von Ribbentrop si è subito recato a fare rapporto al Capo e Cancelliere Hitler — il quale si trovava ieri ad Amburgo per assistere alla rappresentazione straordinaria del *Crepuscolo degli Dei* con cui si chiudeva la settimana teatrale svoltasi in quella città — sull'operato della delegazione e sui risultati raggiunti. Al rapporto hanno anche assistito gli altri membri della delegazione e cioè il contrammiraglio Schuster e il capitano di vascello Kiderlen; il Cancelliere era accompagnato dal comandante supremo della flotta tedesca ammiraglio Raeder.

Viene qui intanto riecheggiato, in occasione della conclusione delle trattative navali, il comunicato pubblicato a Londra il quale dice che le conversazioni fra i rappresentanti tedeschi e inglesi si sono chiuse con un complesso scambio di vedute che ha avuto luogo sulle questioni di future limitazioni qualitative e di futuri programmi di costruzione. In proposito, per quanto riguarda un futuro generale accordo sulle limitazioni navali, si annuncia che sarà confidenzialmente comunicato ai rappresentanti delle altre Potenze interessate un quadro della presa di posizione della Germania sulle proposte inglesi circa un futuro generale accordo di limitazione degli armamenti navali. Il comunicato quindi così conclude:

«Lo scambio di vedute odierno fra il governo tedesco e il governo inglese ha naturalmente carattere provvisorio dipendendo le eventuali decisioni ulteriori di una futura conferenza navale internazionale dalla volontà di altre Potenze».

G. P.

L'italiano lingua ufficiale al Concilio cattolico di Malta

Roma, 24 mattino.

Ieri mattina, col rapido di Napoli delle 10,10, ha fatto ritorno a Roma il cardinale Lépicier, Legato pontificio al Concilio regionale di Malta.

E' notevole il fatto che, sia nelle sedute del Concilio come nelle allocuzioni ufficiali, è stata sempre impiegata la lingua italiana. Anche uno dei prelati della missione, monsignor Godfrey, rettore del Collegio inglese di Roma, ha parlato in italiano, vivamente applaudito a un'adunata di popolo, nella contrada detta «Vittoriosa».

La crisi jugoslava

L'incarico a Stojanovich

Belgrado, 24 mattino.

Il Principe Reggente Paolo ha continuato ieri le consultazioni per la costituzione del nuovo Gabinetto ricevendo Spaho, capo dell'antico partito musulmano, e Hodjera, capo del partito popolare jugoslavo.

All'ultima ora si apprende che il Reggente Paolo ha affidato a Stojanovich ministro delle Finanze del gabinetto dimissionario l'incarico di formare il nuovo ministero.

L'allontanamento di Jeftic

Parigi, 24 mattino.

Il *Temps* in un articolo di fondo intitolato «La crisi ministeriale in Jugoslavia» così conclude: «Qualunque sia la situazione della crisi, non si può che rimpiangere un eventuale allontanamento del signor Jeftic che ha assolto il suo alto compito nelle circostanze più difficili e la cui politica di riavvicinamento e cooperazione ha dato risultati importanti. Il signor Jeftic non ha solamente contribuito a consolidare la Piccola Intesa e a gettare le basi dell'Intesa balcanica, ma ha usato di tutta la sua influenza per facilitare un sensibile miglioramento delle relazioni della Jugoslavia e dell'Italia. A lui si deve se gravi complicazioni sono state evitate all'indomani della fine tragica del Re Alessandro e si attendeva molto dai colloqui che egli doveva avere col Sottosegretario degli affari esteri d'Italia, signor Suvich. Rincresce, dal punto di vista generale che si prospettava, questo allontanamento di Jeftic in seguito alla crisi jugoslava, come non si può che deplorare che il cambiamento del Ministero a Belgrado abbia comportato l'aggiornamento della conferenza della Piccola Intesa che doveva aver luogo oggi e che doveva prendere decisioni importanti per lo sviluppo della politica di cooperazione dell'Europa Centrale e Orientale.

Vivaci polemiche in Grecia pro e contro la monarchia

Atene, 24 mattino.

Le dichiarazioni filomonarchiche del vice-presidente del Consiglio Condylis hanno provocato aspre polemiche attorno alla questione del regime. Condylis ha pubblicato un articolo sull'*Ellinikon Mellon* domandandosi come potrebbe continuare ad essere entusiasta della repubblica quando essa in undici anni di vita non ha prodotto che la guerra civile ed affermandosi esplicitamente favorevole alla monarchia considerandola l'unica capace di ristabilire la normalità, di liberare il paese dalle perturbazioni interne, di contribuire alla ricostruzione del paese, rafforzare l'autorità dei poteri statali, permettere un'efficace reazione contro l'anarchia spirituale.

Il partito di Papanastasiu dirama un comunicato affermando che ove la monarchia fosse restaurata i repubblicani prepareranno con insistenza e pazienza una seconda espulsione del re nella maniera più sicura.

Il dirigente del partito venizelista Sofulis, confermando la partecipazione del partito stesso al plebiscito, muove aspri attacchi contro la dinastia decaduta considerandola responsabile della divisione interna, aggiungendo che la restaurazione costerebbe al popolo almeno due miliardi di dracme di indennizzi al re e ai principi onde permettere loro di pagare i propri creditori.

Sono da segnalare altri manifesti di associazioni repubblicane e monarchiche e vivacissime polemiche di stampa.

P.

Le domande del senatore Long al Presidente Roosevelt

New York, 24 mattino.

Quando il Presidente Roosevelt la settimana scorsa presentò al Congresso il suo messaggio chiedendo misure fiscali che determinerebbero una notevolissima redistribuzione della ricchezza dall'alto in basso, la stampa unanimemente osservò che con questa sua mossa il Presidente distruggeva la piattaforma dei dei movimenti a base popolare sorti negli ultimi tempi nella Luisiana, nel Middlewest e in California. Il più importante di questi movimenti è indubbiamente quello capeggiato dal senatore Long nella Luisiana. Long, udito il messaggio di Roosevelt, aveva applaudito a denti stretti avendo compreso che la Casa Bianca gli avrebbe portato via gran parte dei suoi seguaci. Ma quarantotto ore sono bastate al senatore per escogitare un'abile contromossa consistente nell'invio al presidente di una lettera di ben duemila parole in cui egli dichiara di essere disposto a dedicare in appoggio del piano presidenziale «ogni oncia delle sue forze».

Il senatore Long naturalmente affinchè la lettera non rimanesse un documento segreto si è affrettato a pubblicarla sui giornali.

In essa egli tenta di indurre il Presidente ad accettare il suo appoggio dicendo fra l'altro che in tal modo «il vento sarebbe tolto alle vele del movimento» capeggiato da lui. Ma il furbo senatore contemporaneamente muove, in forma cortese, dei rimproveri a Roosevelt perchè non ha mantenuto finora la promessa fatta due anni fa di redistribuire la ricchezza fra le classi della popolazione. «Poichè il Presidente ha adottato il mio programma — ha detto il senatore — egli deve rispondere ad una serie di domande».

La lettera le elenca. Sono domande imbarazzanti le quali tendono a dimostrare al pubblico che in ultima analisi il movimento del senatore Long è ancora indispensabile.

CRONACA CITTADINA

La visita del Principe di Piemonte al R. Educatorio della Provvidenza

Il Cardinale e le massime autorità rendono omaggio all'Augusto visitatore - L'alto appoggio dato dalla Casa Savoia al glorioso Istituto - Entusiastiche dimostrazioni della folla

In questi giorni il Regio Educatorio della Provvidenza, che Carlo Emanuele III [illegible] in Opera perpetua, ha festeggiato il bicentenario della sua fondazione. Ad onorare di una visita il vetusto e glorioso Istituto che durante due secoli ha tenuto fede al suo programma di educare nella religione di Cristo e della Patria tante generazioni di fanciulle ed a riconfermare [illegible] l'appoggio sempre amorevolissimo della Casa Savoia (al R. Educatorio della Provvidenza ha concesso l'alto Suo patronato S. A. R. la Principessa di Piemonte), si è recato ieri mattina alle 11 S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

Il Principe, ossequiato dal Segretario federale gr. uff. Piero Gazzotti, dal gen. Clerici e da altre autorità, era giunto nella mattinata con treno reale, alla stazione di Porta Nuova, alle ore 8,42. Ad attenderlo all'Istituto erano S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Prefetto Giovara, il gr. uff. dott. Molari per il Federale, il Podestà ing. Ugo Sartirana, la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola, il Provveditore agli studi comm. Emmondini, i rappresentanti della magistratura, e col presidente della Regia Opera, comm. prof. Piero Gribaudi, il consiglio d'amministrazione: signorina Danco, avv. Bodini Confalonieri, conte Alberto Cimlieri e conte Federico Riccardi di Netro col segretario avv. Rastelli; la direttrice dott. Anna Faraino, il cappellano teol. Edmondo De Amicis, il can. Ferrero, preside della scuola, e tutto il Corpo insegnante.

Erano schierate le cinquecento-quaranta allieve della scuola e le attuate convittrici che hanno accolto l'Augusto visitatore con scroscianti applausi. Molta folla si era radunata sul corso Trento; perchè la notizia della presenza del Principe di Piemonte si era in un subito divulgata nella regione, ed il popolo aveva voluto essere primo a porgergli il saluto reverente, con una bella spontanea dimostrazione di simpatia. La facciata del R. Educatorio della Provvidenza era tutta pavesata di tricolori ed altri trofei di bandiere erano stati sulle scale, nelle aule, nelle palestre, nei corridoi, nei refettori, in tutti, insomma, i locali del bellissimo edificio di corso Trento, nuova sede che ha sostituito quella ormai un po' troppo angusta data lo floride sviluppo dell'Educatorio, di via Venti Settembre.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal Cardinale, dal Prefetto e dalle altre autorità e guidato dal prof. Gribaudi, ha percorso i locali costruiti secondo le norme della più moderna edilizia scolastica, si è compiaciuto della perfetta organizzazione dell'Istituto, ed ha sostato nella grande sala dei ricevimenti dove, tangibile segno dell'interessamento della Dinastia Sabauda per il Regio Educatorio, sono i ritratti dei Re Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice, e ritratti di nobili benefattori donati all'Istituto dalla Casa Savoia. Nella sala campeggia il ritratto dell'Augusta Patrona del R. Educatorio: la Principessa Maria di Piemonte; la quale ha voluto continuare ad onorare di speciale benevolenza la Regia Opera, come già fecero le Regine Maria Teresa, Maria Adelaide e Margherita di Savoia.

Il Principe di Piemonte ha apposto l'augusta sua firma sull'album dei visitatori ed ha gradito l'omaggio di un artistico album in pelle contenente le riproduzioni dei quadri che adornano la sala consigliare.

Le allieve hanno poi cantato la «Marcia Reale» e «Giovinezza», quindi l'Augusto visitatore ricevuto l'omaggio del Cardinale, delle autorità e dei dirigenti l'Istituto, ha lasciato l'edificio di corso Trento. Fuori la folla attendeva sempre e si era anzi fatta più numerosa.

Al suo apparire si è rinnovata la calorosa manifestazione di simpatia che già l'aveva salutato al suo giungere e l'eco degli applausi lo ha accompagnato mentre l'automobile si dirigeva a Palazzo Reale.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte è stato fatto segno a calorose manifestazioni a Mirafiori dove si è recato ad assistere alle corse dei cavalli, poi dalla folla che gremiva il campo della Juventus dove si è recato ad assistere alla seconda fase della partita.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo e dagli ufficiali di ordinanza, si era recato nella mattinata, prima di visitare il R. Educatorio della Provvidenza, al Santuario della Consolata e si era trattenuto, in devoto raccoglimento davanti all'immagine della Taumaturga di cui in questi giorni si celebra il centenario del suo miracoloso intervento per preservare Torino dal colera. All'uscita, i fedeli che avevano riconosciuto il Principe, lo hanno vivamente applaudito.

Il Ministro delle Finanze alla Mostra delle Invenzioni

Il telegramma al Duce

La chiusura

Dallo stesso treno di lusso sul quale ha viaggiato il Segretario del Partito diretto a Vercelli, è sceso ieri mattina alle 8,20, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Ministro delle Finanze, senatore Paolo Thaon di Revel. Egli è stato ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, dal Podestà e da altre personalità.

Nella mattinata il Ministro si è recato a visitare la Mostra Nazionale delle Invenzioni, che si è chiusa in serata dopo quarantacinque giorni dalla sua inaugurazione. Ricevuto dall'on. Ferrario e dal conte Oldofredi, S. E. Di Revel ha visitato minutamente tutti gli «stands», intrattenendosi cordialmente con gli espositori e trovando per ognuno una parola di lode e di incoraggiamento. Particolare interessamento ha suscitato il radiotelefono del dott. Mastini installato su una automobile. A mezzo di questo geniale apparecchio, il Ministro, rendendosi interprete dei sentimenti degli organizzatori e degli espositori, ha radiotelefonato il seguente messaggio a S. E. il Capo del Governo:

«*Da questa Mostra delle Invenzioni, che, voluta da V. E., raccoglie nel clima del Fascismo [illegible] d'Italia, giunge, nel giorno della sua chiusura, a Voi Duce, l'espressione di riconoscenza degli Enti organizzatori e degli espositori, attraverso il telefono automatico portatile connubio della radio di Marconi e del telefono di Meucci. — Firmato: Paolo Thaon di Revel*».

Mentre si concludeva la visita di S. E. Di Revel, giungeva alla Mostra l'autotreno che trasportava una comitiva di industriali e tecnici milanesi, capitanati dall'ing. Borella. Il Ministro, fatto segno alle più schiette acclamazioni della folla, ha così visitato anche il nuovo mezzo di trasporto. Alla fine della visita, il Ministro ha voluto ed esprimere il suo alto compiacimento per la bellissima Mostra, [illegible] vivamente con l'on. Ferrario e con l'ing. Oldofredi, fissando le sue impressioni sull'album d'onore dei visitatori.

Nella giornata la Mostra è stata visitata da migliaia di persone, oltrechè da numerose comitive. Nella serata, presenti tutti i dirigenti, ha avuto luogo la riunione conclusiva degli espositori. Questi ultimi hanno voluto esprimere la loro riconoscenza alla per l'organizzazione, alla per i risultati pratici raggiunti, votando un ordine del giorno di elogio ed offrendo al sen. Cozza, all'on. Ferrario e al conte Oldofredi, albums contenenti le firme di tutti gli espositori. Alla fine della riunione, il Comitato della Mostra ha inviato un telegramma di devozione al Duce, «fervido propulsore di ogni alta iniziativa».

L'interesse suscitato dalla Mostra è dimostrato eloquentemente da alcune cifre riassuntive. Fra dilettanti e inventori, ecc., vi hanno partecipato oltre 750 espositori. La rassegna è stata visitata da circa 150.000 visitatori. Personalità della politica, dell'industria, della finanza, Deputati, Senatori, Ministri in carica, visitando la Mostra hanno espresso la loro ammirazione incondizionata per questa rassegna dell'ingegno italiano che, ottimamente organizzata, ha raggiunto risultati concreti e tangibili, mediati e immediati (sono stati conclusi affari per milioni di affari) e che orizzonti più vasti certamente raggiungerà in proseguo di tempo acquistando carattere d'importanza internazionale.

S. E. Achille Starace di passaggio a Torino

Ieri mattina, col lusso delle ore 8,20, è giunto a Torino S. E. Achille Starace, in viaggio per la giornata adunata delle mondariso. Alla stazione di Porta Nuova lo attendevano a riceverlo S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale grande ufficiale Piero Gazzotti, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Grossi, il Podestà comm. ing. Ugo Sartirana, il Capo Compartimento delle Ferrovie comm. Carmina, il Comandante la seconda Zona dei Giovani Fascisti console Moreno, l'aiutante in seconda Facchini, l'aiutante in prima Voltolina e il Capo di Gabinetto del Podestà comm. avv. Gualco. Prestava servizio d'onore un plotone-tipo di Giovani Fascisti.

Sceso dal treno ed ossequiato dai presenti, ai quali si è unito S. E. Thaon di Revel, pochi istanti dopo il Segretario del Partito prendeva posto in una rapida automobile, preparata per lui, e si allontanava, dirigendosi per l'Autostrada a Vercelli.

In memoria dei Caduti

A cura del Gruppo ex-Combattenti Montello è stata ieri officiata, nella chiesa parrocchiale della Crocetta una funzione religiosa. Numerosi camerati hanno assistito alla messa, celebrata dal cappellano militare don Solero. Al Vangelo egli ha rivolto ai presenti un breve discorso di rievocazione del sacrificio compiuto dai Camerati Caduti, sacrificio che — valorizzato dalla Rivoluzione — ha dato frutti di grandezza e di potenza per la Patria.

Ufficio di coordinamento della Confederazione agricoltori

Nei giorni scorsi ha iniziato la sua attività a Torino l'Ufficio interprovinciale di coordinamento della Confederazione fascista degli Agricoltori per le Provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Novara, Cuneo, Genova, Savona e Imperia. Capo dell'Ufficio è stato nominato dalla superiore Confederazione il dott. Vasco Ferrari, e all'Ufficio stesso è addetto per i collegamenti diretti il camerata Ura, direttore di Unione.

Le processioni del SS. Sacramento

Ieri si è svolta la processione del SS. Sacramento in alcune parrocchie, come S. Giulia, Santa Croce, S. Maria di Piazza ove venne inaugurato un ricco ostensorio d'oro del peso di circa otto chilogrammi. Da per tutto si è notata una larga partecipazione dei fedeli.

Alla Società Ippica Torinese

Ieri sera nel giardino del campo ostacoli del Valentino, sede della Società Ippica Torinese, si era dato convegno il più eletto pubblico per una serata di fine stagione. Si notavano fra gli intervenuti il gen. Vercellino, comandante la Divisione, il gen. Bellini, comandante l'Accademia Militare, la contessa Cavalli d'Olivola, molti ufficiali, numerose dame e cavalieri. Faceva gli onori di casa il colonnello Adriano Lanza. Il giardino, illuminato alla veneziana, presentava il più pittoresco e fantastico aspetto. Le danze si sono protratte fino a tarda ora.

OGGI

Ore 10	— Voli di propaganda al «Gino Lisa».
Ore 18	— Duomo - Benedizione pontificale festa di San Giovanni.
Ore 16,30	— Campo Dop. Ferroviario - Incontro di football fra parrucchieri di Milano e di Torino.
Ore 21	— Al Gruppo «Cesare Oddone» - Trattenimento.
Ore 21	— Al Dopolav. Fiat - Trattenimento.

URTATA DA UN CARROZZONE TRANVIARIO della ventesima linea mentre attraversava corso Marconi, verso le ore 10 di ieri, la casalinga Onorata Olivero fu Francesco, di 58 anni, abitante in via Rosario 3, riportava contusioni al capo, per le quali il dott. Sacco dell'ospedale Mariani la giudicava guaribile in dieci giorni.

IN UNO SCONTRO FRA AUTOCARRO E MOTOCICLO tal Luigi Saffa fu Giovanni, di 41 anni, abitante in via Moncrivello 30 ha riportato la frattura della tibia destra. All'ospedale Mariani egli è stato giudicato guaribile in un mese e mezzo. Lo scontro è avvenuto alle ore 9.15 di ieri in corso Francia, fra il motociclo guidato dal Saffa e un autocarro della ditta Ieva, guidato da certo Carlo Dogliani.

SULLA STRADA FRA CASELLE E S. MAURO nel pomeriggio di ieri il ragazzo Lino Chianarda di Domenico di 13 anni, abitante in via Aosta 131, mentre faceva ritorno in città da una gita in bicicletta, era urtato e gettato al suolo dall'automobile 50844-TO, guidata da tal Pietro Romagnoli, di 55 anni. All'Ospedale di San Giovanni il ragazzo è stato visitato dal prof. Pinardi e ricoverato con riserva di prognosi.

TRE MOTOCICLISTI SONO RIMASTI FERITI nello scontro fra la macchina sulla quale si trovavano e l'automobile 4228-A5 (Francia), guidata dal proprietario Giuseppe Canavesio, residente a Gap. Lo scontro è avvenuto all'angolo di via Ciano e corso Vigevano; i feriti sono Ermanno Garetto e Teresio Cogiola, residenti a Trino, e Teresina Almone, abitante a Torino. All'Astanteria i tre sono stati medicati e giudicati guaribili in una settimana caduno.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Borena Giacomo, meccanico, con Capretto Angela Francesca — Brecardo Mario, dott. in chimica, con Rizzetti Teresa — Chiriotti Edilio, professore, con De Fierla Pulver Luigina, professoressa — Balma Paolo, impiegato, con Armini Serafina — Mortara Renaldo, impiegato, con Lupano Lorenzina, sarta — Panizzino Luigi, meccanico, con Defilippi Virginia, stiratrice — Serratrice Massimo, fonditore, con Martini Gioconda — Ravozza Francesco, meccanico, con Palciero Teresa, commessa — Ocella Mario, meccanico, con Coghlerie Caterina — Aventi Attilio, costruttore edile, con Sapegno Enrichetta, ragioniera — Gabriella Ernesto, pellettiere, con Bonco Margherita, sarta — Seatino Natale Anselmo, impiegato, con Tresione Caterina Marcellina, commessa — Silvio Vito, carpentiere, con De Fanti Amalia, operaia — De Vito Gaetano, impiegato, con Silvestro Domenica, commessa — Volpato Giovanni, ferroviere, con Romaino Regina, magliericista — Spalletta Giuseppe, rappresentante, con Leone Lucia, cameriera — Rava Giuseppe, maggiordomo, con Raymondena Angela — Ferrero Francesco, falegname, con Chiusano Caterina — Guida Oreste, meccanico, con Brachetti Margherita, commessa — Gabrielli Giuseppe, ingegnere, con Crocco Lidia — Morbelli Riccardo, scrittore, con Grassi Flora — Chiesa Emilio, dott. in scienze commerciali, con Bolla Beatrice — Fiorito Guglielmo, macellaio, con Massaglia Malvina, commessa di negozio — Colombo Edoardo, motorista, con Gabriella Adelaide, magliericista — Gallo Silvio, meccanico, con Bonco Caterina, operaia tessile — Cairo Francesco, macellaio, con Cerrina Teresa — Migliasso Giovanni, tranviere, con Piccini Ada — Rossino Carlo, pasticciere, con Gioffredo Anna, stiratrice — Filiberti Vincenzo, capitano marittimo, con Castella Giovanna — Ferrari Giancarlo, impiegato, con Robba Irene — Piva Napoleone, sellaio, con Gasparini Emilia, operaia — Bianco Carlo, tessitore, con Lucro Castello Irma — Bono Faustino, industriale, con Bosso Maria — Beraudi Tommaso, agente imposte consumo, con Biolo Maria — Giudici Giuseppe, meccanico, con Ragazzi Derna, dipanatrice — Aliberti Eraldo, elettricista, con Savio Emma, operaia — Vaudano Candido, agricoltore, con Defanti Cecilia — Milanese Giovanni, pasticciere, con Macario Teresa, dolciera — Bendinella Domenico, meccanico, con D'Alessandro Battistina — Venezia Pietro, verniciatore, con Zaino Caterina, impiegata — Nala Carlo, muratore, con Maniezzo Livia, meccanica — Angeleri Guido, muratore, con Villata Maria, tessitrice — La Re Antonio, cameriere, con Fantozzi Aiana — Russo Giuseppe, contadino, con Margaria Teresa — Sarotto Augusto, professionista, con Ferio Luigia, dott. in legge — Bucino Eligio, commerciante, con Albano Rosa, impiegata — Motti o Motta Pietro, artista teatrale, con Ardy Maria — Orsini Angelo, brigadiere CC. RR., con Vogliano Enrichetta — Rivoira Lorenzo, magazziniere, con Costa Domenica — Boggio Giorgio, ragioniere, con Bertossi Jole, impiegata — Benotti Mario, meccanico, con Livi Fedora — Rossi Giuseppe, parrucchiere, con Giraudo Clara — Loria Cesare, industriale, con Ceppa Maria — Arduino Mario, impiegato, con Rubiotti Maria, modista — Burdino Carlo, assicuratore, con Giovana Giovannina — Sales Mario, ebanista, con Merlo Maria, commessa — Baldissono Giuseppe, fruttivendolo, con Veronelli Maria, commessa — Ferrero Ernesto, viaggiatore, con Corrani Maria, stiratrice — Gibelli Luigi, operaio, con Marinucci Dora — Bertolotto Luigi, tessitore, con Vacioli Rina, orlatrice — Sardo Biagio, autista, con Sabbadini Angela, operaia — Bisoglio Romano, meccanico, con Macagno Teresa — Occhiena Paolo, assistente edile, con Sarabli Rosa, impiegata — Quarello Ferdinando, autista, con Ordasso Elvira — Piazza cav. uff. Luigi, perito, con Prandi Teresa — Cuppari Attilio, meccanico, con Bragaglia Laura, sarta — Odini Guido, impiegato, con Teriolo Elena, impiegata — Baruchi Cesare, dott. in chimica, con Amey Carmela — Massa Micco Luigi, lattoniere, con Gosso Teresa, operaia — Fracelli Ugo, disegnatore, con Quarch Teresa, guantaia — Ajassa Giovanni, elettricista, con Patrucco Armanda — Gosco Giovanni, professore, con Penati Ida, professoressa — Marchetti Giovanni, muratore, con Ilari Amelia, sigaraia — Ferretti Mario, tranviere, con Bergiani Clelia, operaia — Berati Francesco, commesso di banca, con Goti Fortunata, sarta — Ferrero Giovanni, esercente, con Perrone Elena, dattilografa — Bela Armando, tenente R. E., con Aselle Maria — Alchera Mario, fabbro, con Pollano Caterina — Cardellino Antonio, viaggiatore, con Fontana Vittoria, sarta — Fogliato Pietro, meccanico, con Casalegno Angela, impiegata — Rima Giovanni, capo stazione con Aprile Luigia — Mongo Pierino, muratore, con Giachetto-Mena Maria, cameriera — Turio Renato, musicista, con Bisoone Teresa, ricamatrice — Biasini Angelo, impiegato, con Goterlino Regina — Raffinella Giovanni, elettricista, con Ughi Gina — Oddono Giacomo, avvocato, con Berretta Laura — Piatti Giuseppe, calderaio, con Bazzilio Giuseppa — Marcarino Giovanni, operaio, con Bianco Maria — Chiesa Quirico, manovale, con Ameseo Felicita, sarta — Fracassi Ubaldo, tessitore, con Re Maria, domestica — Grificelli Ernesto, macellaio, con Vassia Angiolina, ortolana.

STATO CIVILE

22 Giugno 1935-XIII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	13
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

22 Giugno 1935-XIII

Santi Agostino fu Giacomo, d'anni 58, di Moncalieri, industriale, strada della Pronda 30.

Casida Giacomina fu Giuseppe, id. 65, di Padova, pensionata, corso Raccongi 25.

Bellingeri Maurizio fu Stefano, id. 71, di Ciarolo Monferrato, agiato, via Piossasco 17.

Grandi Zita m. Ferrari, id. 35, di Marano sul Panaro, casal., via Cera 7.

Griandini Pier Giorgio, di mesi 2, di Torino, via Mantova 50.

Anniano Lucia m. Ellena, d'anni 72, di Mondovì, casalinga, via Strona 7.

Fayles Paola di Agostino, id. 19, di Torino, agiata, corso Tassoni 56.

Rubiola Vincenzo fu Francesco, id. 63, di Torino, murat., via Gravere 143.

Fasolio Ernesta m. Vercelli, id. 57, di Torino, agiata, corso Saint Bon 68.

Bruno Maria ved. Porcellana, id. 74, di Torino, casalinga.

Maccario Gabriele di Pietro, id. 23, di Borgo San Dalmazzo, salumiere.

Baudrac Maria fu Giovanni, id. 83, di Givoro, suora.

Paronchio Maddalena ved. Bovolto, id. 69, di Pavone C., casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). - Ore 21,15: «Come prima, meglio di prima», di L. Pirandello (serata d'onore Paola Borboni).

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial.
MOTONAVE VITT.: 17-18,30 e 21,30.
PAGODA ROSSI: Ore 16 e 21: Danze.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Troupe Niccosia-Filippi.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il tempio del Dott. Lamar.
AMBROSIO: Occhi dell'anima e Vi sfido io! (Buster Keaton). L. 2 - 3 - 4.
VITTORIA: Il bacio con Greta Garbo, Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Visti d'arte». E. Landi.
IDEAL: «Macario» e Film.
ALPI: «Amante sconosciuta». Powell.
NAZIONALE: Quando eravamo muti.
BALBO: Paraninfo e Varietà. L. 1-3-4.
MAFFEI: «Notte d'amore» e Varietà.
SPLENDOR: Pura al 100%. J. Harlow.
MASSIMO: Ultima carta. Stanwych.
SAVOIA: Bimbo rapito e Mannequins.
ITALA: Marcia Rakoczi. Camilla Horn.
TORINESE: Paganini. Ivan Petrovich.
REX: Edizione straordinaria. L. 3-4-5.

I divertimenti

MACARIO
e la sua primaria Compagnia
al CINEMA VARIETA' IDEAL
con la rivista, 1 atto e 9 quadri
ANGELI SENZA PARA... PIOGGIA
Schermo: *Pietra lunare* (giallo)

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
quattro eccezionali debutti:
«Hollywood Four»
«Mercedes e Willy»
«Muti Bros»
«Rainbow's Girls»
Schermo: *Il bacio* (G. Garbo).

Esauritissimo il NAZIONALE per l'originalissimo film
Quando eravamo muti. Tutte le dive e i divi del passato. Repliche.

CINE REX
Edizione straordinaria
Oggi prime visioni. L. 3; L. 4; L. 5.

AL CINE CORSO
Amore in gabbia con Anny Ondra. Prezzi estivi: L. 2 - L. 3 - L. 4.

TRAVOLTO DALLA TRANVIA DI RIVOLI è stato nel pomeriggio di ieri il ragazzo Remo Allegri di Adolfo, di 12 anni, abitante in corso Francia 337. Il ragazzo, attraversando il corso, si andava a cacciare sui binari, a pochi passi dal convoglio guidato dal manovratore Eugenio Delletti, residente a Collegno. Malgrado lo sforzo fatto da quest'ultimo, il ragazzo era investito e travolto. Portato all'Ospedale Mauriziano, il poveretto era ricoverato in pericolo di vita, in quanto nella disgrazia aveva riportato la frattura della volta e della base cranica. Dopo poco tempo egli infatti decedeva.

Il saluto delle Camicie Nere agli Universitari

che partono per l'Africa Orientale

Il comando della 1.a Legione Sabauda comunica che tutti gli ufficiali nei quadri e nella Riserva debbono, in uniforme ordinaria, trovarsi alle ore 20,45 di domani martedì, sotto i portici di piazza Carlo Alberto per salutare le Camicie Nere della Legione Universitaria che partono per l'Africa Orientale.

Come abbiamo già pubblicato ieri Camicie Nere e popolo assisteranno domani sera alla semplice ed austera cerimonia della consegna della fiamma di combattimento fatta dal Segretario Federale al Comandante la Compagnia Universitaria centurione De La Forest, per porgere ai partenti con una spontanea dimostrazione un caloroso augurale saluto. Fra i militi che formano il primo contingente di studenti universitari mobilitati in tutta Italia vi è il camerata e collega Guido Pallotta Legionario fiumano, fascista della vigilia e per moltissimi anni a capo del Gruppo Universitario torinese di cui fu animatore instancabile. Capo manipolo, essendo già completi i quadri degli ufficiali partenti, egli ha compiuto il nobile gesto di rinunciare al grado e pur di partire coi suoi militi ha accettato quello di semplice capo squadra. Al valoroso camerata come a tutti i goliardi che al par di lui si accingono a servire in umiltà la Patria agli ordini del Duce, porgiamo un cameratesco, caloroso, augurale saluto.

Interessamento di S. E. De Vecchi per la festa del Circolo degli Artisti

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, prima di lasciare Torino, ha voluto onorare di una sua visita il Circolo degli Artisti, nella sua sede estiva sul Po. Accompagnato dal presidente del sodalizio, on. conte Alessandro Orsi, il Quadrumviro è stato accolto alla casina dell'Eridano da calorose attestazioni di deferente affetto. Memore d'essere stato per tanti anni presidente della Promotrice delle Belle Arti, il conte De Vecchi si è trattenuto affabilmente a colloquio con i Soci presenti e, avendo appreso che molti di essi erano occupati nell'allestimento della tradizionale festa che dovrà aver luogo la sera del 26 corrente, ha voluto essere minutamente informato dei particolari ed ha avuto parole di lode e di incoraggiamento per l'iniziativa che, come tutte quelle del benemerito Circolo, tende a mantenere vivo lo spirito di giovinezza fra gli artisti e fra tutti coloro che si interessano alla vita ed ai problemi dell'arte.

Il Federale tra i lavoratori di Buttigliera Alta

Entusiastiche manifestazioni al Capo

Vibranti ore di fede fascista e di schietto patriottismo ha vissuto nella mattinata di ieri l'alpestre e industre paese di Buttigliera Alta, che per l'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile, del Dopolavoro comunale e degli Avanguardisti, si è agghindato a festa pavesando di tricolore le sue vie linde e intestate a simboli e date memorabili della Rivoluzione e della Nazione vittoriosa. Così la piazza, nella quale sorgono la Casa del Fascio e il Municipio è stata battezzata col nome del Littorio: ed è qui che si è svolta la celebrazione.

Disposte su diverse file in quadrato, tutte le formazioni del Regime e l'intera popolazione hanno accolto il Segretario Federale, giunto alle 10.30, con una imponente dimostrazione di affetto e di devozione al Capo, mentre la musica dopolavoristica di Rosta faceva echeggiare le note gioiose di «Giovinezza». A ricevere il Gerarca si trovavano il Segretario del Fascio del concentrico Francesco Chiarle, i dirigenti il Fascio della frazione Ferriere, il Podestà dottor Alberto Arnulfi, l'ispettore della seconda Zona cav. Guido Campagna, l'ispettore amministrativo dott. Mario Bonada, l'ing. Baroni, Podestà di Avigliana e direttore delle Ferriere, e i Podestà e i Segretari dei Fasci di numerosi Comuni della plaga.

Piero Gazzotti, che era accompagnato dagli ispettori [illegible] e Giani, è salito con gli altri gerarchi sul palco sormontato da larghi striscioni inneggianti al Re e al Duce ed ha assistito alla benedizione dei quattro gagliardetti, impartita dal parroco don Bernardino Costamagna. Il Segretario del Fascio ed il Podestà hanno recato al Federale il fervido saluto delle Camicie Nere e della popolazione ed una Piccola Italiana gli ha presentato un magnifico mazzo di fiori.

Quindi il Gerarca, prendendo la parola, ha esaltato l'opera mussoliniana, di difesa dei nostri sacrosanti diritti contro le insidie straniere, opera alla quale fanno riscontro l'assoluta disciplina e il concorde entusiasmo di tutto il popolo italiano, stretto più che mai attorno al suo grande Capo.

Applausi scroscianti e grida ripetute di «Viva il Duce» hanno fatto eco al breve ed efficace discorso. Piero Gazzotti ha successivamente visitato le sedi del Municipio e della Casa Littoria, oltre l'Asilo d'infanzia, sempre seguito dalla popolazione, che non si stancava di attestargli la sua viva simpatia ed il suo attaccamento al Regime. Egli si è infine brevemente soffermato a salutare la sig.ra Giuseppina Chiarle, consorte del cav. Domenico Chiarle, in altri tempi sindaco del paese, la quale — episodio simpatico e caratteristico — durante gli anni della lotta contro il sovversivismo arginato dal Fascismo, mentre il figlio, oggi Segretario del Fascio, affiggeva nel paese i manifesti per la riscossa, lo seguiva, affrontando animosamente gli avversari con la rivoltella in pugno. Con la brava «squadrista», il Federale si è vivamente compiaciuto. Egli ha poi lasciato il paese tra rinnovate manifestazioni di giubilo.

La sera precedente, a Rosta, la inaugurazione della sede del Dopolavoro, presente l'Ispettore Federale dott. Monteleone, ed i Fasci della terza Zona, aveva pure dato luogo ad ardenti dimostrazioni al Duce, cui aveva partecipato l'intera popolazione festante.

I voli di propaganda al Campo Gino Lisa

I voli di propaganda al Campo Gino Lisa, ieri, giornata festiva, sono stati intensificati. Molta folla tanto al mattino che al pomeriggio, ha sostato sotto i capannoni del campo in attesa di effettuare, a turno, i voli, che procedevano regolarmente, sulla città e sulle colline.

La giornata splendida ha favorito il battesimo dell'aria degli... aspiranti aviatori e aviatrici. Per essere più esatti, diremo che ieri hanno volato particolarmente signore e signorine, le quali, vinto il primo momento di trepidanza, hanno affrontato il... periglio con entusiasmo e con coraggio.

La mattinata è stata dedicata ai soci dell'Aero Club d'Italia e il pomeriggio ai dopolavoristi. I voli sono durati, con sempre maggior successo, fino ad ora tarda.

Nuova folla di torinesi ha potuto in tal modo avere quel «battesimo del volo» che se è nel desiderio recondito di ormai quasi tutti, era rimasto voto insoddisfatto per le difficoltà burocratiche e finanziarie. Apparecchio e piloti, sicuro l'uno autentici campioni gli altri, hanno avuto dal pubblico nostro gran suffragio di entusiastici consensi.

Riprenderanno stamane per proseguire oggi nel pomeriggio.

LA FIERA

Finite le semine del grano, che avevano animato la campagna di voci, muggiti e canti, il cielo si chiudeva e s'abbassava sempre di più, e cominciava a piovere. Pioveva giornate intere, e la notte si udiva il fracasso delle muraglie che franavano. I contadini, nel mattino torbido e fumante di nebbie, andavano a vedere dove aveva rotto la piena del fiume, allagando i campi; e sullo specchio dell'acque gialle sulle quali soffiava il vento riconoscevano a mala pena gli argini che invano erano stati rinforzati di toppe di terra e di pietre. Sul vasto allagamento, si distingueva solo l'esile geometria dei filari di pioppi, spogli e tesi, tra cui le nebbie s'impigliavano con maligna pigrizia.

Cominciavano le giornate di inverno; brevi, e che pure non finiscono mai, perchè a starsene con le mani inoperose il tempo non passa. Chi aveva dimenticato di fumare, accendeva la pipa per farsi compagnia; e a chi piaceva di chiacchierare andava a passare il giorno dal fabbro ferraio che aveva la fucina nel vicolo dietro la piazza, a tre passi dall'osteria. La fucina e la osteria non erano mai state, dalla primavera in poi, così popolate di gente con le mani in tasca, o che tirava l'orecchia alle carte da gioco attorno a una tavola chiazzata di vino.

Sopra l'osteria c'erano le finestre di Pancrazio; anche la casa che girava fino in piazza coi balconi chiusi era sua: ed era sua l'osteria, uno stanzone annerito e nudo, in fondo al quale mesceva da panciuti boccali una donnetta olivastra e coi capelli tesi e grigi mezzo coperti da un fazzoletto. Ogni tanto un bevitore faceva suonar con l'unghia la bottiglia vuota, e un ragazzo seduto dietro al banco andava a prenderla. I litri che dava la donna li segnava con tante aste sopra un registro, e teneva a mente i nomi, sicura di non sbagliare nè un nome nè un centesimo. Nello stanzone Pancrazio non scendeva mai; si fidava della donna che negli anni di gioventù, prima e dopo la morte della moglie, era stata la sua ganza, e dalla quale aveva avuto quel ragazzetto. Un figlio, legittimo anche se un po' scemo, per il quale però l'aveva; e lo portava dietro in giro per le fiere, dove comprava dai contadini lo zafferano. Sulla piazza davanti al Municipio e davanti alla chiesa che si piantava la fiera, egli arrivava sempre tra i primi. Su un tavolinetto collocava una bilancia d'ottone lustro, disponeva accanto la cassettina coi pesi, e attendeva con le mani in tasca, sogguardando qua e là la gente che s'avvicinava e che solo davanti al tavolino apriva il cappotto e faceva vedere il sacchetto gonfio. Prima di comprare, egli faceva sempre il sofistico sulla qualità della merce, osservandola con una lente d'ingrandimento forse per veder s'era stata tinta; e notava che v'erano sempre troppi filamenti bianchi, ch'era stata seccata male, oppure ch'era umida. Come peso, la sua bilancia spaccava il grammo, come l'orologio che aveva nel taschino spaccava il minuto. Solo che l'orologio andava sempre qualche minuto indietro, diceva la gente. Fatto il ragguaglio tra once e grammi, precorrendo i calcoli lenti e cautelosi del venditore, egli traeva dal portafoglio le belle carte da cento piegate in lungo. E mentre la moneta passava nelle mani inesperte del contadino, il figlio versava nella bocca d'un sacco il piattello della bilancia ricolmo di quel mucchietto odoroso, attento a non farne cadere per terra nemmeno un filo.

* * *

La fiera era piena di gente. Dall'alto d'un carro un uomo si sbracciava sbraitando e svolgeva rotoli di stoffa. Da un baracchino veniva l'odore delle castagne arrostite che si mescolava al fumo d'una friggitoria. Alle nebbie della mattina era successo un sole che faceva evaporare le ultime umidità dei pozzi e dei campi, e ogni cosa brillava tra quel fumo e quegli odori. A mezzogiorno Pancrazio tirava un involtino da una bisaccia, e dava un uovo sodo a suo figlio che si vergognava di sbucciarlo lì, alla presenza di tutti. «Bestia, solo chi non ha da mangiare si deve vergognare; mettici del sale», e gli porgeva un cartoccino. «Poi ti comprerò le castagne». Il ragazzotto, a cui cominciava a crescer la barba, guardava intorno con gli occhi sempre un po' imbambolati; e con quelle gote rosse e liscie e gli occhi azzurri, pareva San Rocco. Passavano delle ragazze, infagottate in lunghi fazzolettoni a frangie, e a vederlo mangiare con le dita impacciate che reggevano l'uovo come una cosa troppo delicata, si passavan sorridente l'occhietto, e più d'una pensava ai tanti quattrini di suo padre, noto per tutta la vallata, e avaro come un giudeo. Il figlio, anche se un po' meno, capiva il perchè di quelle occhiate, e arrossiva; ma per darsi un contegno saputo, toccava i piattelli della bilancia e fissava i pesi che lucevano al sole. Pancrazio, pensando ai conti e al portafoglio, mandava giù un uovo dietro l'altro come fossero patate, e burlava il figlio che riusciva a mangiarne appena due. Mentre gli altri compratori di zafferano a mezzogiorno, chi qua chi là, si sparpagliavano per l'osterie, e mettevano nella pancia più della metà dei guadagni fatti, egli non si muoveva dal suo posto, e al più mandava suo figlio a comprare un litro di vino che bevevano con le castagne. Dopo mezzogiorno, c'era poco da fare; chi aveva portato lo zafferano, a quell'ora l'aveva venduto e aveva speso i quattrini. La fiera cominciava a sciogliersi; i merciai arrotolavano le stoffe, i ramai raccoglievano nelle casse pentole e paioli, e caricavano sui carri. Restava ancora il fumo delle castagne e del pesce fritto; la sera riportava le nebbie.

Pancrazio era già in viaggio, sul carrozzino, a fianco del figlio. Taceva, ma avrebbe voluto parlare, entrare un po' in confidenza con quel figlio muto e distratto. A che pensava? Si sentiva dentro una stizza, una scontentezza; ma poi si distraeva a pensare al sacco dello zafferano legato dietro lo schienale, e a far trottare il cavallino che andava serrato e allegro verso la mangiatoia. Di là dalle fratte spoglie, si vedevano i campi già seminati, le piante di mandorlo in fila, i casolari col lume. Al primo imbrunire, apparivano, dopo la svolta del termine, le prime case del paese, sotto la strada, e in qualche finestra si vedeva la gente raccolta a cena.

* * *

Rientrato in casa, Pancrazio pesava il sacco e versava lo zafferano in un sacco più grande, che s'allineava con gli altri lungo la parete d'una stanza, sopra una panca. Accanto c'era il tavolino, dove egli teneva chiuse carte e spiccioli, e in uno stipetto un grosso portafoglio. La prima cosa era d'andare a guardare lo stipetto, e a ricontare i biglietti da mille, morbidi e tiepidi, suddivisi a decine nei molti scomparti del portafoglio nascosto da un registro. Poi, prendeva una penna, cancellava la cifra del giorno prima e la sostituiva con la nuova. In quella stanza non era entrato mai nessuno, nemmeno il figlio; e quando la sera veniva da lui qualche contadino a chiedere un prestito, egli dopo aver fatto un lungo preambolo sul danaro scarso e i tempi grami, apriva la porticina ch'era a un passo dal camino, e se la richiudeva dietro. Il figlio e il contadino tacevano imbarazzati, mentre udivano dietro la parete il crocchiar delle chiavi che aprivano a doppio giro lo stipetto. Poi la porta si riapriva, e in quella mezza luce sbattuta che faceva la fiamma del camino sulle pareti della cucina, la figura di Pancrazio pareva quella del lupo mannaro.

G. Titta Rosa

UNO STUDIO DEL QUADRUMVIRO DE VECCHI

Vittorio Amedeo II e i Valdesi

Il profondo sentimento religioso e l'alto senso dell'autorità dello Stato - Due lettere inedite al beato Sebastiano Valfrè

Nel fascicolo di giugno della *Rassegna storica del Risorgimento*, di prossima pubblicazione, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon pubblicherà un importante studio sulla politica ecclesiastica di Vittorio Amedeo II di Savoia e sui rapporti fra il Sovrano ed il beato Sebastiano Valfrè. Lo studio del Quadrumviro è arricchito da due lettere inedite dirette da Vittorio Amedeo II, ancora Duca di Savoia regnante, al padre Sebastiano Valfrè; l'una del 2 settembre del 1694, l'altra del 19 maggio del 1695 (gli autografi appartengono ora agli Archivi di Sua Maestà il Re.

L'importanza veramente rilevante di queste lettere è pressochè tutta nella prova che queste forniscono luminosa della forza e della potenza dello Stato e del suo Principe anche rispetto alla potenza politica e morale della Chiesa.

Chiesa e Stato

La prima delle due lettere che il Quadrumviro ha tratto dagli archivi reali, fu scritta da Vittorio Amedeo II durante un periodo di acuta crisi nei rapporti fra Chiesa e Stato; la seconda a crisi risolta:

«L'una e l'altra — scrive De Vecchi — appaiono una luga finestra sugli orizzonti del carattere del fondatore della corona regia che non è passato alla storia senza discussione e sull'apporto nobilissimo del beato per mettere pace e dare quiete allo spirito del Sovrano. La figura del Principe, guardata attraverso la limpida atmosfera della nostra epoca fascista, rivela una potenza di comando, una fermezza di carattere, una sicurezza di visione sulle possibilità dello Stato nei rapporti con la Chiesa da lasciare ammirati. L'ammirazione cresce quando si constata che la riaffermata potestà dello Stato, in uno scontro che ebbe più carattere politico che religioso, avviene con un rispetto per le cose sacre e con quella fede nel cuore che consente di far fronte alle più difficili situazioni offrendo nello stesso tempo la chiave per risolverle. Chi oggi abbia una qualsiasi discussione, troppo facile tra uomini nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, troppo facilmente intuirà la portata a ragionare con la mentalità illuministica, positivista o materialista dei secoli XVIII, XIX e di parte del XX. Bisogna riportarsi al tempo di allora per poter comprendere questi contrasti nella loro essenza e per potere accostare quella vita alla vita odierna, nella quale se si negano, come il Fascismo nega, l'illuminismo, il positivismo, il materialismo, il determinismo e tutti i loro parenti che dissolvono le forze interiori e fanno della vita una desolazione e una inutile sofferenza, non rimane che la potenza dello spirito dominata e guidata dal pensiero imperiale di Roma nella sua essenza latina e cristiana».

Dal 1690, e cioè dopo la pace di Ratisbona, si creava la cosiddetta Lega di Augusta per la quale tutta l'Europa, compresi gli elementi protestanti galvanizzati dalla recente persecuzione degli Ugonotti si coalizzava contro la Francia. La adesione del Duca di Savoia alla Lega di Augusta era quanto mai desiderata nonchè dal Principe Eugenio al servizio dell'impero da tutti gli strateghi confederati, ma l'imperatore non potè facilmente convincere gli alleati protestanti perchè Vittorio Amedeo aveva sin qui perseguitato spietatamente i Valdesi a lui soggetti. Di qui la necessità per il Duca di Savoia di cambiare radicalmente politica, per ragioni internazionali, nei rapporti coi Valdesi.

Vittorio Amedeo II dovette quindi, come ricorda il Quadrumviro, largire ai Valdesi un regime di tolleranza per acquistare la fiducia delle potenze protestanti che diffidavano di lui, ed in cambio dei benefici ricevuti da quelle. E' così che Vittorio Amedeo richiama dalla Svizzera nelle loro terre i Valdesi, e cioè nelle Valli di Luserna, dapprima di fatto e non di diritto e limitatamente agli uomini atti alle armi, pur mantenendo formalmente le antiche leggi che li condannavano all'esilio perpetuo. Non mancavano tuttavia, da parte degli inglesi specialmente, le pressioni perchè la situazione di fatto fosse mutata, secondo le promesse, in situazione di diritto. Nel 1692 viene pertanto allo studio la redazione di un editto che concedeva una simile promessa libertà di culto ed è nell'occasione che da quest'epoca vengono interrogati alcuni teologi sulla possibilità in diritto canonico della emanazione dell'editto. Fra gli altri il padre Sebastiano Valfrè. Tutti i teologi si manifestarono contrari. Da Roma, avvisata in tempo dal Nunzio e dai teologi, venivano pressioni sullo spirito del Duca per evitare la emanazione dell'editto, pressioni che ebbero presa specialmente durante una lunga malattia di lui che ebbe soluzione soltanto nell'estate del [illegible]. E' verso la fine di quest'anno che compare alla Corte di Torino come Ministro del Re di Inghilterra quell'Enrico di Ruvigny, visconte di Galloway, citato nella prima lettera di Vittorio Amedeo. Era [illegible] un ugonotto francese espatriato al tempo della revoca dell'editto di Nantes ed accolto con onore e naturalizzato in Inghilterra; ed a costui era stato affidato l'incarico di ottenere la promanazione dell'editto a favore dei Valdesi. Dovette giungere il 23 maggio 1964 perchè il Duca si decidesse a firmare e pubblicare l'editto; ma, se la pubblicazione fu salutata con grande gioia dai protestanti piemontesi e dagli Stati contraenti, non così avvenne da parte della Santa Sede che, come era naturale, menò grande scalpore. Il risentimento, bene atteso da parte del Duca che si rendeva ragione della gravità del suo atto, provocò una grave controversia fra Savoia e Santa Sede.

Il conflitto

Il 19 agosto 1694 la Congregazione del Sant'Uffizio, presente il Pontefice Innocenzo XII disorientato da false notizie, emanava un decreto di cassazione dell'editto reale. Vittorio Amedeo non accolse senza reazione il decreto del Sant'Uffizio sottoscritto di malavoglia dal Pontefice al quale era nota la dubbia competenza di quella Congregazione nella materia secondo il diritto canonico. Se la Congregazione era competente a giudicare, anche il Senato di Piemonte, al quale spettava il compito di vegliare a che le leggi stesse avessero la loro piena applicazione, aveva il diritto di assicurarsi che nessun ostacolo si opponesse alla esecuzione dell'editto del 23 maggio 1694. Così avvenne che il Procuratore Generale, opportunamente stimolato, chiese che l'editto del Principe avesse piena osservanza e che la pubblicazione del decreto del Sant'Uffizio fosse vietata anche colla pena di morte.

Il Senato, com'era naturale, dopo tutti gli avvisi sentiti dal Duca aderì: «inibendo la pubblicazione del decreto, sotto pena anche della morte naturale mandando ad ognuno cui spetti sia la presente osservata e negli registri [illegible] registrata». Questo provvedimento del Senato porta la data dell'ultimo di agosto del 1694, due giorni prima che il Duca scrivesse la lettera al Beato Valfrè.

Ecco la lettera, con le annotazioni del Beato:

«Dal campo d'Orbassano il 2 settembre 1694.

Invio alla Paternità Vostra l'editto ch'il Senato hà creduto essere in obligo di fare in seguito del conseputo decreto Pontificio ch'è comparso qui sopra l'ordine che siamo stati obligati d'acordare a favore de Valdesi Religionari habitanti nelle Valli di Lucierna. Le dirò ch'in seguito dell'ultima parlata che fecimo mi sono fatto un obligho stretissimo sia di coscienza che di lealtà di contribuire con tutta la maggior atenzione posibile acioche si esaminase quel'affare con quella atenzione ch'esigieva un caso ove si trattava della Religione Catolicha et dell'Autorità che hà piaciuto al Signore di darci; è perciò esere dell'obligo mio il sostenere prima la Religione e poi l'Autorità del Principe con la moderazione ch'esigie il presente caso mentre che la Divina providenza mi à fatto naciere con questi due rispetti è per magiormente dischuterne la matteria ò fatto prima congregare avanti di me li ministri li più autoritari con l'intervento del Gran Cancelliere e altri giurischonsulti l'indimani si è fatto un congreso avanti il sudetto Gran Cancelliere ove vi è intervenuto tutti li presidenti del Senato e quei senatori che pasano di magior integrità e pietà poi doppo al e dinuovo dischussa la materia avanti tutto il Senato la resolutione del quale spero che la paternità vostra conocierà dalle qui acluse stampe la moderatione dell'una e l'impropriettà dell'altra. Mi è convenuto il discorrerne con il milor Galoway al quale non ho manchato di fare tutti quei tochi che mi parevano necissari per il compimento dell'estirpazione di quei Religionari che non sono nelle Valli nè nelle truppe è creda la P.ta V.ra che magior atenzione non si darà mai di quello avrò per la propagazione della nostra Santa Religione. e credo di poter sperare con qualche fondamento che fra breve tempo tutto sarà spedito da Torino è per sensibile che mi sia il passo odioso che si è fatto in Roma contro di me mi sarà al doppio sempre più quello di sostenere con il zelo che hò ciò che riguarda la nostra Religione e augurando il colmo dogni bene finischo.

V. Amedeo.

2-7bre 1694.

di S. A. R. quale mi scrive d'haver fatto congregare il Senato e Ministri p. certo fatto de Religionari e non ostante il decreto di Roma che è pronto alla difesa della Relig.e Catt.ca».

Pacificazione

Per l'intervento di Sebastiano Valfrè, e di altre personalità laiche e religiose, il conflitto che minacciava di assumere forme gravi fu eliminato. La resistenza del gruppo dei cardinali legati alla Francia si infranse contro la bontà, la benevolenza e lo spirito religioso e paterno del Pontefice, così che verso la fine di novembre di quell'anno il Santo Padre dichiarava al ministro De Gubernatis di aver messo un sasso sopra tutta questa faccenda e di avere ordinato alla Congregazione del Sant'Uffizio un perpetuo silenzio su quanto era accaduto.

La seconda lettera di Vittorio Amedeo II dice:

«Frasinetto il 19 Ma.o 1695.

Dalla di Lei lettera delli nove del corrente vedo con particolare sodisfazione laverme sbrolliato dela richieste fattame dal Padre Abate, di S. Andrea di Vercielli come pure la parte ch'ella continua di avere in ciò mi riguarda sopra di che quanto prima non mancharo di mettere alla lucie la mia elezione concernente il Veschovato di Vercielli ove vi conoscho la neciessità precisa di provedere quelle anime dun pastore e perciò prego la paternità vostra che pure si sovvenghi di quei sugietti che parlasim tempo fa degni di avere veschovati ella si degni dinviarmeli (.) O' principiato il trentesimo anno di mia età e ò creduto di mio obligo che il primo passo in quel giorno fosse di ringraziare Dio delle grazie conciedute per ladietro faciendo le mie divozioni per meterni anche in stato di meritarne in lavenire sopra di che prego vostra paternità di giungere i suoi voti à i miei mediante a che sperero il tutto dalla divina onnipotenza e finischo augurandoli dal cielo il colmo de contenti.

V. Amedeo.

(a tergo) 19 maggio 1695 - La di S. A. R.: quale mi dà nova del gradimento nell'haver servito il P. Abb.te di S. Andrea.
2 che non tarderà ad eleggere il Vesco.vo di Vercelli
3 che ha fatto sue divotioni il giorno di sua natività».

Il commento di S. E. De Vecchi

«Nessuna delle lettere di Vittorio Amedeo II pubblicate con tanta cura dai molti studiosi di questa figura quanto mai fondamentale per la Casa di Savoia — commenta il Quadrumviro De Vecchi — appare di tanta efficacia di sintesi come questa del 2 settembre 1694. Nelle poche sue righe è tanta sapienza di governo quanto non può contenersi in volumi e trattati e quanta soltanto può esistere in un giovane Principe com'era Vittorio Amedeo II quando gli provenga da una antica tradizione di governo, di fermezza e di onore. A chi parla con leggerezza di Vittorio Amedeo II e delle sue opere è necessario rivolgere invito di conoscere il regno intero studiandone l'azione nel suo complesso e soprattutto nei suoi risultati perchè, come abbiam più volte detto, la storia è intessuta di fatti e non di ipotesi o di teorie».

S. E. De Vecchi aggiunge poi che la crisi di coscienza di Vittorio Amedeo è tutta rivelata e tutta risolta nella lettera del 2 settembre 1694, la quale, mentre è un evidente monumento di abilità politica, non meno è la rivelazione di una condotta morale perfetta sia per quanto riguarda il conto che si tiene delle supreme esigenze dello Stato in cui si riassume tutta la vita di un popolo, sia per quanto riguarda lo spirito del Principe che agisce nei rapporti con la Autorità Ecclesiastica.

«Lo spirito imperiale ed il senso religioso della potestà regia — conclude S. E. De Vecchi — dominano tutta la bella lettera del 2 settembre 1694 di Vittorio Amedeo II e fanno dire fin d'allora al primo Re regnante della Casa di Savoia, con la consueta e legittima fierezza della stirpe, che la Divina Provvidenza l'ha fatto nascere coi due rispetti di Dio e della autorità del Principe per riaffermare «l'Autorità che ha piaciuto al Signore di darci».

«Fierezza legittima, abbiam detto, perchè di quella autorità lo Stato a capo del quale la Divina Provvidenza aveva posto tali Principi era destinata, com'è col più grande dei Ministri, a rinnovare in Roma i destini imperiali della città fatale».

Occhi sul mondo

I BATTELLI MOSCA sono tornati sotto i ponti della Senna con grande gioia dei parigini che potranno riprendere le loro gite Saint Germain - Suresnes.

NON E' FACILE percorrere in automobile l'Africa Orientale nel periodo delle pioggie. Le condizioni della viabilità sono però in corso di miglioramento e, in alcune zone, di completa trasformazione. Strade camionabili sorgono fra tutti i centri principali delle nostre Colonie.

EDDIE CANTOR operato di appendicite ha trascorso in una clinica il ventunesimo anniversario del suo matrimonio, assistito dalla moglie che gli tasta il polso.

UN ASTRONOMO SQUATTRINATO E INGEGNOSO, Clive Cornwell, di Venice (California) si è costruito un discreto telescopio mettendo insieme tutti i rottami di automobili che ha trovato nei dintorni.

Peshawar devastata da un violentissimo incendio

Duemila case distrutte

Londra, 24 mattino.

Un telegramma dall'India informa che un incendio è scoppiato nella notte di venerdì a sabato, devastando un intero quartiere della città di Peshawar, nella regione della frontiera di nord-ovest.

Peshawar è un centro militare dell'India settentrionale di estrema importanza perchè situato ai confini dell'Afganistan.

Tutta la guarnigione è stata impiegata per lottare contro l'incendio. Centinaia di edifici dovettero a questo scopo essere demoliti. Il fuoco durava ancora ieri mattina.

Duemila case sono state completamente distrutte e si teme che numerose persone siano rimaste vittime. Anche il numero dei feriti è ragguardevole.

Record per idrovolanti

conquistato dal «Croce del Sud»

Parigi, 24 mattino.

La *Croce del Sud*, l'idrovolante quadrimotore francese partito da Cherbourg sabato mattina alle 8,25, ha ammarato nella Gambia britannica esattamente alla imboccatura del fiume Casamance davanti a Ziguinchor, alle ore 12,58, equivalenti alle 13,58 di Parigi.

In tal modo la Francia ha tolto all'Italia il record mondiale di distanza in linea retta per idrovolanti che avevamo conquistato col volo da Monfalcone a Massaua (4130 km.). L'equipaggio francese Ebrard, Dailliere, Rouchon, Casellari, Emond, Lavidalle ha percorso infatti 4250 chilometri in ore 20,35', alla velocità media di 145 km. all'ora.

Oltre a questo nuovo *record* di distanza per idrovolanti conquistato dall'equipaggio della *Croce del Sud*, la Francia detiene il *record* di distanza degli aeroplani: km. 9601, *record* conquistato da Rossi e Codos con l'apparecchio *Joseph Le Brix*, costruito dall'ingegnere italiano Zappata, lo stesso — coincidenza curiosa — che costruì l'idrovolante italiano che servì per il volo da Monfalcone all'Eritrea.

La questione religiosa

in un discorso del Ministro Rust

Berlino, 24 mattino.

A Coblenza, in un raduno della gioventù hitleriana e dei suoi capi, ha parlato il Ministro della Educazione, Rust. Il Ministro ha ricordato la divisione confessionale che travaglia la Germania e ha detto che è necessaria l'unità politica.

«E' assurdo — egli ha continuato — che in qualche luogo della Renania cattolica, ad esempio, alla parola d'ordine del nazionalsocialismo di «heil Hitler», si opponga il grido di «heil al nostro capo Gesù Cristo». Con questo grido — ha continuato il Ministro — si va non soltanto contro la Germania, ma anche contro Dio. Cristo ha detto: «Il mio Regno non è di questo mondo»; Hitler ha scritto sulla sua bandiera: «Libertà e pane». Sono due insegne che riguardano campi diversi. Noi non vogliamo una lotta religiosa, ovvero una Kulturkampf, dalla quale la Germania non avrebbe nulla da guadagnare, ma avrebbe invece tutto da perdere. Coloro che oggi vogliono una Kulturkampf, sono i medesimi che un tempo volevano la guerra di classe per scindere la Germania. Noi siamo per la pace; e per la parità: A voi le chiese, a noi i campi ginnastici e le colonne in marcia. Io mi rivolgo ai dirigenti la chiesa e ai vescovi, per domandar loro se veramente vogliono collaborare con noi».

Rivolto quindi ai giovani, il Ministro ha detto: «Frequentate di più le vostre chiese, ma venite quindi sotto le nostre bandiere».

La grazia ai due sacerdoti

condannati a morte in Russia

Berlino, 24 mattino.

Qualche settimana fa giunse da Mosca la notizia della condanna a morte, avvenuta colà, di due sacerdoti luterani sudditi sovietici, ma di origine tedesca, certi Seib e Deutschmann.

L'addebito fatto ai due sacerdoti, che aveva motivato la sentenza, era di avere continuato ad esercitare il loro ufficio spirituale e di avere inoltre caldeggiato l'arrivo di soccorsi dall'estero ai loro fedeli bisognosi, per mezzo della organizzazione internazionale Torgsin con sede in Germania.

Ora arriva da Mosca la notizia che il Governo sovietico ha graziato i due condannati commutando loro la pena a dieci anni di deportazione. I giornali tedeschi prendono atto, ma rilevano che anche questa condanna è grave per gente che non ha fatto altro che continuare a esercitare il suo pio ufficio di culto e di assistenza.

La Russia aspetta a restituire

il tesoro di guerra romeno

Berlino, 24 mattino.

Giorni fa è stato annunciato che una nave romena era arrivata a Odessa per imbarcare la salma del principe romeno Katim, morto in Russia nel 1742, e insieme con essa anche il tesoro di guerra romeno dal governo di Bucarest mandato in salvo a Pietrogrado in vista dell'avanzata dell'armata di Falkenhayn durante la guerra mondiale, tesoro che ora il governo sovietico avrebbe finalmente acconsentito di restituire al governo romeno. Senonchè un telegramma da Mosca annunciava ieri che per quanto riguarda la restituzione del Tesoro di guerra, il quale ascende ad una somma ingente, la notizia è prematura non essendo ancora il governo sovietico in grado di procedere alla consegna perchè la banca di Stato russa deve esaminare il caso.

Un'intera famiglia uccisa dal fulmine

Berlino, 24 mattino.

A Kuibischeff — telegrafano da Mosca — durante una terribile tempesta, un fulmine ha colpito una casa uccidendo una intera famiglia composta di quattro persone.

ROMANZI

La bisca

Il terribile fascino del gioco, la sua sottile influenza corruttrice, le sue tremende possibilità di dominare e travolgere tutte le attività spirituali dell'uomo: ecco i motivi che inspirano il romanzo col quale Guglielmo Danzi, già favorevolmente noto per la sua vigorosa opera di pubblicista, affronta la letteratura narrativa. (Guglielmo Danzi: *La bisca* - Istituto grafico tiberino - L. 8). Nè l'ambiente in cui il romanzo si svolge nè l'azione che vi si dipana hanno carattere di originalità, ma originale è l'accento che individualizza lo scrittore. L'ansia tormentosa che sospinge le creature della sua fantasia, anche se il mondo nel quale esse sono ambientate è l'ormai vecchio mondo di certa facile letteratura narrativa e, peggio ancora, di certo cinematografo transmarino, è viva e profonda ed acquista talora aspetti d'una patetica drammaticità. Il capitano Colberti, trascorre la sua licenza di ardimentoso soldato coloniale in uno di quei lussuosi caravanserragli dove la vita facile e oziosa ha per presupposto la ricchezza o l'imbroglio, ed ecco che la donna di piacere e il tavolo verde si offrono a lui maliosamente come il mezzo potente per dimenticare la dura vita della colonia. Il dualismo tra la sanità robusta e ariosa della vita di soldato che [illegible] al formidabile e illuminante imperativo della patria e l'abbandono dei sensi alle ebbrezze malcerte e inquietanti di un convulso amore alimentato dall'oro accaparrato con frenetica angoscia ai tavoli della bisca, ha nel racconto del Danzi momenti di tragica efficacia. E' evidente che lo scrittore tende a spezzare l'atroce dissidio, a far sbocciare dall'opaca crisalide il candore delle ali tese verso i cieli, e quando Colberti torna al suo accampamento sahariano, il racconto prende una tonalità di epopea. L'assalto dei predoni è narrato con colorita rapidità, con emozione intensa. Lo scontro sulle dune si svolge impetuoso nell'irreale luce dell'alba. I predoni sono messi in fuga ma Colberti, sul culmine della duna, cade nel proprio sangue. «Ecco: una gioia folle lo squassava fin dentro alle viscere... Non potè muoversi, tuttavia. Ma ora qualcuno cercava di sollevarlo. Chi? Nel sogno gli parve di sorridere... E sentì, sulle palpebre, il sole». Ma la morte non ghermisce il soldato valoroso. Più tardi egli penserà che forse sarebbe stato meglio chiudere per sempre gli occhi sulla duna insanguinata, ma Colberti col rifiuire della vita ridente la malia della donna lontana e lascia la colonia per riprendere il cammino dubbioso ed ansioso dell'amore e del gioco. Così berrà il calice dagli orli dolci di miele sino all'amarissima feccia sino a che tra il suicidio e la partenza per terre lontane, dove riprendere e rifare la propria vita, sceglierà la partenza per il paese ignoto, confuso tra la poveraglia della terza classe d'un piroscafo. Con quest'ultima intravista catarsi liberatrice si chiude il vivace e colorito romanzo di Guglielmo Danzi.

Immagine

Dino Bonardi, tutto preso dalla trepidazione ansiosa che percorre la vita moderna, ha voluto dare la figurazione di romanzo ad un concetto etico ed estetico che è profondamente vivo nella coscienza dello scrittore. «*Immagine* come romanzo (Ed. Morreale - Milano - L. 9), è posto nell'astratto, ma risolto nell'umano»: questo confessa onestamente l'autore precludendo la via alla critica che ravvisasse appunto nell'astrazione una difficoltà artistica a prender carne. L'astrazione è rappresentata dall'aspirazione di Acquadimare (il protagonista del romanzo) ad una compiuta e irraggiungibile bellezza: «Sei la bellezza stessa — egli dice alla donna meravigliosa. Immagine, incontrata in un veglione e che ha il volto celato da una maschera —, prodigioso mistero, orientamento, comando, luce che abbaglia e che amemora, meta allucinante del nostro viaggio, sublime porto, sublime dannazione. Troppe volte ti ho cercata. Ti ho attesa al varco in tutte le strade della vita. Quante volte ho creduto di scorgerti, vera, intera così qual tu sei, e sempre il mio pensiero e la mia attesa vennero ingannati... Cercarti è nostro destino. Possederti sarebbe cosa sovrumana. Raggiungerti e vederti così da vicino è un incidente che sta tra l'allucinazione e la follia». Ma è possibile che la vita di un uomo scorra tutta intera tesa verso un bene così alto e lontano? Ed ecco da questa domanda sgorgare il romanzo e cioè il tendersi quasi frenetico di Acquadimare verso la creatura sbocciata dai recessi più profondi ed ansiosi del suo spirito, l'illusione di una vittoria sempre intravvista e mai raggiunta, il tormentoso anelare verso questa stessa illusione: e, nello stesso tempo, a contrasto con le labili e meravigliose strutture dell'immaginazione le esigenze e i doveri della vita rappresentati da un'altra donna, Dalma. L'urto fra il sogno e la realtà assume aspetti drammatici per cui il romanzo riesce veramente a sciogliersi dalle nebulosità dell'astrazione per diventar vivo di umanità, e lo scioglimento nel dolore che disuggella gli occhi e riconcilia all'umile vita è di una fremente pateticità. Acquadimare, in una crisi suprema, scaccia Immagine e rimane quasi annichilito nell'incubo della febbre. Discacciato anche l'incubo, risvegliato al richiamo d'una voce amica, egli «fuga le ultime nebbie del sogno. Apre gli occhi. E, prima di ogni cosa, vede il suo studio inondato di sole. Il vaso di garofani, sulla finestra, di là dal vetro, fa garrire il verde delle foglioline novelle nella carezza del vento primaverile...». Il mito di Faust rinasce per ogni generazione e Dino Bonardi lo ha risentito con emozione e sensibilità tutta moderna. La vita ha le sue leggi cui è vano sottrarsi e che richiedono una soggezione umile e ardente. Quando Acquadimare torna al suo lavoro di medico all'ospedale e l'inserviente gli chiede se debba portargli la sua tunica e il suo stetoscopio, e tace per un attimo. Il suo sguardo è fiso a terra. Segue un pensiero. Poi se ne separa con uno strappo brutale. Sospira. Dice con voce pacata, serena, buona: — Ma sì. Portateci dunque le nostre catene. Dal portone dell'ospedale uomini e donne, separati, a gruppi, entrano continuamente, umanità oggi piagata, vittoriosa e dispersa domani». Così, con malinconica serenità, si chiude questo nuovo romanzo del Bonardi che ha saputo superare le intrinseche difficoltà di un disegno allegorico con un senso vittorioso di umanità e col vigore di un'emozione artisticamente contenuta e limpidamente espressa.

l. e. m.

GLI SPORT

Una gara che aspira alla classicità

Guerra trionfa nella Milano-Modena

I dieci concorrenti compiono in gruppo e senza lotta il tratto Milano-Parma -- Dietro allenatori meccanici il campione d'Italia, riapparso in splendenti condizioni, domina per classe e per stile e vince a 63 chilometri di media - L'energica difesa di Olmo e la sorprendente corsa di Scorticati

(DAL NOSTRO INVIATO)
Modena, 24 mattino.

Quell'ora circa che è bastata ai corridori per raggiungere da Parma, dietro gli allenatori meccanici, il traguardo di Modena è stata, si può dire tutta la corsa, ma così spettacolarmente impressionante, così sportivamente interessante da costituire da sola una eccezionale primizia per i buongustai dello sport ciclistico e una garanzia sicura del successo di quella grande prova del genere che vorrebbe riprodurre in Italia la tradizione e la classicità di una Bordeaux-Parigi. Sappiamo che gli amici dell'Unione Ciclistica Modenese non avevano la presunzione di creare di colpo una manifestazione che stesse alla pari dell'anziana prova francese, ma possiamo dire che il giorno in cui essi vorranno arrivare a tanto, troveranno l'ambiente più favorevole, nel quale il seme della loro iniziativa darà il più rigoglioso frutto. La folla, infatti, che da Parma a Modena, attraverso Reggio e tutti gli altri centri minori, ha fatto ala al passaggio turbinoso dei concorrenti aspirati nella scia delle macchine allenatrici a velocità che pareva oltre ogni limite umano, ha dimostrato di esser stata affascinata dalle promesse dello spettacolo originale e di averne goduto tutta la passionalità che da essi sprigionava.

IL GRUPPO, CAPEGGIATO DA BINI E GIRARDENGO, FILA VERSO PIACENZA

Il frutto di un'iniziativa

E vi assicuro che non ha avuto torto questa immensa moltitudine di sportivi perchè anche solo l'attimo fuggente del passaggio delle macchine e degli uomini era sufficiente per dare una sensazione inusitata, violenta ma piacevole, della potenza e dell'agilità dell'atleta, il cui tocco leggero e rotondo di pedale imprimeva alla bicicletta l'impeto che sembrava legarla al rullo fuggente dinanzi a sè. Per chi, poi, questo spettacolo ha potuto godere per un'ora di lotta furibonda, assistendo al progredire della sua vicenda e all'apoteosi del suo epilogo, esso rimarrà come ricordo incancellabile, e per me fra i più belli, se non addirittura il più bello, di un passato che quasi si ricollega con l'alba dell'epoca d'oro del nostro ciclismo.

Ragione per cui mi sento di affermare senza esitazione che non tarderà molto a nascere anche in Italia la grande corsa su strada dietro allenatori. E questa garanzia, ripeto, è il miglior frutto dell'iniziativa modenese.

Detto questo, passo a esaminare quelli che sono i rilievi ai quali si presta la corsa vinta da Learco Guerra. Il campo dei partenti era ridotto di numero più assai di quanto richiedesse la specialità della competizione; e non si poteva certo dire che comprendesse tutti gli uomini che in questa specialità sarebbe stato più interessante vedere all'opera. Ma sarebbero bastati tre nomi a darle lustro e attrattiva di avvenimento principe se non si fosse dubitato, e non senza ragione, che anche questi tre uomini, o, meglio, due di essi, non sarebbero stati in possesso di tutti i loro mezzi. Parlo di Guerra e di Olmo, oltre che di Bini. Così che la prova non ha avuto, forse, tutta l'attenzione che si meritava da parte di folle e di competenti.

Guerra in piena azione, dietro la motocicletta guidata da Battesini, nel tratto Parma-Modena.

Una coppia ideale

Invece, Guerra, in via di guarigione dall'orticaria contratta durante il Giro d'Italia, è apparso trasformato da poche notti di buon riposo, e animato, di fronte a Olmo, dal più fiero spirito di rivalità, ha dato nella parte della vera e propria corsa, cioè da Parma a Modena, una dimostrazione magistrale di come in lui si fondono le doti di potenza con quelle di agilità, le qualità di stile con quelle dello spirito. La cronaca vi dirà come egli ha condotto la gara, dominandola da gran signore, spadroneggiandovi prepotentemente per tutto il tempo che l'uomo dovette fondersi con la motocicletta. E, nel caso suo, si può proprio parlare di simile fusione, perchè egli costituì indubbiamente con Battesini, passato ieri provvisoriamento a nuovo ruolo, la coppia più amalgamata fra le dieci in campo. E, nel complesso, si può anche dire che Guerra ha avuto l'allenatore ideale, non solo per la costituzione dell'« ex-Balilla », un parvenu di non comuni dimensioni, ma anche per la sua abilità e per un cumulo di piccoli accorgimenti che rivelano in lui quasi un anziano del mestiere e nello stesso tempo rendon convinti della necessità di altre misure per ottenere che i concorrenti vengano a trovarsi nelle medesime condizioni.

L'ordine d'arrivo vi dirà che Guerra ha marciato da Parma a Modena a 63 di media. Mi permetto d'avere i miei dubbi in proposito, perchè ho cronometrato di persona una ventina di chilometri da lui fatti e per nessuno il cronometro è sceso sotto il minuto, ma si è tenuto da 1'1" a 1'13". A mio avviso, dunque, la sua media deve essersi aggirata poco al di sotto dei 60. Media sempre eccezionale, mai raggiunta, ch'io sappia, in gare su strada per la durata di un'ora. Ciononostante Guerra ha finito relativamente fresco, e durante la corsa ha sempre tenuto uno stile impeccabile, sollevandosi solo di tanto in tanto e arrestando la pedalata come per dar riposo ai muscoli frustati dal vertiginoso roteare. Egli ha adoperato, come Olmo, Girardengo e Bini, un rapporto di 56 per 16, che dà uno sviluppo di 7,71.

Da Olmo a Scorticati

Olmo ha accusato di più lo sforzo, e il bel pedalatore ha cominciato presto a dimostrare con una strana rottura d'azione e un più strano ancora ballonzolare e ondeggiare sulla sella di non essere in possesso del suo bel ritmo, sì da far quasi dubitare che non fosse indovinata la scelta del rapporto. Ma io credo piuttosto che Olmo abbia fatto eccessivo affidamento sulla sua forma per affrontare questa difficile prova. Egli ha bisogno di riposo, e non sbagliavano i suoi dirigenti quando gli volevano impedire di esporsi a uno sinucco. Del resto, che si tratti di non buone condizioni piuttosto che di errato rapporto lo dimostra il fatto che, dopo essere stato quasi subito preso in velocità da Guerra e avere impiegato tutte le sue energie in una disperata difesa, che lo ha portato da Parma a Reggio con la perdita di soli 39" in 27 chilometri, egli ha aumentato il suo distacco nei successivi 37 a 3'2"; pur tenendo conto che in questi sono compresi i secondi che egli ha perso in pista per essersi staccato dall'allenatore, il suo calore è stato evidente ed eloquente.

Bini ha cominciato bene ed è finito male; ma come si può giudicare il ragazzo che per la prima volta si attaccava a un rullo da questo suo troppo difficile debutto! Era chiara la sua inesperienza, ed inevitabile la sua sconfitta.

In compenso, Scorticati ha fatto molto più di quanto ci si attendeva da lui; e più ancora avrebbe fatto se non avesse commesso l'errore di adottare un rapporto insufficiente; egli, infatti, aveva soltanto 52 per 16, come Zucchini. Certo il reggiano è arrivato in ottime condizioni e ha pedalato con una facilità sorprendente. Non credo di sbagliare dicendo che, senza l'errore accennato egli avrebbe dato seri fastidi a Olmo, se non a Guerra.

Ammirevole la prova di Girardengo, non preparato per un lavoro simile, che richiede fiato e agilità in abbondanza. Ha deluso Borsari; nulla più che volonterosi Maggioni e Dell'Argine.

A sessantatre all'ora

Poche righe di cronaca. Da Milano partirono alle 14,11 tutti quelli che vedete arrivati a Modena. Bini vinse il traguardo di Melegnano; a Lodi (Km. 26,2) la media era di 43,6; a Casalpusterlengo (Km. 45,2) di 43,5; a Piacenza (Km. 62,8) di 40,5. Qui vinse il traguardo Borsari, che, però, uscendo dalla circonvallazione bucò: ripreso in otto minuti, perchè gli altri sulla via Emilia si misero a fare una passeggiata, tanto che a Fiorenzuola (Km. 89,5) la media calò a 37,5 e a Parma (Km. 121,8) a 36. Fin qui nessuno aveva manifestato velleità offensive e tutti avevano tirato la loro parte. I dieci corridori si presentarono insieme a prendere gli allenatori a Parma. Essi erano così designati: Cipressi a Borsari; Battesini a Guerra; Baschieri a Olmo; Cocchi a Girardengo; Vertua a Modri; Moneti a Zucchini; Melli a Maggioni; Mori G. a Bini; Minozzi a Dell'Argine; Maramotti a Scorticati. Ogni corridore aveva inoltre un allenatore di riserva, e tutti gli allenatori montavano Gilera 500, attrezzate secondo un modello e misure fissate dagli organizzatori.

Il primo ad attaccarsi alla sua motocicletta fu Guerra; Olmo, non vedendo giungere subito il suo allenatore, prese la ruota di Guerra, ma dopo alcune centinaia di metri entrò nella scia di Baschieri. I due stettero per un chilometro a dieci metri uno dall'altro, già completamente lanciati; poi Guerra cominciò a guadagnare terreno e Olmo se lo vide allontanare irrimediabilmente davanti. Dietro di lui veniva Bini, poi Scorticati, poi Borsari, poi Girardengo. Ma Bini, dopo aver cercato di far fronte alla velocità pazza dei due che lo precedevano, si disunì e fu passato da Scorticati.

A Reggio, cioè dopo 27 chilometri, Guerra precedeva Olmo di 30" e Scorticati di 1'17"; ho già detto a che velocità e con che regolarità marciava il campione d'Italia. Anche nella traversata di Rubiera Guerra fece il chilometro in 1'3".

Folla immensa nelle vicinanze di Modena, discreta nell'interno dell'ippodromo, in cui Guerra fece la sua entrata accolto da una formidabile ovazione. Egli compì il primo giro, di un chilometro, in 1'10" e gli altri nove in 1'5"-1'7". Olmo entrò che il mantovano lo aveva preceduto di più di due giri, e poi non tenne la ruota di Baschieri, che non s'accorse d'essere rimasto solo che quando Olmo era a cento metri. Così il suo distacco aumentò ancora, ma egli conservò il secondo posto. La folla, sportiva e generosa, acclamò al vincitore e al vinto, riservando, però, una buona parte d'applausi anche per il sorprendente Scorticati, per quel ragazzone di Bini, che sta diventando il beniamino di tutti, e per il sempre vegeto « Gira », che lo è ancora e lo sarà non so fin quando...

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo

1. LEARCO GUERRA, di Mantova, alle ore 18,35, impiegando, a compiere i 190 chilometri del percorso, ore 4,20' alla media, da Milano a Parma, di Km. 36, e da Parma a Modena di Km. 63 orari; 2. Olmo Giuseppe, di Celle Ligure, alle 18,38'2";

3. Scorticati Renato, di Reggio Emilia, alle 18,39'14"; 4. Bini Aldo, di Prato, alle 18,42"; 5. Girardengo Costante, di Novi Ligure, alle 18,43'3"; 6. Zucchini Armando, di Bologna, alle 18,44'6"; 7. Borsari Nino, di Modena, alle 18,46'; 8. Modri Natale, di Milano, alle 18,48'10"; 9. Maggioni alle 18,52'10"; 10. Dell'Argine, alle 18,57'.

La Coppa biennale Guido Corni è stata assegnata alla Casa Maino, definitivamente. La medaglia d'oro, offerta da S. M. il Re, è stata assegnata a Guerra, primo classificato.

Fra le autorità presenti si notavano il Segretario Federale, il Podestà, il Console comandante la Legione.

OLMO NEI PRESSI DELL'ARRIVO

Valetti vincitore per distacco della IV Coppa Borgna

Un buon numero di dilettanti e indipendenti ha dato vita ieri alla IV Coppa Borgna, organizzata con molta cura dalla benemerita U. S. Ausonia. Il confronto è stato nettamente favorevole ai rappresentanti della categoria minore, che hanno dominato e vinto. Nessun indipendente infatti è giunto al traguardo finale.

Valetti, il giovane vincitore, è arrivato solo al traguardo con oltre due minuti di vantaggio: egli è stato, con Armando e Bazzo, il miglior uomo in gara e nel finale ha palesato una straordinaria energia.

La difficile gara, iniziata da 65 corridori, ha visto subito un susseguirsi di fughe condotte da Varetto, Contis e Montanaro, prima da Piretta e Armando poi. Su questi due ultimi si portavano, verso Moncalvo, Bazzo e Bovio, ed il quartetto ad Asti aveva circa 3' di vantaggio. Indi Piretta e Bovio cedevano, e, mentre Varetto forava, Valetti, con decisa azione, dopo la salita di Cocconato lasciava il grosso del gruppo inseguendo la coppia fuggitiva, che raggiungeva e lasciava poi sulla Rezza. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Valetti Giovanni (S. C. Vigor e 1.a Legione Sabauda) che copre i 177 Km. in ore 5,27, alla media oraria di Km. 32,782; 2. Bazzo G. (U. S. Ausonia e 1.a Leg. Sabauda) a 2'8"; 3. Armando (S. C. Faracchi e 1.a Legione Sabauda) a 3'6"; 4. Poggio A. (G. C. Alessandrina) a 7'35"; 5. Contis A. (A. S. Leumann) a 8' e 38"; 6. Ferrino E. (G. S. Fiat) 7. Bresso E.; 8. Benedetto A.; 9. Paglia E.; 10. Pomatto A.; 11. Bassi V.

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna allo S. C. Vigor.

La Doria-Creto motociclistica

Genova, 24 mattino.

Ecco i risultati della VI Doria-Creto, gara motociclistica di velocità in salita organizzata dal Moto Club Genova:

Categoria turisti: classe fino a 250 cmc.: 1. Bruschi (Benelli) in 10'7" 3/5, alla media di Km. 52,189; 2. Vanni H. (Sertum); 3. Vanni A. (Guzzi).

Classe fino a 500 cmc.: 1. Bottone (Gilera) in 8'27" 3/5, alla media di Km. 62,411; 2. Malaspina (Guzzi); 3. Casaretto (Guzzi).

Categoria corsa: classe fino a 350 cmc.: 1. Bellocchio (Grillo Aster 250) in 9'5" 2/5, alla media di Km. 58,035; 2. Canevari (C. F. 250); 3. Zoppoli (Müller 175).

Classe fino a 500 cmc.: 1. Concaro A. (Norton) in 8'4" 2/5, alla media di Km. 65,300; 2. Segalerba (Rudge 350) in 8'10" 3/5 (1.o della 350); 3. Migliarini (B.S.A.)

Categoria sidecar: 1. Baratti (Guzzi 500) in 9'15" 3/5, alla media di Km. 57,019 (nuovo record); 2. Bosco (M.A.S. 500); 3. Magi

SULL'AUTODROMO DI MONTLHERY

Il G. P. di Francia vinto da Caracciola

I ritiri di Nuvolari e Chiron -- Affermazione italiana nel G. P. Motociclistico

Parigi, 24 mattino.

Il 29.o Gran Premio dell'Automobile Club di Francia avrebbe potuto essere interessante. Disgraziatamente, a differenza di quello del 1934, lo è stato soltanto per un'ora al massimo. Parecchie migliaia di spettatori si erano riversate a Montlhery per seguire la grande corsa. Senonchè, la metà degli spettatori aveva già abbandonato i dintorni dell'autodromo prima ancora che la gara terminasse.

Rodolfo Caracciola e l'industria automobilistica tedesca hanno trionfato senza gloria, coprendo i 500 chilometri alla media oraria di Km. 124,571. Questa media è lungi dal battere quella ottenuta da Nuvolari sul circuito di Reims (Km. 148,568). Ieri Nuvolari e Chiron, quest'ultimo vincitore del G. P. del 1934, hanno figurato fra i ritirati. Se a metà corsa Fagioli, su Mercedes, era in testa, in seguito il nostro connazionale si trovava alle prese con difficoltà meccaniche e lasciava il posto agli altri piloti della stessa casa.

Un duello mancato

All'inizio della gara si poteva ancora sperare in un duello Alfa Romeo-Mercedes: le Auto Union, tanto quella di Varzi che quella di Von Stuck, non erano infatti più in gara fin dal terzo giro. Nuvolari e Chiron, che all'inizio della corsa chiudevano Caracciola, hanno fornito un bello spettacolo. Ben presto, però, Chiron doveva ritirarsi in seguito a rottura dell'albero intermediario, mentre Nuvolari, che in quel momento era in testa, subiva al 17.o giro un guasto analogo.

Fin da quel momento la partita era giocata. I tre piloti della Mercedes non hanno avuto più preoccupazioni e, soli in testa, non si videro più disturbati da nessuno. Non potevano preoccuparsi del nostro Zehender, il quale ha fatto una corsa coraggiosa e meritevole ma conduceva una Maserati insufficientemente veloce. Non potevano essere preoccupati di Varzi, il quale era impossibilitato di effettuare due giri consecutivi senza aver noie ai freni e alla catena. Rosemayer, che lo sostituiva un po' più tardi non riusciva ad essere più veloce. Il francese Benoist, che conduceva la nuova Bugatti 3800 cmc., anche lui disturbato da incidenti, doveva fermarsi più volte. Le Mercedes, infine, non potevano essere disturbate neppure da Sommer, pilota dell'ultima ora della Maserati della Scuderia Subalpina, in sostituzione di Etancelin. Anche Sommer, infatti, ha avuto molteplici noie. Una grande delusione è stata provocata dall'assenza della S.E.V.A.C., che non aveva dato soddisfazione durante l'allenamento e che il costruttore aveva creduto opportuno non allineare alla partenza. Ciò non toglie però che questo Gran Premio dell'Automobile Club di Francia sia stato per le Mercedes un vero trionfo.

Ecco una breve cronaca della corsa. Fin da primo giro Nuvolari è passato in testa, coprendo il circuito in 5'34"; per quattro giri l'italiano ha conservato il suo posto mentre Varzi per noie alla macchina doveva fermarsi a più riprese. Il tedesco Caracciola prendeva il comando al quinto giro, ma, al settimo, era ancora superato da Nuvolari. In quel momento Sommer si fermava per rifornirsi di olio. Stuck si fermava a sua volta poichè, come Varzi, aveva noie alle candele.

Da quel momento tutte le possibilità della Auto Union riposavano su Rosemeyer. Luigi Chiron, che aveva accusato disturbi al cambio di velocità, rientrava al suo stallo dopo dieci giri, per ritirarsi. Al 14.o giro Nuvolari agitava le braccia al passaggio delle tribune informando che avrebbe ben presto abbandonato in seguito a disturbi meccanici. Caracciola lo superava, ma il miglior concorrente, l'uomo che veramente procedeva bene, era Fagioli. Le tubature della benzina però non mancarono di dare noia anche a questo brillante concorrente. Infatti egli era costretto poi a rallentare la marcia e non poteva in fine impedire a Zehender di superarlo quattro giri prima della fine.

All'arrivo, Caracciola raggiungeva la tribuna d'onore, dove era calorosamente festeggiato.

Ecco i risultati della corsa:

1. Caracciola (Mercedes-Benz) che copre i 500 chilometri del percorso in ore 4,0'54"6/10, alla media oraria di km. 124,571; 2. Von Brauchitsch (Mercedes-Benz) in ore 4,0'55"1/10, alla media oraria di km. 124,560; 3. Zehender (Maserati) a 2 giri; 4. Fagioli (Mercedes-Benz) a 3 giri; 5. Rosemeyer (Auto Union) a 4 giri; 6. Sommer (Maserati) a 5 giri.

La lotta delle motociclette

Se lo spettacolo fornito dalle automobili è stato piuttosto monotono a causa della superiorità indiscussa delle macchine germaniche e degli incidenti successi alle altre macchine, il Gran Premio motociclistico ha dato luogo invece ad una magnifica lotta.

La prima gara, quella che metteva di fronte i concorrenti delle categorie 175 e 350 cmc., è stata particolarmente interessante. Fin dal primo giro Cora passava in testa, ma doveva al 7.o giro lasciare il posto a Loyer, il quale a sua volta, lasciava il posto al 13.o giro allo svedese Baegenholm il quale vinceva nettamente.

Nella 175 cmc. i ritiri sono stati numerosi. Da sottolineare la bella corsa di Terigi, su M.M., il quale è riuscito a conservare il primo posto dal principio alla fine.

Nella cat. 500 cmc. gli abbandoni sono stati pure numerosi. Monneret, che era in testa fin dal 1.o giro, abbandonava a partire dal terzo. Charlier affermava da quel momento la sua superiorità, ma al 5.o giro questo eccellente pilota belga faceva una caduta fratturandosi il braccio. Ciononostante, dando prova di un bel coraggio, egli risaliva nuovamente in macchina. Nel frattempo il suo compagno di squadra, Michoux, lo sostituiva al comando e terminava con un buon vantaggio dinanzi a Cora e a Boesich. Nella categoria 250 cmc. lo svedese Gulich si rivelava come il più veloce; ma, dopo appena 80 chilometri, egli doveva lasciare il posto a un altro svedese, Lambert-Mueller, che vinceva di stretta misura dinanzi a Luigi Jannin.

Ecco i risultati:

Categoria 350 cmc.: 1. Baegenholm (Husqvarna) che copre i Km. 187,50 in ore 1,43'44"5/10, alla media oraria di Km. 108,480; 2. Loyer (X) in 1,44'3"; 3. Collette (F.N.) 1,44'23"; 4. Balan (Alcyon) 1,44'38"3/10; 5. Stromberg (Husqvarna) 1,45'13"3/10; 6.o Grizzly (Sarolea) 1,45'27"7/10; 7. Braccini (Terrot) 1,45'28".

Categoria 175 cmc.: 1. Terigi (M.M.) che copre i Km. 150 in ore 1,39'5/10, alla media oraria di Km. 90,909; 2. Paleraani (Terrot) in 1,39'47"3/10; 3. Yvan Goor (Benelli) in 1,41'30"1/10.

Categoria 250 cmc.: 1. Lambert-Mueller (Husqvarna) che copre i Km. 175 in ore 1,43'20"8/10 alla media di Km. 101,487; 2. Jannin (Prester Jonghi) in 1,43'44"5/10; 3. Nolet (Lady Rudge) a 13 giri.

Categoria 500 cmc.: 1. Milheux (F.N.) in 1,43'0"5/10 alla media di Km. 116,380; 2. Cora (Sarolea) in 1'51'47"7/10; 3. Boesich (Terrot) a 3 giri.

Rocco (Maserati) primo nella Sorrento-Sant'Agata

Napoli, 24 mattino.

Malgrado la pioggia, un pubblico numeroso ha presenziato all'VIII edizione della corsa automobilistica in salita da Sorrento a Sant'Agata.

La vittoria è toccata al napoletano Rocco, il quale, pur impiegando lo stesso tempo di Danese, ha riportato il primato in quanto egli pilotava una Maserati 1500 di categoria inferiore all'Alfa 2600 di Danese.

Ecco le classifiche:

Classe 1100 cmc.: 1. Peroni Pietro (Fiat), in 9'52"2/5 alla media di Km. 50,760; 2. Rossi R. (Fiat), 3. Ferrara A. (Fiat), 4. Sorrento G. (Fiat), 5. Ferretti A.

Classe 1100 femminile: 1. Battisoo Nora (Fiat) 12'8"4/5 alla media di Km. 40,787; 2. Serra Capriola E.

Classe 1500: 1. Rocco Giovanni (Maserati) 9'11"3/5 alla media di Km. 55,264; 2. Barbieri G. (B.M.), 3. Santi P. (Maserati), 4. Finio L. (Bugatti), 5. Aurichio G. (Lancia).

Classe oltre 1500: 1. Danese (Alfa Romeo 2600) 9'11"3/5; 2. Pintacuda C. (Alfa R.), 3. Aurichio (Alfa 2300), 4. Filippone L. (Bugatti), 5. Palmieri G. (Maserati).

IL CAMPIONATO D'EUROPA DI SPADA

La squadra italiana eliminata

Losanna, 24 mattino.

Siamo di fronte alla sorpresa più clamorosa di questo torneo e di tutti gli altri che l'hanno preceduto. La nostra squadra di spada, la squadra che aveva vinto la « Coppa Gautier-Vignal », la squadra che era passata imbattuta quest'anno sulle pedane europee, non è arrivata neppure alla finale. Per una serie di circostanze che è qui inutile riepilogare, siamo stati costretti a presentarci a Losanna fortemente incompleti, senza Cornaggia, senza Riccardi, senza Brunati. Le prove dei giovani, buone sempre, eccellenti qualche volta, ci avevano fatto nascere la non infondata speranza che una formazione di ripiego avrebbe potuto reggere di fronte ai progressi degli stranieri e magari di fronte alla Francia, ma siamo costretti prematuramente alla meditazione e, quel che è peggio, non per una cattiva prova dei giovani, ma per i pessimi risultati degli anziani.

Alla semifinale si trovavano, in compagnia dell'Italia, la Svezia e la Germania: chi avrebbe potuto soltanto supporre che l'Italia non sarebbe passata a vele spiegate? Abbiamo invece subito due sconfitte: di misura la prima, paurosa la seconda. La Germania aveva battuto la Svezia per 12 a 14, e pareva che la Svezia, anch'essa mancante di qualche uomo di primo piano (Thofelt per esempio), non avesse quest'anno il valore rivelato a Varsavia, ma siamo stati, probabilmente, tratti in inganno: e la Germania, a forza di tenacia, di volontà, di sacrifici, dando un esempio mirabile di quel che possono lo spirito di disciplina e la passione sportiva, ha fatto passi da gigante.

La nostra battaglia contro la Svezia è stata quanto mai serrata: pareva di non poter perdere ed eravamo sull'orlo del precipizio; l'ultima vittoria di Ragno su Dyrssen sembrava sufficiente per assicurarci un leggero vantaggio, ma un assalto ripetuto fra Wachtmeister e Battaglia, a causa del cattivo funzionamento dell'apparecchio e di un conseguente reclamo del presidente della giuria, ha dato il tracollo. La Svezia vince per 13 punti a 14.

Agostoni ne ha portati sei, Ragno quattro, Rastelli Dino tre, Battaglia uno solo. Fra gli svedesi Drakenberg e Dyrssen ne hanno dati cinque ciascuno, Uggla sei, Wachtmeister due. Agostoni aveva tirato bene; poteva essere, questo, l'infortunio sul quale bisognava rassegnarsi, preparandosi a disputare tenacemente il terzo incontro che tutti speravano superfluo perchè in realtà ha fatto perdere al torneo un tempo prezioso. Per entrare in finale, era a questo punto indispensabile battere la Germania, e almeno con una vittoria di vantaggio. I nostri uomini che contro la Svezia avevano già palesato qualche deficienza, anzichè sentire lo sprone, si sono abbattuti, il morale è crollato. Detto in parole tecniche, sono partiti troppo spesso e troppo male all'attacco contro avversari che nell'arresto hanno la loro specialità.

Avevamo per l'occasione messo in campo quello che presumevamo il meglio del nostro attacco: Ragno e Agostoni, Edoardo Mangiarotti e Rastelli. E gli anziani, provatissimi, hanno fatto peggio dei giovani, anzi, se uno si salva oggi nell'incontro decisivo, questi è proprio l'ultima recluta: Dino Rastelli. Agostoni ha iniziato perdendo; una vittoria di Edoardo Mangiarotti pareggia; un'altra per copposto di Dino Rastelli ci porta in vantaggio. Ahimè, non è la sosta, è il grande alt. Sembra inconcepibile come i tedeschi siano riusciti a ottenere una dopo l'altra ben sette vittorie. Rastelli interrompe la serie, ma Ragno chiude il libro: abbiamo perduto per tre vittorie contro nove, per sei punti, cioè, contro diciotto. Poichè questo avviene alla fine del terzo giro, ogni uomo delle due squadre ha sostenuto tre assalti e in tre assalti nè Ragno nè Agostoni sono riusciti a strappare una sola vittoria. Due sono di Dino Rastelli, una di Edoardo Mangiarotti. Per i tedeschi Rosenbauer ne ha avute tre, Miersch, Gelwitz e Lerdon due per ciascuno. L'omogeneità non poteva essere migliore.

La gara di spada a squadre è finita per noi ed è anche inutile recriminare: abbiamo detto che il morale è stato nullo, potremmo aggiungere tutte le attenuanti che ci verrebbero d'altronde tarde alla penna, ma per riscattare una giornata come questa Agostoni e specialmente Ragno dovranno far grandi cose all'individuale. Gli stranieri considerano giustamente il campionato d'Europa come la meta suprema dell'annata, e al campionato d'Europa bisogna arrivare con tutte le forze, con tutta la volontà, con tutta la preparazione. Vincere è sempre bellissimo, ma è anche molto triste perdere alla prova conclusiva. Abbiamo invocato gli assenti, li abbiamo accarezzati col pensiero, e il conforto è, purtroppo, molto relativo.

La cronaca ha da essere continuata. Con l'eliminazione dell'Italia, Germania e Svezia entrano in finale come nella mattinata erano entrate la Francia, che aveva battuto la Gran Bretagna per 21 a 11, e il Belgio che l'aveva battuta per 18 a 18. Nella squadra inglese ha tirato anche, con bel gesto di sportività, sir Mosley, capo del Fascismo inglese.

La finale (Francia, Belgio, Germania, Svezia) ha potuto iniziarsi poco dopo le 16; tuttavia l'obbligo di tirare la spada all'aperto mette un freno agli organizzatori, i quali sono costretti ad alterare il programma di domani che doveva essere il giorno dedicato al riposo. Due soli incontri sono stati disputati e quattro ancora ne rimangono. La Francia ha battuto la Germania per 20 a 12 e la Svezia ha battuto il Belgio per 17 a 15. I tedeschi hanno tenuto bravamente testa ai francesi all'inizio, terminando la prima metà del match alla pari, poi Cattiau, Buchard, Pécheux e Dulieux hanno mostrato quel che valga l'arte della scherma contro avversari decisi, ma di classe inferiore. Fra la Svezia e il Belgio il risultato si è deciso all'ultimo assalto, quando Dyrssen ha portato la quarta vittoria alla sua squadra.

Quello che avverrà domani ci interessa soltanto di riflesso. Saremo, per una volta, pacifici e rassegnati spettatori.

Nedo Nadi

Il titolo europeo dei mosca conquistato dal belga Kid David

Lilla, 24 mattino.

Ieri si è disputato il campionato d'Europa dei pesi mosca tra il belga Kid David e il francese Gyde, detentore del titolo. Il belga, più scientifico, si è imposto nei 15 tempi, vincendo di poco, ma nettamente, e strappando così il titolo al francese.

La riunione all'Idroscalo

I vogatori milanesi prevalgono nell'incontro con Parigi

Milano, 24 mattino.

Si è conclusa ieri, all'Idroscalo, la settimana remiera milanese con la disputa dell'incontro Milano-Parigi in cinque prove, e di alcune gare nazionali di notevole interesse. I vogatori milanesi si sono imposti col punteggio di 6 a 1, alla presenza del Prefetto, del Podestà, del Console Generale di Francia e del Generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I. Il risultato di Parigi dello scorso anno, che già vide vittoriosi gli equipaggi italiani, è stato dunque confermato.

Ecco i risultati della riunione:

Incontro Milano-Parigi - Quattro di punta con timoniere: 1. Milano (Can. Olona) 7'2" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incor. Sport Nautico) 7'10" 1/5. Equipaggio italiano: Lazzati, Zuccaro, Manfredinò, Ripamonti; tim. Stecca.

Singolo: 1. Parigi (Giriat) in 7'45" 4/5; 2. Milano (Bianchi) in 7'52".

Due di coppia: 1. Milano (Mantovani e Longoni), in 7'14" 2/5; 2. Parigi in 7'15" 1/5.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri Olona) in 6'54"; 2. Parigi in 7'2".

Otto vogatori di punta con timoniere: 1. Milano (Canottieri Adda di Lodi, 6'27"; 2. Parigi, 6'36" 3/5.

Classifica finale: 1. Milano p. 6; 2. Parigi p. 1.

Gare nazionali - Quattro di punta con timoniere: 1. Canottieri Milano in 7'14" 3/5; 2. Canottieri Ticino di Pavia in 7'50".

Quattro di punta senza timoniere: 1. Canottieri Intra in 7'2" e 1/5; 2. Dop. S.I.A.I. di Sesto Calende in 7'7"; 3. Canottieri Milano.

Otto vogatori di punta con timoniere: 1. Canottieri Milano in 6'27" 3/5; 2. Canottieri Lecco in 7'28"; 3. U. S. Livornese; 4. Canottieri Intra.

Gare Giovani fasciati: Jole di mare a otto vogatori: 1. Comando federale di Milano in 7'6" 2/5.

L'INCONTRO REMIERO MILANO-PARIGI ALL'IDROSCALO — Mantovani e Longoni, vincitori della gara di « due di coppia ».

Le risultanze del primo turno della Coppa Europa

Juventus e Fiorentina classificate per i quarti di finale

Le squadre straniere vittoriose: *Hungaria, Sparta, Zidenice, Ferencvaros, Slavia, Austria*
Le unità eliminate: *Admira, Viktoria, Vienna, Ujpest, Rapid, Roma, Ambrosiana e Szeged*

Fiorentina - Ujpest 4-3 (2-1)

In una gara veloce, combattuta ed equilibrata, i "viola,, prevalgono nel finale sui campioni d'Ungheria

FIORENTINA: *Amoretti; Gazzari, Magli; Pisiolo, Bigogno, Neri; Comini, Perazzolo, Fasanelli, Scagliotti, Gringa.*
UJPEST: *Szirlai; Futo, Sternberg; Sores, Szucs, Borsanyi; Tomasy, Vincze, Avar, Jakor, Kallai.*

Firenze, 24 mattino.

Sono stati segnati sette goal. Un record per lo Stadio Berta, o, per lo meno, una cosa fuori del comune, un avvenimento eccezionale che il pubblico ha gradito moltissimo.

Le linee d'attacco hanno giuocato un po' a ruzzoloni, spesso contravvenendo allo stile, ma hanno mandato in rete sette palloni suscitando il più legittimo entusiasmo. Botte e risposte, continuamente, da una parte e dall'altra. Al secondo minuto del secondo tempo la Fiorentina era in vantaggio di due goal (3 a 1), e l'Ujpest è riuscito a riportarsi in pareggio.

L'Ujpest è forte

La partita è stata combattuta senza infingimenti o tattiche speciali; è stata bella, anche se vi sono stati errori, alcuni addirittura decisivi per il goal.

L'Ujpest è una compagine ben attrezzata; è squadra da temersi anche se già era stata battuta sul suo terreno con uno scarto di due goal. Lo ha dimostrato ieri allo Stadio Berta realizzando tre punti e combattendo sempre all'attacco, non curandosi affatto di quello che poteva accadergli alle spalle.

Tutte le volte che la Fiorentina perveniva al successo, l'Ujpest riusciva con pronta reazione a pareggiare. La classe internazionale degli ospiti è così apparsa nella sua luce più viva. Vi sono, nella squadra ungherese, quattro atleti che nettamente si distaccano dai compagni: l'anziano Borsanyi, Sternberg, Avar (che ha tentato tutti i ruoli nella sua squadra) e Jakor; ma anche gli altri sono giocatori di classe. Ne è risultato, così, un complesso omogeneo e compatto che spiega benissimo come l'Ujpest abbia vinto il suo campionato nazionale.

Questo riconoscimento mette in maggior rilievo la classe della Fiorentina, squadra ormai affermata anche in campo internazionale. Il pubblico ha visto nuovi uomini in lizza, ma l'anima e lo stile della squadra erano sempre quelli. Soltanto la novità portata dal sistema di classifica ha cambiato il tipo di giuoco di attacco che sembra adattarsi benissimo al temperamento stesso degli atleti in maglia viola. La prima linea è risultata più sbrigativa, con Fasanelli al centro e Comini all'ala destra. Il giuoco della mediana nulla ha perduto nella sua robustezza, anzi con la prima linea più decisa sul goal, ha potuto meglio ancora mettere in evidenza le sue doti.

Ha arbitrato Ruemberg di Vienna, che ha fischiato l'inizio alle 17,10. Più di diecimila persone erano presenti in tribuna e nei popolari. Al loro entrare in campo gli atleti dell'Ujpest salutavano il pubblico romanamente e questi li ricambiava con un cordiale lungo applauso.

La Fiorentina vince la scelta del campo e giuoca così in favore di vento. Gli ospiti indossano la maglia lilla, mentre i «viola» indossano la maglia bianca. Gli ungheresi scendono subito sulla sinistra, ma Pisiolo interviene interrompendo l'azione e rimette al centro. Raccoglie Scagliotti, che impegna Szirlai. Un calcio di punizione in favore dei magiari e poi una discesa dell'Ujpest, interrotta per un fuori giuoco. La Fiorentina reagisce immediatamente e Szirlai può abbrancare un pallone allo calciato da Comini.

Il giuoco per qualche minuto permane a metà campo. Poco dopo Szirlai viene a trovarsi in una situazione pericolosissima: egli, senza esitare, si getta in tuffo fra un groviglio di gambe e può respingere a pugni chiusi il pallone. Si rialza immediatamente e rientra di corsa fra i pali proprio in tempo per mandare in alto, oltre la traversa, un pallone di Perazzolo. Il calcio d'angolo non ha esito e così pur una punizione.

Il giuoco continua veloce da entrambe le parti. Anzichè a terra, si giuoca alto e la tattica favorisce notevolmente la Fiorentina, che è in favore di vento. Szirlai è chiamato più di una volta al lavoro e se la cava in maniera eccellente, mentre Amoretti, al contrario, è raramente impegnato. Uno scontro fortuito fra Bigogno e Vincze, verificatosi in area di rigore fiorentina, mentre il giuocatore magiaro stava per calciare verso Amoretti, obbliga il mediano viola a uscire dal campo. Anche Sores è pure a terra dolorante in seguito ad uno scontro con Fasanelli. Entrambi i giuocatori vengono curati e riprendono a giuocare quasi subito.

Le vicende dei due tempi

Si giunge così al 27': il pallone passa da Perazzolo a Scagliotti. Questi a sua volta manda a Fasanelli che, di testa, infila in rete. Il giuoco è appena ripreso che i magiari pareggiano. Avar avanza tutto solo: Amoretti esce dai pali e Gazzari gli si fa addosso. Il portiere cade, Gazzari perde il pallone e il centro avanti dell'Ujpest può pareggiare. La Fiorentina, per nulla scoraggiata, riprende a giuocare di tutta lena e crea situazioni molto imbrogliate per gli ospiti. Al 43' Fasanelli, ricevuto il pallone da Gringa, manda nuovamente in porta di testa.

Non sono passati due minuti dall'inizio della ripresa che giunge il terzo goal della Fiorentina: Fasanelli, dal centro manda a Gringa sulla sinistra. Questi con un forte traversone serve Comini che in corsa, tocca di testa e segna. Due minuti più tardi, su una reazione magiara, l'Ujpest marca il secondo punto: Gazzari si impappina, perde il pallone; Amoretti esce di porta nell'intento di intercettare, ma cade. Avar manda quindi facilmente in rete.

Si continua a giuocare velocemente da entrambe le parti. Gli ospiti contrattaccano in maniera furiosa e creano molte situazioni pericolose. Al 27', su calcio d'angolo, Borsanyi segna il pareggio.

Il giuoco prosegue a grande andatura. Sembra che la partita debba ormai terminare sul 3 a 3, quando, al 38', la Fiorentina conquista il goal della vittoria. Comini, venuto in possesso del pallone, corre velocemente verso Szirlai e poi tira: il portiere esce dai pali, ma non può rimandare il pallone che gli sfugge e ritorna in avanti per una decina di metri. Un terzino magiaro prontamente si pone in mezzo alla porta per sostituire il compagno caduto. Fasanelli, vistosi capitare il pallone a tiro giusto, calcia fortemente da una quindicina di metri e batte l'improvvisato portiere nonostante un disperato tentativo da parte di questi. E' la vittoria. I magiari corrono al contrattacco, sparano le loro ultime cartucce, ma invano. Il fischio dell'arbitro pone fine alla emozionante contesa.

Szeged-Slavia 1-0 (0-0)

[illegible]: *Palinkas; Miklosy, Raffel; Gyurosa, Somogyi, Bartok; Kornyai II, Bognar, Vastag, Mester, Berecz.*
SLAVIA: *Vojta; Kiss, Dancik; Vodicka, Cumbal, Krcil; Hermanek, Kopecky, Sobotcka, Puc, Fytlecil.*
Arbitro: Scorzoni (Italia).

Praga 24 mattino.

Lo squadrone di Praga, che ha vinto quest'anno il sesto campionato di Cecoslovacchia, ha serbato una grossa sorpresa facendosi battere in casa dallo Szeged, che aveva piegato per 4 a 1 domenica scorsa nella partita di andata della Coppa Europa. La vittoria odierna non permette ugualmente alla squadra magiara di entrare nel secondo giro del torneo, ma il formidabile Slavia ha mostrato con questo inatteso risultato di non essere in condizione di forma tale da superare il secondo turno, specialmente se non farà rientrare nei ranghi alcuni dei suoi uomini migliori, oggi assenti.

Lo Szeged ha battuto con cuore e con entusiasmo, sostenuto anche dal pubblico, che ha così mostrato il suo malumore contro i giocatori della propria squadra e ha così mostrato di essere una squadra abbastanza equilibrata in tutti i reparti.

I boemi si sono perduti, nella prima mezz'ora, in un giuoco di accademia, pur restando sempre in campo avversario. Essi non si sono troppo impegnati, forti del risultato della partita di andata, e di ciò hanno profittato i magiari che si sono posti in ferrea difesa. In modo che il primo tempo si è concluso sul nulla di fatto.

Nel secondo tempo i magiari si sono buttati con ardore all'attacco, e al 6' Mester è riuscito a segnare. Il punto ha imbaldanzito gli uomini dello Szeged, che per dieci minuti sono rimasti in campo avversario.

Lo Slavia, a sua volta, è poi passato al contrattacco, tentando di strappare il pareggio, senza tuttavia riuscirvi. Il primo tempo della partita è stato scialbo, e alcuni uomini dello Slavia hanno deluso, specialmente Puc e Sobotka non hanno dato quanto potevano.

Il secondo tempo è stato assai movimentato e interessante.

Ottimo l'arbitraggio dell'italiano Scorzoni, che ha diretto con abilità e imparziale severità.

I risultati del primo turno

PRIMO GRUPPO:
A Budapest: Hungaria-Admira 7-1 (andata 2-0).
A Torino: Juventus-Viktoria 5-1 (a. 3-3).
Hungaria e Juventus sono qualificate per i quarti di finale.

SECONDO GRUPPO:
A Praga: Sparta-Vienna 5-2 (a. 1-1).
A Firenze: Fiorentina-Ujpest 4-3 (a. 2-0).
Sparta e Fiorentina sono qualificate per i quarti di finale.

TERZO GRUPPO:
A Vienna: Rapid - Zidenice 2-2 (a. 2-3).
A Budapest: Ferencvaros-Roma 8-0 (a. 1-3).
Zidenice e Ferencvaros sono qualificati per i quarti di finale.

QUARTO GRUPPO:
A Praga: Szeged-Slavia 1-0 (a. 1-4).
A Vienna: Austria-Ambrosiana 3-1 (a. 5-2).
Slavia ed Austria sono qualificati per i quarti di finale.

Le squadre qualificate di ogni gruppo si incontreranno fra di loro nei quarti di finale.

Hungaria-Admira 7-1 (1-0)

Budapest, 24 mattino.

Si vede che la clamorosa vittoria ottenuta sabato dal Ferencvaros sulla Roma ha messo le ali ai piedi alle altre squadre ungheresi. Anche ieri l'Hungaria, battuta a Vienna per 3 a 2, si è rifatta con abbondanza ed ha inflitto all'Admira una severa lezione. Secondo lo stile di giuoco delle squadre danubiane, anzichè preoccuparsi di conservare il vantaggio conseguito a Vienna, gli austriaci hanno svolto ieri un giuoco di attacco di pregevole fattura tecnica, ma troppo lento perchè potesse avere ragione dei più veloci giuocatori ungheresi.

Questi sono riusciti a passare abbastanza facilmente attraverso le non eccessivamente sicure linee difensive dei viennesi. Tuttavia fino alla mezz'ora del secondo tempo l'Admira non poteva ancora dire di avere perduto. E' vero che l'Hungaria conduceva in quel momento per 3 a 1, ma l'Admira era riuscita a mettere in pericolo parecchie volte la rete ungherese e l'andamento della partita, sebbene avesse visto l'Hungaria maggiormente all'attacco, non poteva dirsi già risolto in favore della squadra budapestina.

L'Admira doveva sfasciarsi nell'ultimo quarto d'ora, allorchè l'arbitro Ceynar, eccessivamente severo contro gli austriaci, espelleva il terzino Yanda. Allora, attraverso le indebolite e già incerte linee dell'Admira, gli ungheresi sono passati abbastanza facilmente e l'arbitro li ha voluti aiutare concedendo loro un calcio di rigore per un fallo che... a Vienna non avrebbe certamente fischiato.

I viennesi si sono dimostrati migliori tecnici, mentre la compagine magiara ha brillato per maggiori doti di volontà e di velocità. Inoltre l'Admira, reduce da una lunga tournée, ha dato la impressione di essere stanca, mancando, i giuocatori, di scatto e di velocità.

L'incontro si è svolto davanti a diecimila persone circa, in condizioni di tempo favorevoli. La Hungaria, malgrado alcuni pericolosi attacchi dei viennesi, segna una relativa superiorità nel primo tempo, nel quale segna un solo punto al 31' per merito di Titkos, che risolve con un tiro ben diretto una mischia nell'area viennese.

Nella ripresa al 13 su rimessa laterale Cseh supera i due terzini e batte da vicino il portiere viennese. Al 27' è ancora Cseh che segna per la sua squadra, battendo Platzer che era uscito nel tentativo di rimediare un errore dei terzini. Dopo alcune occasioni facili, fallite, l'Admira riesce a segnare per merito del suo centro attacco. Ma, poi, in seguito alla espulsione di Yanda, l'Hungaria prende decisamente il sopravvento e segna al 36' con Cseh ed al 38' e al 40' due volte con Titkos e poi realizza il settimo punto su calcio di rigore battuto da Muller.

Juventus - Viktoria Pilsen 5-1 (3-0)

Magnifici per tecnica stile e potenza, i campioni d'Italia disorientano e dominano i pur tenaci avversari boemi

Borel (2) - Ferrari (2) - Horak Diena

Viktoria Pilsen: Dedic; Wanna, Mudra; Bestak, Biro, Vleck; Horak, Culik, Cerveny, Hess e Bina.
Juventus: Valinasso, Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Diena, Borel II, Gabetto, Ferrari e Cesarini.
Arbitro: Beranek, di Vienna.

La vittoria della Juventus sul Viktoria di Pilsen giunse come la cosa più semplice e naturale di questo mondo. Fu il frutto della differenza di classe che separa l'una squadra dall'altra. Differenza già di per sè grande, che ieri assunse proporzioni di molto superiori a quello realmente esistenti, per la palese inesperienza internazionale degli ospiti.

Squadra inesperta

Il Viktoria di Pilsen è in sè una unità di discreta levatura. Il terzino destro giuocò a lungo a Vienna, dove acquistò qualche notorietà anni or sono. Quattro su cinque degli attaccanti hanno difeso i colori della Cecoslovacchia in competizioni recenti o lontane, non come figure di primo piano certo, ma sempre come uomini di qualche risulto. Quindi, internamente, la stoffa c'è.

Quello che manca, è la capacità di uscir dal dedalo di quelle difficoltà che si prospettano come un reticolato fitto ed inestricabile dinanzi a coloro che vogliono affrontar squadre di altra nazionalità. Per simili compiti, se la struttura non è di una saldezza affatto particolare, non vi è che l'esperienza che possa aiutare. Ogni squadra ha un cervello ed un'anima sua, che può anche in certi casi essere la risultante delle tendenze e dei modi di vedere e di sentire degli uomini che la compongono, ma che quasi sempre è derivata dalla conoscenza di uomini e cose, da una valutazione propria degli ostacoli da superare, da tradizione, da studio, da carattere. E' cosa impersonale, cosa di squadra.

E' cosa che manca al Pilsen, che può pareggiare ed anche vincere in casa propria un avversario che venga dal di fuori, ma che non può sperare di varcare le proprie frontiere con probabilità di successo. Proprio la prova di ieri fu una prova del carattere, un collaudo della consistenza tecnica e morale dell'unità. A questo collaudo la squadra non resse. Al primo colpo subito la compagine si disunì, al secondo perse la testa. Ed allora scomparve quanto di buono l'undici poteva teoricamente contenere e di mano in mano venne a galla, ingigantito, quanto esso aveva di debole, di inconsistente, di inconcludente. Lentezza di movimenti, assenza di un piano tattico e di idee tecniche, incapacità di procedimenti lineari mancanza di convinzione nelle proprie forze. Più il giuoco procedeva e più la squadra mostrava deficienza in fatto di idee chiare e di volontà.

Il Pilsen fu soggiogato e dall'occasione e dall'avversario. Come ostacolo serio non esistette mai. Il portiere, un sostituto del titolare del posto, fece del suo meglio, il che non vuol dire molto. I due terzini si lasciarono cogliere piazzati su una stessa linea una quantità di volte. I mediani, eccezione fatta del destro, fecero un gran correre senza molta utilità pratica. E gli avanti misero in mostra due ali più veloci del rimanente della linea, e nulla più. Giuocano, questi avanti, secondo il sistema messo in uso in Cecoslovacchia da Raymond Braine, della squadra campione, lo Slavia. Col centro avanti arretrato, le mezze ali un po' avanzate e le ali avanzatissime. Una specie di imbuto! Sistema che può anche esser utile, con uomini di carattere, ma che ieri naufragò come avrebbe naufragato ogni altro sistema.

La temperatura esercitò d'altronde un'azione opprimente sugli uomini del Pilsen. Tagliò loro le gambe ed il fiato. Fuori dall'ambiente torrido e dall'ambiente internazionale, il Pilsen deve certo valere di più di quanto non mise in mostra ieri.

In gran giornata

Gran giornata della Juventus. Era molto tempo che non la si vedeva più giuocare a Torino in modo simile. La squadra pare florida ora. Il calore secco e sano di questi giorni ha fatto ai suoi uomini l'effetto di un bagno solutare. Le ferite sono guarite, gli acciacchi sono dimenticati, la snellezza e la velocità sono ritornate. Era la squadra di una volta. Tutto quello che faceva le mediane bene. Segnò subito all'inizio, vinse, stravinse e con maggior fortuna o maggior impegno avrebbe potuto segnare un numero quasi doppio di punti di quelli registrati effettivamente al suo attivo. Ebbe una mezz'ora del primo tempo addirittura smagliante. Ebbe una mezz'ora della ripresa in cui si trastullò per passare il tempo. L'intera squadra in stato di grazia, una seconda linea di ferro con Monti che servìva direttamente le ali come ai giorni suoi migliori, e tre uomini dell'attacco in gran forma, Borel, Ferrari e Cesarini. Borel è una bella mezz'ala fin che lo sorregge il fiato, il secondo è un grande coordinatore di azioni, e Cesarini, malgrado i molti geroglifici di cui cosparge il terreno — viene da pensare a cosa rassomiglierebbe il campo se caso fosse una carta bianca ed i piedi di Cesarini fossero una punta da disegno —, fu ieri molto efficace.

Giornata calda e serena. Terreno in ottime condizioni. Pubblico discreto. Nella tribuna d'onore il Principe Ereditario, il Segretario federale, il Podestà fra numerose altre autorità.

Giuoco veloce subito all'inizio. Dopo qualche minuto di scambi incerti, la Juventus prende a dominare ed a battere una strada sua. Al nono minuto, Diena, che fu quello che vuole del lento mediano addetto alla sua guardia, spara in porta da lontano. Il portiere si fa incontro alla palla, ma, mentre egli la attende a braccia aperte, Ferrari lo previene, e spedisce in rete. Un sospetto di «fuori giuoco» sulla posizione di Ferrari. Nessuno reclama però.

Il Pilsen ha qualche accenno di reazione, per cui la sua ala destra giunge un paio di volte ad essere pericolosa. E' tutto quello che gli ospiti possono fare. Viceversa le situazioni pericolose nell'area di rigore dei boemi più non si contano. Al 24.o minuto, Borel tira in porta da lontano. Il tiro è basso e pare debba essere facile preda del portiere. Inaspettatamente però la palla ha un falso rimbalzo, sguscia tra le gambe del portiere e penetra in rete.

I bianco-neri giuocano in modo superlativo in questo momento. Avanzano, manovrano senza tener la palla, fanno impazzire l'avversario. Al 35.o minuto, su una magnifica azione partita dal piede di Monti, Diena giunge solo davanti alla porta degli ospiti, prende la mira, visto che nessuno lo disturba, e spara forte in direzione del vicino angolo alto. Il portiere sfiora ma non trattiene la palla. Tre a zero. Su questo risultato si passa alla ripresa.

Esibizione più che giuoco

Secondo tempo. I cecoslovacchi appaiono finiti e come forze e come volontà. I torinesi indugiano ora in giuoco coreografico. Giuocano come il gatto col topo, passando, ripassando e perdendo tempo. Gli ospiti, da parte loro, non ne imbroccano una; le rare volte in cui giungono davanti a Valinasso, paiono come spaventati dalla responsabilità.

Borel cede leggermente, alla distanza. Conseguentemente, Diena non viene più lanciato in modo così utile e figura meno. Al 33.o minuto comunque, la coppia si risveglia. Diena fugge, giunge fino alla linea di fondo e centra forte all'indietro; Borel arriva in corsa, colpisce la palla al volo di sinistro e la spedisce irresistibilmente in rete con un tiro basso. Nulla da fare per il portiere contro simile cannonata.

Passano pochi minuti, ed il Pilsen salva l'onore. Malinteso tra Foni e Bertolini, Horak, l'ala destra, giunge solo davanti a Valinasso, spara basso, fuori della portata del portiere, e segna. Qualche cosa di più di un semplice sospetto di «fuori giuoco» questa volta, sulla posizione di chi ha segnato.

Segue tutta una serie di ottime occasioni di segnare per la Juventus. Borel, che ha fatto il difficile, non riesce a fare il facile. Due volte egli si trova lanciato in situazioni che sono le sue preferite: in corsa, col pallone sul piede destro, coi terzini superati. Ambo le volte il tiro va a finire sopra la traversa.

Poi è Cesarini che colpisce il palo, e Gabetto che si ingarbuglia al momento decisivo. Ed infine, Ferrari tenta la sorte da solo. Avanza, spara, colpisce il portiere con un tiro potente, riprende e con tutta calma mette in rete, raso a terra, prima che il portiere possa intervenire una seconda volta. Cinque a uno. Su questo risultato termina la partita.

La gara fu priva di incidenti e fu, rare cose a parte, condotta con spirito di cavalleria e correttezza.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS - VIKTORIA: il portiere boemo blocca la palla su tiro di Diena. Ferrari accorre per catalarle. (Foto Gharlona)

Rapid-Zidenice 2-2 (1-2)

Vienna, 24 mattino.

Quando si seppe, a Vienna, che il Rapid, al suo esordio nella Coppa d'Europa, era stato battuto dalla Zidenice, tutti si meravigliarono. Possibile che il Rapid, la squadra campione d'Austria, potesse soggiacere di fronte ad avversari del genere, e per di più provinciali? Ieri pochi viennesi si sono recati allo stadio disposti a credere che i loro rappresentanti potessero venire eliminati dalla competizione. Si sono invece ricreduti, e se la fortuna non fosse stata ancora una volta l'alleata dei viennesi, a quest'ora riferiremmo un punteggio ben più severo.

Come fisonomia, la partita non può vantarsi di essere stata eccezionalmente bella. Vi erano sul campo 22 uomini, preoccupati soltanto di segnare, senza darsi gran pensiero del come si dovesse fare per riuscirvi. E' facile arguire che, stando così le cose, l'incontro ha assunto un aspetto poco edificante, aggravato anche dal comportamento singolarmente irrequieto della folla, che ha irritato ancor più i calciatori. Gli ospiti cecoslovacchi vanno elogiati per la loro ambizione di emergere e per la moltissima buona volontà, e se non riuscirono a fare di più, la colpa va attribuita alla mancanza di adeguate conoscenze tecniche di cui essi ancora riscontono.

Più frequenti contatti con buone squadre estere, gioveranno senza dubbio a smussare alla squadra cecoslovacca le ancora troppo numerose angolosità.

Nel primo tempo i cecoslovacchi hanno segnato due punti e gli austriaci uno. Nella ripresa il Rapid ha pareggiato, ma, mancandogli il numero di punti voluti per rimanere nella Coppa, esce così dalla competizione.

La Coppa del Presidente

Genova-Bari 4-0

Genova, 24 mattino.

Il Genova ha ieri ottenuto, a chiusura della stagione calcistica, una brillante vittoria sulla squadra barese. Dopo un primo tempo assai equilibrato, nella ripresa i rosso-bleu passavano decisamente all'offensiva e ottenevano, nello spazio di pochi minuti, tre punti con i quali si aggiudicavano la vittoria.

Il punteggio avrebbe potuto essere anche maggiore se il portiere del Bari non avesse parato un numero considerevole di tiri insidiosi. Superiorità quindi schiacciante del Genova, che ha segnato nel primo tempo con Esposto al 22.o minuto e nella ripresa con Scategni al 22', Ferrari al 26' e ancora con Scategni al 30'. Sul finire della partita un calcio di rigore in favore del Bari è stato sbagliato da *Ferrero*.

Arbitro: Gianni di Pisa.

Lo Schalke F. C. campione di Germania

Berlino, 24 mattino.

Nello Stadio di Muengesdorf, a Colonia, alla presenza di 75 mila spettatori, è stata ieri disputata la partita finale di calcio per il campionato di Germania fra la squadra renana dello Schalke, detentrice del titolo, e quella di Stoccarda. L'undici dello Schalke ha vinto l'incontro con netta superiorità e giuoco brillantissimo per 6 a 4 (3 a 0 nel primo tempo) aggiudicandosi meritatamente anche quest'anno il titolo di campione di Germania.

Le finali della I Divisione

Girone A: A Taranto: Taranto b. Palermo 2-0; A Sesto San Giovanni: Falck b. Doria 3-2; A Siena: Siena b. Udinese 2-1; A Reggio Emilia: Reggiana-Sanremese 2-2.

Austria-Ambrosiana 3-1 (2-1)

I neroazzurri tentano invano resistere al miglior giuoco dei viennesi e perdono con netto scarto di punti

AUSTRIA: *Zoher; Andritz, Sesta; Adamek, Mock, Nausch; Molzer, Stroh, Sindelar, Jerusalem, Viertl.*
AMBROSIANA: *Degani; Agosteo, Mascheroni; Battistoni, Faccio, Pitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, De Maria, Vecchi.*

Vienna, 24 mattino.

Nessuno poteva illudersi che la Ambrosiana sarebbe riuscita a vincere a Vienna con un punteggio che le permettesse di qualificarsi per i quarti di finale; ma quassù, sebbene il sorprendente ritorno di forma dell'Austria permettesse di attendere la seconda prova senza grandi preoccupazioni per i «viola», si era non di meno inclini a ritenere che un esito di parità avrebbe anche potuto sigillare il secondo incontro fra le due compagini. Le cose sono invece andate diversamente, perchè l'Ambrosiana è stata battuta per 3 a 1 senza possibilità di attenuanti.

I «viola» si sono affermati in maniera chiara, rivelando doti non comuni e non si erra dicendo che, con il grado di forma attuale, l'Austria può vantarsi di poter tranquillamente affrontare qualsiasi avversario di valore. Sindelar, le cui virtù di calciatore furono molto criticate or non è molto, è stato in questa gara pari a quello che fu ai tempi che lo videro celebre. Intelligente, attivo, sicuro e sopratutto non egoista, ha saputo evitare le facili soddisfazioni e l'esibizionismo, per prodigarsi a favore del funzionamento organico della propria squadra. Stroh e Jerusalem, più svegli che mai, lo coadiuvarono egregiamente. Nella difesa, Sesta riscosse applausi a scena aperta. Tra i nero azzurri, Vecchi emerse su tutti, rese servigi ai suoi compagni, assunse spontaneamente sul campo funzioni che non gli spettavano e le disimpegnò quasi sempre bene, e Degani, abulico, nervoso e indeciso durante i primi dieci minuti, riprese poi rapidamente la padronanza dei suoi nervi e sventò innumerevoli insidie.

L'Ambrosiana fece in complesso, del suo meglio per mantenere la buona fama di cui gode, ma non era certo in giornata felice.

Il pubblico ha assistito ad una partita interessante e pur parteggiando per i suoi uomini, non è stato avaro di elogi all'indirizzo degli ospiti, i quali se non avessero avuto un Pitto irrequieto e indisciplinato, che ha provocato nel secondo tempo un incidente con Adamek che gli valse l'espulsione dal campo e le ire della folla, sarebbero usciti battuti, è vero, ma con il compiacimento di avere dato un saggio di bello stile anche quando la sorte è avversa.

Tranne questo incidente da non drammatizzare, la partita si è svolta in una atmosfera di buon cameratismo, reso più facile dall'analogia di temperamento e di giuoco che sotto molti aspetti caratterizza le due squadre.

L'incontro ha avuto inizio alle 18.3 sotto la direzione dell'arbitro ungherese Gluk, di cui non ci si può lagnare. Cinquantacinquemila persone hanno assistito alla partita. Gli italiani scendono nell'area avversaria. Sindelar, giudicando non lieve il pericolo si improvvisa difensore, e con la collaborazione di Stroh riesce a sventare il pericolo nero-azzurro. La nostra squadra reagisce immediatamente, però ad onta dei suoi molti lodevoli sforzi, l'effetto rimane immutato. Più che la mancanza di precisione per il tiro, la causa dell'inanità degli sforzi milanesi va ricercata nella magnifica difesa degli avversari. Al 13' Sindelar si impadronisce della palla e riesce a mandarla violentemente nella rete italiana.

I nostri partono al contrattacco, ma lo stesso Sindelar ritorna alla carica e impegna nuovamente Degani. Un calcio d'angolo contro gli italiani rimane infruttuoso. Al 18' Mascheroni, ferito leggermente al viso, è costretto a lasciare il campo per pochi minuti. Sindelar ritorna a minacciare Degani, ed al 20' Jerusalem sfiora il nostro palo sinistro senza risultato. Al 33' l'Ambrosiana segna il suo unico punto, su calcio di punizione, per merito di Demaria, su passaggio di Meazza.

Al 39' Adamek, che era riuscito ad intercettare un pallone di Jerusalem, lo passa a Sindelar che segna il secondo goal per l'Austria. I nostri non si danno per vinti e passano all'offensiva, ma, di fronte ad una massa, compatta e omogenea quale è quella degli avversari, ben poco si può fare.

Il secondo tempo avrebbe probabilmente lasciato inalterato il punteggio, se Mascheroni, insolitamente nervoso, non avesse originato un calcio di punizione a nostro danno al 25', toccando la palla con la mano. Sindelar tira sulla porta di Degani e, approfittando di un inopportuno intervento dello stesso Mascheroni, che sfiorava la palla in corsa nella sua traiettoria, poteva aggiudicare così il terzo punto alla sua squadra.

Sui campi atletici

I campionati piemontesi
Borrini salta metri 1,85 in alto

Duecento circa sono stati gli atleti che si sono dati convegno ieri nel campo atletico dello Stadio Mussolini per la disputa dei campionati piemontesi assoluti. La manifestazione, ottimamente organizzata dal Comitato I Zona della Fidal, ha visto una serie di lotte vivaci ed interessanti in quasi tutte le gare, nelle quali si sono specialmente distinti gli atleti torinesi e sopratutto quelli del Guf, vincitori con netto distacco nella classifica per società. Buone sono pure apparse le prove dei concorrenti alessandrini, biellesi e novaresi. Una magnifica gara ha compiuto il goliardo Borrini stabilendo, con metri 1,85, il nuovo primato piemontese della specialità.

Ecco i risultati:

Martello: 1. Cerutti Florenzo (Michelin S. C.) m. 41,57; 2. Orgero M., m. 35,56; 3. Caranzano A., m. 32,18.

Peso: 1. Siviero Paolo (Guf), m. 12,23; 2. Manfredi M., metri 11,87; 3. Giannoccaro E., metri 11,075.

Giavellotto: 1. Ricci Gino (Alessandria U. A.), m. 53,47; 2. Previero O., m. 52,08; 3. Accornero G., m. 43,42.

Disco: 1. Siviero Paolo (Guf) m. 37,56; 2. Giannoccaro E., metri 36,83; 3. Orgero M., m. 35,93.

Salto con l'asta: 1. Galetto Riccardo (R. S. Ginnastica) metri 3,62; 2. De Leo V., m. 3,40; 3. Gabetti, m. 3,30.

Salto triplo: 1. Milanese Antonio (Michelin S. C.) m. 13,64; 2. Biancotti G., m. 12; 3. Bretti, m. 11,015.

Salto in lungo: 1. Bologna Guido (Guf) m. 6,90; 2. Milanese A., m. 6,43; 3. Giovannitti M., metri 6,21.

Salto in alto: 1. Borrini Henny (Guf) m. 1,85 (nuovo record piemontese); 2. Baggio F., metri 1,80; 3. Travers G., m. 1,75.

Marcia Km. 15: 1. Bonella Eugenio (Pro Novara), ore 1,22"; 2. Pugliesi A. in 2,48"4/5; 3. Gamba L. in 2,1'3"3/5.

Metri 100: 1. Rabaglino Mario (Guf) in 11"3/10; 2. Angiesio G., a spalla; 3. Bodino M., 11"3/10.

Metri 400: 1. Vinardi Attilio (Guf) 51'6/10; 2. Longhi A., a spalla; 3. Genovese P.

Metri 800: 1. Poma Carlo (Guf) 2'1"3/10; 2. Gerardi V., in 2'4"8/10; 3. Quaglia C. 2'4" e 9/10.

Metri 1500: 1. Pozzo Guglielmo (P. Micca, Biella) 4'9"4/5; 2. Bocchio G. 4'10"2/5; 3. Bard in 4'21".

Metri 5000: 1. Pozzo Guglielmo (P. Micca) 16'14"1/5; 2. Pellin L. 16'15"1/5; 3. Gastaldetti G. in 16'23".

Metri 110 ostacoli: 1. Falcione Aldo (Ginnastica) 16"2/10; 2. Querci A., 16"3/10; 3. Rivalta G. in 16"6/10.

Metri 400 ostacoli: 1. Fracchia Luigi (Michelin) 1'5"; 2. Bottinelli S. 1'5"2/10; 3. Martinotti V.

Staffetta 4x100: 1. Guf A. (Prestini, Bologna, Angiesio, Rabaglino) 44"7/10; 2. Venchi-Unica A. 45"1/10; 3. Michelin S. C.

Staffetta 4x400: 1. Guf A. (Rabaglino, Pedrocca, Poma, Vinardi) 3'30"2/5; 2. Guf B. 3'30"2/5; 3. Venchi-Unica 3'39"3/5.

Classifica per Società: 1. Guf Torino, p. 146; 2. G. S. Venchi-Unica, p. 59; 3. Michelin S. C., p. 53; 4. R. S. Ginnastica, p. 31; 5. Pietro Micca, p. 30; 6. Milizia Ferrov., p. 28.

Classifica per Fasci Giovanili: 1. Borgomanero p. 7; 2. Bazzani, p. 7; 3. Fantini Novara, p. 6; 4. Delpiano e Corridoni, p. 4.

I campionati emiliani

Bologna 24 mattino.

Partecipazione limitata di atleti ai campionati della VII Zona. Se si eccettua un gruppetto di lanciatori inviati dalla Fratellanza di Modena e il fondista Saccani di Parma, le gare sono state disputate dagli atleti bolognesi raggruppati nella grande società cittadina, la Virtus-Bologna Sportiva.

Ecco i risultati:

M. 100: 1. Giovanardi R. (Virtus-Bologna Sportiva) in 11"; 2. Terzi; 3. Grandi. - M. 200: 1. Cremonini A. Virtus-Bologna Sportiva) in 24"3/10; 2. Guidoboni; 3. Coletti. - M. 400: 1. Mariut E. (VirtusBologna Sportiva) in 54"4/10; 2. Cremonini; 3. Haenach. - M. 800: 1. Cordini G. (Virtus-Bologna Sportiva) in 2'2"; 2. Venturi; 3. Manganelli. - M. 1500: 1. Masetti A. (Virtus-Bologna Sportiva) in 4'11"3/10; 2. Bertocchi; 3. Venturi. - M. 110 ostacoli: 1. Melotti V. (Virtus-Bologna Sportiva) in 18"3/10; 2. Carati; 3. Baratti. - M. 400 ostacoli: 1. Carati A. (Virtus-Bologna Sportiva) in 1'1"8/10; 2. Marini; 3. Negrini. - M. 10.000: 1. Saccani Gino (Dop. Parma) in 34'57". - Salto in alto: 1. De Simoni V. (Virtus-Bologna Sportiva) m. 1,72; 2. Pederzani, m. 1,72; 3. Zanaroli, m. 1,60. - Salto in lungo: 1. Pederzani G. (Virtus-Bologna Sportiva) m. 6,37; 2. Pezzoli m. 6,00; 3. Giovanardi m. 6,32. - Salto triplo: 1. Pezzoli R. (Virtus-Bologna Sportiva) m. 12,52; 2. Zanaroli m. 12,33; 3. De Simoni, m. 11,94. - Peso: 1. Cantagalli G. (Fratellanza Modena) m. 13,46; 2. Santaunione m. 12,01; 3. Silvestri, m. 12,16. - Disco: 1. Cantagalli G. (Fratellanza Modena) m. 40,35; 2. Silvestri m. 40,22; 3. Santaunione m. 35,15. - Giavellotto: 1. Brighetti L. (Virtus-Bologna Sportiva) m. 48,78; 2. Fiorani m. 44,71; 3. Girotti m. 40,11. - Martello: 1. Cantagalli G. (Fratellanza Modena) m. [illegible]; 2. Cesari, m. 33,25; 3. Silvestri m. 30,24.

Il premio Principe di Piemonte vinto da Saccarosio, di Lorenzini

A MIRAFIORI: Il Principe di Piemonte si congratula con il prof. Lorenzini, proprietario di Saccarosio. (Foto Gherlone).

Lo steeple-chase Premio Principe di Piemonte richiamò ieri a Mirafiori una folla numerosa ed elegante.

Poco prima dell'inizio della corsa, giunse all'ippodromo ossequiato dalla Direzione della Società delle Corse e vivamente applaudito dal pubblico, S. A. R. il Principe di Piemonte che era accompagnato dall'aiutante di campo generale Aymonino e dagli ufficiali di ordinanza Turinetti e Carignani. Nella tribuna reale, dove si trovavano pure le LL. Ecc. i Conti Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto di Torino, S. E. il generale Grossi, il sen. Bellini, il Podestà ing. Sartirana ed il vice podestà marchese Pensa di San Damiano, S. A. R. assistette allo svolgersi dello steeple-chase che portava il suo nome. La corsa venne vinta da Saccarosio, che condusse da un capo all'altro; il Principe si degnò poi di consegnare la coppa d'oro da lui offerta, al Gr. Cr. Lorenzini, proprietario del cavallo vincitore. Al momento di lasciare l'ippodromo si rinnovavano i calorosi applausi all'Augusto Principe.

Ecco i risultati:

Premio Asti (L. 4500 m. 1100): 1. Mascotte (50 Grassini) del cav. Gallina; 2. Gambalesta (56 Cinghiali); 3. Sillo (54 Caprioli). N.P.: Franco (54 Sacchi). 1 lunghezza e mezza, 2 lungh. e mezza. Tot.: 31; 11,50; 6,50.

Premio dell'Industria (L. 18.000 m. 2200). W. O. della Scuderia Sangone: 1. Pampino (58 Cinghiali); 2. Caramella (48 Grassini). Mezza lungh.

Premio Cornaglia (siepi, Lire 4500, m. 2000): 1. Hunter (68 Milano) di Bersellini; 2. Anisette (67 Micciarelli); 3. Aquila (63 Seghelloni). Rimasta al palo Gazzada (72 1/2 Mercuri). 5 lungh. 15 lungh., lungh. Tot. 8,50; 6; 8.

Premio Cavoretto (L. 4500, m. 1000): 1. Gugetta (54 Dall'Acqua) di Cintolesi; 2. Bentivoglio (67 e 1/2 Emery); 3. Asper (40 Grassini). N.P.: Agra (51 Sacchi), Rolle (56 1/2 Caprioli), Ciuffina (47 Saracco); Gabbia (57 1/2 Gabrielli); Nevia (56 Cinghiali). 1 lungh. e mezza; 1 lungh. Tot.: 21,50; 3,50; 7,50; 9,50.

Premio Andorno (L. 4500, m. 1800): 1. Alato (51 1/2, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Tien-tam (48 1/2 Grassini); 3. Origa (55 Gabrielli). N.P.: Speronella (44 Saracco); Quero (40 Galbiati). Testa; 2 lungh. Tot.: 8; 6,50; 7,50.

Premio Principe di Piemonte (steeple-chase, una coppa d'oro, L. 8000, m. 4000): 1. Saccarosio (67 Emery) di Lorenzini; 2. Zampogna (60 Fiumi); 3. Mahaggony (67 Taddei). N.P.: rifiutato Cibizzo (60 Micciarelli). 2 lungh. e mezza; 6 lungh. Tot.: 8,50; 6,50 e 9,50.

Premio Vinadio (L. 4500, m. 1600): 1. Kivi (58 1/2 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Moccolo (55 1/2 Cinghiali); 3. Foligno (56 1/2 Furia). N.P.: Garian (54 Grassini); Sacre (56 1/2 Dall'Acqua). 2 lungh.; mezza lungh. Tot.: 9,50; 5,50; 5,50.

Premio [illegible] - 3 lungh., 2 lungh. - Tot. 22,50, 11,50, 21,50, 7,50.

Premio Naviglio (L. 8000, m. 1000): 1. Zovettina (54, Gubellini) di Zanoletti, 2. Fanzaga, 3. So ben io - 2 lungh. e mezzo, 3/4 lungh. - Tot. 7.

Premio Vedra (L. 6000, metri 1600): 1. Orma (52, Watkins) di Scuderia Mantova, 2. Redenta, 3. Chignin. - N.P.: Sandro de' Medici, Draghetta, Condottiera, La bella di New York - mezza lunghezza, 5 lungh. - Tot. 33, 9,50, 8, 10,50.

Premio Morbegno (L. 6000, m. 1260): 1. Morazzone (58, Camici) di Pasqué, 2. La Sirenusa, 3. Aspidium Filix - N.P.: Lopaiola, Borgia - 1/2 lungh., 1 lungh. - Tot. 15,50, 7, 8,50.

La riunione di Agnano

Napoli, 24 mattino.

Premio Corniglio (G. R. L. 4500, m. 1850): 1. Clamon (68 U Mancini) di Cidia Smith; 2. Fausting. 3. Isem. N. P. Pier della Caravana. Sei lung., cinque lung. Tot. L. 6, 5, 5.

Premio Agerola (L. 4500, metri 1200): 1. Nuova Zelanda (58 Watkins) di Sir James. 2. Donna Clara, 3. Turchese. N. P. Nunzia. Mezza lung., quattro lung. Tot. L. 13, 5, 5.

Premio Frisio siepi (L. 8000, m. 2800): 1. Annataha (66, Bianchi), di Razza Villa Verde, 2. Mancinello, 3. Happy Feet. N. P. Eraclea. Tre lung., cinque lung. Tot. L. 42,50, 11, 9,50.

Premio Somma (L. 6.500, metri 1600): 1. Ginger (48, Mussini) di Tonino Maino, 2. Catawba, 3. Alisso. N. P. Scalo, Amalasunta, Narsete. Tre quarti di lunghezza, tre lung. Tot. L. 25, 11, 11,50.

Premio Udine (L. 20.000, metri 1100): 1. Burgundo (52, Andor), del Maggiore Corboneschi, 2. Stop, 3. Nippo. N. P. Volteggio, Pizzo di Sevo, Aida, Vibia. Mezza lung., una lung. Tot. L. 21, 7, 7, 7, 12,50.

Premio Sarno (L. 4500, metri 1300): 1. Petrejus (47, Marchetti) di Berlingieri, 2. Andora, 3. Vindelicus, N. P. Kaskasia, Valdalena, Alasia, Kolla. Avventura, Val Lagarina. Mezza lung., due lung. Tot. L. 8, 7, 12.

Premio Capua (L. 6500, metri 2450): 1. Trully (48 1/2, Grilli), di Scuderia Ausonia, 2. Star, 3. Roselle. N. P. Jahgayuta. Due lung., due lung. e mezza. Tot. L. 20,50, 5, 7.

Il magg. Lequio vincitore al Concorso di Vienna

Vienna, 24 mattino.

Ieri, alla presenza del Presidente dello Stato federale austriaco, Miklas, ha avuto luogo la prima giornata del concorso ippico internazionale di salto e caccia. Al concorso partecipano 9 nazioni, e precisamente: Italia, Francia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Bulgaria e Turchia.

Ecco i risultati:

Premio Belvedere (m. [illegible] con 16 ostacoli): 1. Maggiore Lequio su Nereide in 1'35"; 2. T. Col. Bruni su Sabaudia in 1'40"; 3. Ten. Gutierrez su Quiete in 1' e 41"; 4. Ten. Scolvento su Serpo in 1'42"; 5. T. Col. Borsarelli su Crispa in 1'43".

Premio del Kahlenberg (6 ostacoli dell'altezza di m. 1,60): 1. ex-aequo Maggiore [illegible] su Judex e Tenente De Trillere su Nelson.

Il Premio Montarosa a San Siro

Milano, 24 mattino.

Premio Puglia (L. 6000, metri 3000): 1. Consorzio (52, Camici) di De Montel; 2. Ugolino della Marca, 3. Euforbia. - N.P.: Mahesvari - 6 lungh., 2 lungh. - Tot. 5, 5, 5,50.

Premio Soldo (L. 10.000, metri 1000): 1. L'Innominato (54, Romero) di Forno; 2. Mafon; 3. Farnesiana - N.P.: Velino, Valtermosa, Marechiaro - 1 lungh. e mezza, 2 lungh. - Tot. 24,50, 11,50, 11.

Premio Maura (L. 6000, metri 2000): 1. Treviso (58, Camici) di Badini, 2. Zanna, 3. Fleur de Jeunesse - 1 lungh. e mezza, incoll. - Tot. 14.

Premio Iseo (L. 8000, metri 1400): 1. Gazzella (53, Romero) di Razza Volta; 2. Olavarria, 3. Toni Pouce. - N.P.: Pasquita, Fiorenzuola - 3 lungh., 3 lungh. - Tot. 10, 5,50, 6.

Premio Montarosa (L. 20.000, m. 1800): 1. Diolo (47, Rossi) di [illegible] Fossati, 2. Valda, 3. Fossano - N.P.: Welcome, Arpuka, Ben Hur, Gin, Lanciera d'Aosta,

Il campionato di pallanuoto

Divisione nazionale. — A Firenze: R. N. Florentia b. Guf Torino 11-0. - A Milano: R. N. Milano b. S. G. Triestina 7-2. - S. Camogli b. N. Camogli b. S. S. Lazio 2-1. - A Genova: A. Doria-Mameli 1-1.

I Divisione: [illegible] Bologna Sportiva b. A. N. Verona 4-1.

Il saggio ginnico a Milano degli Accad. del Foro Mussolini

Milano, 24 mattino.

Pittoresco e spettacoloso si è svolto ieri, all'Arena, di fronte a un pubblico imponente e alla presenza delle principali autorità e del Sottosegretario di Stato S. E. Renato Ricci, l'annunciato saggio ginnico degli accademisti romani del Foro Mussolini. Nel prato erano schierati i reparti di Balilla e Giovani Italiane.

I 825 accademisti sono comparsi a torso nudo e si sono adunati lanciando prima il saluto al Duce, poi un alalà a S. E. Ricci. Quindi secondo il programma, hanno intonato a gran voce Giovinezza, l'inno a Roma, i canti romagnoli; ogni coro vibrante di forza e singolare per intonazione, fu acclamatissimo.

E' seguito il saggio ginnico dei 4800 Balilla delle elementari: gli accademisti quindi si sono esibiti in esercizi con i clavoni del peso di tre chilogrammi. Anche le tremila Giovani Italiane hanno compiuto esercitazioni a corpo libero; dopo di che gli accademisti hanno eseguito una corsa a ostacoli, il lancio del [illegible] e del giavellotto, facendosi in particolar modo applaudire nella corsa a staffetta.

La manifestazione si è conclusa con una manovra di «legione», comprendente evoluzioni militari di due coorti di 300 accademisti ciascuna, e con una grandiosa sfilata al rullo dei tamburi e tra squilli di tromba dinanzi al Presidente [illegible] dell'Opera Balilla e delle altre Autorità.

RISULTATI VARI

TORINO - Campionato piemontese allievi (ciclismo) organizzato dallo S. C. Parocchi: 1. Boriano Angelo (Pedale Chierese), Km. 99 in ore 3.14' (media oraria Km. 30,600); 2. Tomasoni G. (S. C. Parocchi); 3. Costadone E. (G. S. Frat); 4. Novara D. (Pedale Astigiano); 5. Bicco A. (C. S. Aucentini); 6. Triorbera C.; 7. Becca G. Seguono, classificati a pari merito all'8.o posto, trentasette corridori. La Coppa Romero al Pedale Chierese. La classifica non è ufficiale.

CUORGNE' - Campionato ciclistico canavesano per aspiranti: 1. Biondi Mario [illegible] Biagio Nazzaro di Torino), Km. 60 in ore 1.55' (media Km. 30.730); 2. Bertero P. (id.); 3. Gaiasci E. (G. S. Leumann); 4. Milano V.; 5. Ferrerolo L.; 6. Sicuardi E.; 7. Turigliatto F.; 8. Liberti D.; 9. Villata F.; 10. Zanetti. La Coppa «Borgo Nuovo» al G. S. Biagio Nazzaro.

REGGIO EMILIA — Campionato provinciale automobilistico di regolarità (Km. 162, alla media di Km. 40-50): 1. Bertani (Alfa Romeo 1750) in ore 3.16'8", tempo 31"; 2. Gallinari (Fiat 508). Prova velocità: 1. Bertani in 3'35"3/5, media Km. 88,054.

PIACENZA - Corsa ciclistica delle Tre Valli per militi della 83.a Legione M.V.S.N.: 1. Marcotti Paolo (Cadeo), Km. 108 in ore 3,8' (media oraria chilometri 35,500); 2. Poltti G.; 3. Zanoni A.; 4. Rossi G.; 5. Colombi A.

VERONA - G. P. Città di Verona — Finale: 1. Reggiani Vasco (U. C. Modenese), Km. 30 in 51'11" (media oraria Km. 35,462); 2. Tosi F. (S. C. Genova); 3. Fassio E. (V. C. Verona); 4. Miriamoli M.; 5. Tumicelli E.; 6. Rosi M.; 7. Sbarra A.; 8. Avogaro F.; 9. Tacciaroni A.; 10. Zamperioli M.

LEGNANO - Targa Legnano (ciclismo): 1. Albani Francesco (Pedale Pergamense), Km. 153 in ore 4.33' (media oraria Km. 33,800); 2. Crippa E. (S. C. Forgati); 3. Crippa S. (Pedale Monzese); 4. Rinaldi A.; 5. Rogora G.; 6. Zuffardi M.; 7. Righetti; 8. De Toffoli; 9. Casatico; 10. Dal Corsi. La Targa all'U. S. Legnanese.

REVERE - Coppa Bullafochi (ciclismo): 1. Carlo Castagnoli (Gruppo Bottioli di Milano), alle 17.26'60", compiendo i Km. 190 alla media di chilometri 31,000; 2. P. Scarabelli (Mantova Sportiva), alle 17,35'10"; 3. G. Rossi (id.); 4. A. Maramil, alle 17,43' 30"; 5. Maru E.; 6. Franzoni A.; 7. Valle M.; 8. Como A.; 9. Ferragni. La Coppa Bullafochi definitivamente al Gruppo Bottioli. La Coppa per la Casa costruttrice di biciclette alla Frejus.

VOGHERA - Circuito ciclistico del Penice (Km. 120): 1. Grossi Giuseppe (Voghera), in ore 3.33' (media Km. 34); 2. Marchese G.; 3. Bonetti G.; 4. Pagano M.

GALLARATE - Campionato lombardo di marcia (Km. 25): 1. Brignoli Mario (Sezione Leris di Milano), in ore 2,17'; 2. Marzo (Dop. Ferr. Milano), 2,18'45"; 3. Malaspina G. (idem); 4. Crola L.; 5. Nauzi C.; 6. Andreoli L.; 7. Pedorani L.; 8. Roccari S.; 9. Bertolotti D.; 10. Mini C.

COMO - Incontro pugilistico Milano-Como - Risultati: Pesi mosca: Bianchi (Como) e Ballerini (Milano) incontro nullo - P. piuma: Sereni (C.) e Perlini (M.) incontro nullo - P. leggeri: Sanrome (C.) b. Tomili (M.) per k. o. al terzo tempo; Castoldi (C.) b. Giulli (M.) ai punti; Cassani (C.) e Ferrari (M.) incontro nullo - P. medio-leggeri: Baistti (C.) b. Mottirone (M.) ai punti; Vimercati (M.) b. Colombo (C.) ai punti - P. medi: Garibaldi (C.) b. Rotiero (M.) ai punti.

LECCO - Riunione pugilistica - Risultati: Zappi (Milano) batte Rossi (Lecco) ai punti; Mattana (L.) b. Magalli (M.) per abbandono al 2.o tempo; Chiappa (L.) b. Cattaneo (M.) per k. o. al 2.o tempo; Malnetti (L.) b. Pizzes (M.) ai punti; Ronchetti (L.) b. Pancaldi (M.) ai punti; Onofrio (L.) b. Belcitrano (M.) per k. o. al terzo tempo - Professionisti: pesi gallo: Rossanomi (L.) b. Della Bella (Varese) per k. o. tecnico al terzo tempo.

NIZZA MARITTIMA - Concorso internazionale alle bocce (finale): squadra Dop. Alessandria b. squadra Nizza Marittima, 15 punti a 7.

PARIGI - Gran Steeple-Chase, lire 400.000, m. 6500: 1. Fleuret; 2. Un Mitrailleur; 3. Milan; 4. Ornaccombe. Due lunghezze; cinque lunghezze.

MILANO - Incontro internazionale pallacanestro: G. S. Femminile Giovinezza b. Giovani Italiane Lugano 9-8.

VARAZZE - Campionato serie Lupa (vela): 1. Elna, proprietario Ghigliotto P. Gim. giovane fascista Gianniello; 2. Stares, propr. Baglietto; 3. Nike, propr. fr.lli Fasio; 4. Terribile, propr. ing. Cosiddio; 5. Freccia, propr. Ghiglietto P.

PARIGI - Campionati di Francia - Velocità: 1. Michard Lucien; 2. Gérardin [illegible] (chilometro): 1. Wambst Augusto, in ore 1,22'58"4/5; 2. Lacquehay, a 8 metri; 3. Paillard, a 350 metri.

PARIGI - Corsa ciclistica Parigi-Vichy: 1. Aerts Jean, Km. 353 in ore 9,50'; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]; 5. [illegible]; 6. De Caluwe; 7. Dewals.

ANVERSA - Campionato del Belgio di mezzofondo: 1. [illegible], che compie Km. 100 in ore 1,37'52"; 2. [illegible]; 3. Geers; 4. Ogniels; 5. Verkeyn.

Riunione per la canapicoltura a Bologna e a Padova

Roma, 24 mattino.

La Federazione nazionale Consorzi per la difesa della canapicoltura ha indetto a Bologna ed a Padova una riunione dei presidenti dei Consorzi delle Provincie canapicole italiane, per esaminare, ispirandosi al programma dettato dal Duce, problemi interessanti la canapicoltura.

Nella seduta sono stati discussi tutti i problemi che interessano la produzione agricola e lo sviluppo assunto negli ultimi tempi dalla utilizzazione della tipica fibra tessile, in tutti i principali settori dell'industria nazionale. Furono poste in rilievo le particolari condizioni economiche e tecniche dell'industria, sulla base delle quali, in armonia con la disciplinata produzione agricola, sono state dettate le direttive del nuovo lavoro da svolgere nel campo agricolo, economico e sperimentale.

Si sono definite le direttive per la produzione del seme, che dovrà continuare ad essere ammassato dai Consorzi per la difesa della canapicoltura, selezionato, lavorato e distribuito ai canapicoltori con le necessarie garanzie di germinatività e di purezza. Così è stato espresso il voto perchè la Federazione nazionale predisponga quanto è necessario per assicurare, anche durante la nuova campagna, la esportazione verso i Paesi consumatori, che rappresentano la vecchia clientela, e predisponga altresì i necessari contatti con gli organi governativi e parastatali competenti.

Sono state appositamente prescelte come luoghi di riunione le città di Bologna e di Padova.

Gli arrivi a Padova dei partecipanti al II Avioraduno

Padova, 24 mattino.

Ieri, al campo d'aviazione, dalle ore 9 alle 11, sono arrivati gli apparecchi partecipanti al secondo avioraduno indetto dal locale Aero-Club, in occasione della Fiera di Padova.

Primo a giungere a Padova è stata la Medaglia d'oro Locatelli, di Bergamo. I partecipanti sono stati ricevuti dal comandante della seconda zona aerea di Padova, dalle autorità e dai dirigenti dell'Aero Club. Dopo gli arrivi, i partecipanti al raduno si sono recati alla Fiera ed è stato loro offerto un ricevimento in Municipio.

La Fiera aveva messo in palio per il raduno due Coppe: una è stata assegnata all'Aero Club di Milano, avendo il maggior numero di partecipanti e cioè undici apparecchi; la seconda all'Aero Club di Genova, per la maggiore distanza.

Nella stessa mattinata, al campo di aviazione si è svolto il terzo concorso Triveneto-emiliano per modelli volanti. Nella categoria A si è classificato 1.o Domenico Di Gennaro, di Pordenone; 2. Giuseppe Batti, di Gorizia. Nella categoria B si sono classificati: 1. Rizzi Rosalia di Udine; 2. e 3. Ezio Tedeschi di Modena; 4. Rizzi Floravante di Udine; 5. Cantele di Padova; 6. [illegible] di Modena.

Migliaia di dopolavoristi adunati ad Alessandria

Alessandria, 24 mattino.

A conclusione delle manifestazioni organizzate dal Dopolavoro provinciale di Alessandria in occasione della seconda rassegna, si è qui svolto un grande raduno di dopolavoristi. All'importante manifestazione hanno partecipato tutti i sodalizi della provincia, gruppi popolareschi e corali, staffette ciclistiche e motociclistiche, bande musicali, squadre ginnastiche, squadre sportive, ecc. Caratteristici i gruppi in costume dell'alto e basso Monferrato, delle Valli Stura e Orba, Val Curone, Borbera, ecc. ecc. Nel pomeriggio una lunga colonna di migliaia e migliaia di dopolavoristi ha sfilato per le vie della città, deponendo fiori sul monumento dei Caduti in piazza della Lega. Al campo del Littorio si sono svolti quindi applauditi saggi ginnastici collettivi. La manifestazione, a cui hanno partecipato le autorità e gerarchie della provincia, si è conclusa con un grande concerto al Dopolavoro comunale, in lungo Tanaro S. Martino e a sera si è avuto un ballo popolaresco.

I funerali di uno dei mutilati dell'attentato al *Popolo di Trieste*

Trieste, 24 mattino.

Si sono svolti, con la partecipazione di numerosissima folla, oltre al Segretario Federale ed a tutti i giornalisti triestini, i funerali del camerata Dante Apollonio, correttore del «Popolo di Trieste». Egli era uno dei tre mutilati del giornale rimasti feriti nell'attentato del febbraio 1930 nel quale trovava la morte il collega Guido Neri.

L'Apollonio apparteneva a una famiglia di irredentisti. Aveva sopportato con stoicismo le lacerazioni di molte ferite alle gambe e, non ostante l'età avanzata e la necessità di doversi aiutare col sostegno di un bastone, aveva ripreso con serenità il suo servizio notturno, fiero del suo sacrificio e senza nulla chiedere. Era una Camicia nera laboriosa e fedelissima, che i camerati triestini non dimenticheranno.

I treni popolari per domenica 30 giugno

Roma, 24 mattino.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 30 giugno 1935:

Torino-Varallo: 3.a classe L. 12. Gita facoltativa ad Alagna lire 12,40, a Scopello L. 9,40, a Fobello L. 8,40. Torino p. 5,5, Varallo a. 8,2; Varallo p. 19,50, Torino arr. 22,40.

Torino-Stresa-Pallanza: 3.a cl. L. 12. Gita facoltative sul Lago Maggiore L. 4, da Stresa a Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza città lire 2, a Intra L. 2,70, da Intra a Premeno L. 5. Torino p. 6,33, Pallanza a. 10,11; Pallanza p. 21,2, Torino a. 0,35.

Torino-Acqui: 3.a classe L. 10. Torino p. 6,40, Acqui a. 9,25; Acqui p. 19,35, Torino a. 22,30.

Torino-Alba: 3.a classe L. 7. Torino p. 7, Alba a. 8,35; Alba p. 20,25, Torino a. 22,10.

Torino-Mondovì-Vicoforte - San Michele: 3.a classe lire 10. Gita facoltativa da Mondovì a Santuario lire 1,40, a Frabosa Soprana lire 6; da Vicoforte a Santuario lire 1,05, a Montaldo lire 3,50, a Roburent lire 4, a Serra L. 5, a Pamparato lire 6. Torino p. 6,27, Vicoforte a. 8,3; Vicoforte p. 21,5, Torino a. 22,35.

Cuneo-Torino: 3.a classe L. 9. Cuneo p. 6,25, Torino a. 7,50; Torino p. 20,35, Cuneo a. 21,58.

Novara-Vercelli-Torino: 3.a cl. L. 11. Novara p. 6,31, Torino a. 8,24; Torino p. 19,55, Novara a. 21,50.

Milano-Pallanza-Domodoss.: 3.a classe L. 10 per Pallanza, lire 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, da Stresa a Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza città lire 2, ad Intra 3,70, da Intra a Premeno 5, da Vogogna a Macugnaga 13,10, da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco Terme 4, a Malesco 4,50, a Cascata Toce 13. Milano p. 6,22, Domodossola a. 9,27; Domodossola p. 19,20, Milano a. 22,26.

Milano-Laveno: 3.a classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, da Intra a Premeno L. 5. Andata coi treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Como: 3.a classe lire 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul lago di Como L. 4, a Brunate L. 2,60. Andata coi treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese-Porto Ceresio: 3.a classe lire 6 per Varese, lire 7 per Portoceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo di Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4. Da Porto Ceresio sul Lago di Lugano lire 4,50. Milano p. 6,50, Porto Ceresio a. 8,5; Porto Ceresio p. 20,46, Milano P. N. a. 22,5.

Milano-Lecco: 3.a classe lire 6. Gita facoltativa sul lago di Como L. 4, da Calolzio Corte a Valcava lire 10, da Lecco a Colico lire 3, a Ballabio Gera lire 3,50, a Maggio lire 5,60, a Barzio L. 6,00, ad Indrovio L. [illegible]. Milano p. 6,4, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano P. N. a. 21,27.

Milano-Bergamo: 3. classe lire 6. Gita facoltativa a S. Pellegrino lire 3, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi Nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5; a Clusone L. 4, a Trescore B. L. 3; a Selvino L. 9. Milano p. 6,48, Bergamo a. 7,59; Bergamo p. 21,5, Milano a. 22,2.

Milano-Sondrio-Chiavenna: terza classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3, a Lanzada o Chiesa o Peglio L. 8, a Bormio L. 13, a S. Caterina Valfurva o Gioco dello Stelvio L. 23, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Castasegna L. 7, a Campodolcino e Madesimo o Chianazzo L. 11, a Montespluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,2.

Milano-Rovato-Brescia: 3.a classe lire 9. Gita facoltativa ad Iseo lire 1,80, al lago di Iseo lire 4,80, Boario Terme L. 5, ad Edolo L. 7. Milano p. 7,25, Rovato a. 8,33, Brescia a. 8,49; Brescia p. 21,55, Rovato p. 22,37, Milano a. 23,40.

Milano-Venezia: 3.a classe lire 18. Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro lire 3. Milano p. 0,45, Venezia a. 7; Venezia p. 17,55, Milano a. 23,56.

Milano-Torino: 3.a classe, L. 14. Milano p. 5,45, Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,3.

Brescia-Milano: 3.a classe lire 9. Brescia p. 5,52, Milano a. 7,33; Milano p. 21,5, Brescia a. 22,31.

Brescia-Desenzano del Garda. — Terza classe L. 4. - Brescia p. 6,10, Desenzano a. 6,46; Desenzano p. 19, Brescia a. 19,23.

Venezia-Trieste. — Terza classe L. 15. Gita facoltativa a Gorizia L. 4; a Postumia L. 7 (ingresso alle grotte ridotto L. 5 acquistabile sul posto). - Venezia p. 5,47, Trieste a. 8,41; Trieste p. 21,85, Venezia a. 0,35.

Bolzano-Venezia. — Terza classe L. 18. - Bolzano p. 4,50, Venezia a. 10,18; Venezia p. 19,26, Bolzano a. 1,30.

Trieste-Divaccia. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). - Trieste CM. p. 6,40, Divaccia a. 8,21; Divaccia p. 20,30, Trieste CM. a. 22,2.

Trieste-Castel Rifembergo. — Terza classe L. 5 (treni ordinari). - Trieste CM. p. 6,25, Castel Rifembergo a. 7,46; Castel Rifembergo p. 21,28, Trieste CM. a. 22,50.

Fiume-Trieste. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa Gorizia lire 5. - Fiume p. 5,35, Trieste a. 9,1; Trieste p. 19,40, Fiume a. 23,23.

Udine-Gorizia-Trieste. — Terza classe L. 8; da Udine L. 6; da Gorizia gita facoltativa a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle grotte L. 5 acquistabile sul posto). - Udine p. 7,50, Gorizia a. 8,30, Trieste a. 9,52; Trieste p. 20,20, Gorizia a. 21,56, Udine a. 22,36.

Genova-Bologna. — Terza classe L. 40; terza classe L. 24. - Genova p. 3,25, Bologna a. 9,15; Bologna p. 17,10, Genova a. 23,5.

Bologna-Parma. — Terza classe L. 10. - Bologna p. 5,35, Parma a. 7,6; Parma p. 22,16, Bologna a. 23,45.

Bologna-Gorizia: 3.a classe L. 35. Gita facoltativa a Cervignano del Friuli a Grado L. 8 compreso il tratto lagunare, da Gorizia a Montesanto L. 4,50, a Montesanto L. 6,40, a Monte Calvario o Podgora L. 4, a Oslavia L. 8, a Monte San Michele L. 7, a Trieste L. 2, a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle grotte L. 5 (acquistabile sul posto). Bologna p. 0,30, Gorizia a. 8,36, Gorizia p. 19,50, Bologna a. 3,20.

Parma-Venezia: 3.a classe L. 18. Parma p. 7, Venezia a. 7,10; Venezia p. 19,10, Parma a. 0,30.

Firenze-Venezia: 3.a classe L. 23; Firenze p. 1,28, Venezia a. 8,30; Venezia p. 19,47, Firenze a. 0,41.

La Spezia-Torino: 3.a classe L. 22. La Spezia p. 5,20, Torino a. 10,30; Torino p. 20, La Spezia a. 1,2.

Saccarosio, del prof. Lorenzini, vince, conducendo da un capo all'altro, la Coppa Principe di Piemonte. (Foto Gherlone).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Vivaci rampogne francesi alla politica societaria

Parigi, 24 mattino.

Mentre Eden conversa a Roma con S. E. Mussolini nei giornali parigini non ufficiosi continua a delinearsi una forte corrente anti-societaria.

L'accademico Bertrand scrive ad esempio nella *Presse* un articolo che sembra destinato ad avere una certa eco.

«La stessa Inghilterra, grande animatrice dell'istituzione e dell'ideologia di Ginevra — egli scrive — sembra torni alle conversazioni particolari e alle convenzioni bilaterali al di fuori del sinedrio di Ginevra. Bisogna riconoscere che non si è inventato nulla di meglio dei vecchi accordi a due che costituiscono la saggezza pratica delle Nazioni: sono i soli che abbiano qualche possibilità di essere efficaci. Bisogna intenderci con i nostri vicini prima di cercare di intenderci col mondo intero. Diciamo pure che occorre sempre qualcuno che faccia la «polizia» dell'Europa; la polizia non si stabilirà da se stessa o col concorso spontaneo di una folla di volontà, naturalmente discordanti. Occorre una forza o un fascio di forze per imporre la tranquillità ai mestatori delle piccole Nazioni antagoniste. Tale compito non può essere [illegible] e seguito che da potenti vicini. Spetta quindi alle grandi Potenze europee fare la polizia in Europa. Invece si è pretteso di conferire tale funzione a una società anonima, irresponsabile e sprovvista di mezzi di coercizione, la quale ha come obbiettivo di far regnare la pace nel mondo intero. Il mondo se ne infischia di questo areopago ecumenico che, tutto impregnato di spirito massonico, non è, in fin dei conti, che il mandante e il portavoce della egemonia anglo-americana. Si lacerano i trattati già sanzionati, si annodano patti al di fuori di esso; si fa o si prepara la guerra ad onta delle sue proteste. Così la Società delle Nazioni non è più che un'istituzione alimentare per una banda di affaccendati e un pretesto offerto all'Inghilterra per mettere il naso negli affari dell'Europa; il che del resto non le impedisce, quando si tratta di tutelare i propri interessi, di considerare la detta Società come una entità trascurabile. In tali condizioni a che serve la Lega delle Nazioni? La si era presa candidamente per una bella lucciola e anche per un faro rischiarante il mondo: in realtà non era che una vescica e la vescica si è sgonfiata».

D'altro canto il corrispondente particolare del *Petit Parisien* da Londra invia questo sintomatico fonogramma:

«Gli avvenimenti recenti hanno mostrato che la politica britannica ha riconquistato la sua indipendenza. Non che la Gran Bretagna persegua scopi nazionali senza riguardo per gli interessi delle altre nazioni; ma essa è decisa a raggiungere obbiettivi comuni, primo fra tutti quello della sicurezza collettiva, mediante qualsiasi mezzo e, comunque, valendosi di tutti i mezzi posti a sua disposizione. La differenza — riconosciamo che c'è una differenza — fra gli accordi di Londra del 3 febbraio e del 18 giugno (accordo franco britannico ed accordo anglo germanico) risiede nel fatto che la Gran Bretagna è passata dal lato negativo del programma al lato positivo, e non disapprova il ripudio unilaterale del trattato di Versaglia da parte della Germania, ma intende paralizzare o circoscrivere gli effetti di tale ripudio. L'ora delle proteste è passata ed è venuto il momento di procedere innanzi. Da lungo tempo si è riconosciuto in teoria — conclude il *Petit Parisien* — che il nuovo stato di cose, che tutti augurano di vedere stabilito in Europa, non può essere basato che sull'eguaglianza di tutte le nazioni. E' tempo di mettere in pratica simile teoria».

Da moltissimo tempo non si era abituati a leggere siffatta prosa nel *Petit Parisien* che, come è noto, è considerato come uno degli organi in stretto contatto con le sfere del Quai d'Orsay.

Aspre censure cecoslovacche alla politica inglese

Praga, 24, mattino.

L'accordo navale anglo-tedesco continua a formare oggetto di commenti e considerazioni da parte della stampa cecoslovacca.

Il *Prager Tagblatt* rileva che l'accordo ha sollevato varie questioni giuridiche di grande importanza e scrive che le disposizioni del trattato di Versaglia circa gli armamenti terrestri sono state annullate arbitrariamente dalla Germania, provocando unanime condanna da parte della Società delle Nazioni mentre le disposizioni circa gli armamenti navali sono state annullate dall'accordo anglo-tedesco. Il giornale dice poi che da quando la Germania introdusse arbitrariamente il servizio militare obbligatorio si è formato a Ginevra un fronte unico dei firmatari di Versaglia e persino la Polonia ha votato la risoluzione ginevrina pur essendo legata alla Germania da un patto di amicizia. Ora l'Inghilterra è uscita dalle file compiendo la stessa infrazione della Germania.

Il *Narodni Politika* scrive che l'Inghilterra ha leso con l'accordo con la Germania quello concluso a Stresa con la Francia e con l'Italia circa gli armamenti navali in rapporto cogli armamenti terrestri ed aerei. Il giornale rileva che essa ha comunicato bensì il contenuto dell'accordo, alla Francia e all'Italia attendendone la risposta ma ha firmato poi l'accordo stesso senza tener conto della richiesta franco-italiana di non risolvere la questione navale senza risolvere contemporaneamente la questione degli altri armamenti.

Il *Ceske-Slovo* dice che l'Inghilterra sente evidentemente il bisogno di giustificare e spiegare il suo accordo navale colla Germania inviando Eden a Parigi ed a Roma.

CHIODI E POSATE, temperini e monete sono stati trovati a centinaia nello stomaco di un pazzo, morto in seguito ad operazione al manicomio di Upton. Gli oggetti, cinquecento in tutto, sono stati raccolti su una tavola e mostrati all'Associazione londinese di chirurgia.

IN ESTREMO ORIENTE

Riavvicinamento in vista tra Canton e Nanchino

Londra, 24 mattino.

Si apprende da Pechino che in quella città è cominciata sabato scorso in tutta segretezza una conferenza fra rappresentanti della Cina e rappresentanti del Giappone. La prima ha mandato i generali Cin-Te-Ciun e Hsiao-Cen-Ing; il Giappone il famoso generale Doihara noto generalmente con il soprannome di colonnello Lawrence della Manciuria.

Non sembra che la Conferenza sia per risolvere la tensione creata dalla presentazione dei tre diversi ultimatum alla Cina. Al contrario il Governo di Nanchino ha inviato i due generali a parlamentare con Doihara allo scopo che a quest'ultimo fosse spiegato come ragioni di prestigio nazionale impediscono al Governo di Nanchino di rispondere affermativamente alle domande giapponesi. Non si sa se Nanchino voglia chiedere un rinvio. E' fuori dubbio in ogni modo che Doihara ha ordini dal suo Governo di non cedere in nessun caso.

A Tokio si registra oggi un più alto risentimento contro la Cina in seguito all'invio alla Società delle Nazioni da parte del Rettore della Università di Cingsgan di un appello urgente in cui si chiede che l'Istituto ginevrino in nome della popolazione di Canton intervenga in favore della Cina. Si apprende che simili appelli sono stati indirizzati pure al ministro degli Esteri britannico Hoare ed al Segretario di Stato americano Cordell Hull.

E' convinzione dei cinesi infatti che solo le due grandi Potenze anglosassoni potrebbero salvare la Cina dalla sua attuale critica situazione se insistessero a che il Giappone tenga conto del Patto delle nove Potenze in cui Tokio come tutti gli altri firmatari del Patto si impegna al rispetto dell'integrità territoriale della Cina. Il fatto che l'appello sia partito da Canton sembra confermare le voci secondo le quali, in presenza del pericolo nipponico, fra quella capitale del sud e Nanchino si sarebbe effettuato un riavvicinamento. Nanchino smentisce oggi di avere mandato delle unità navali a Hong Kong allo scopo di iniziare il blocco del porto di Canton.

In pari tempo sembra che fra Nanchino e Canton non sorgerà alcun conflitto a causa delle due navi ribelli rifugiatesi nelle acque britanniche di Hong Kong. Tanto a Canton come a Nanchino si è felici però che le due unità siano ora al sicuro e che sia stato così scongiurato il pericolo che fossero condotte dagli equipaggi ribelli in un porto giapponese dal quale, con ogni probabilità, non sarebbero mai tornate al servizio della Cina nè di quella centrale, nè di quella meridionale. Una delle torpediniere di Nanchino che si trova a Canton è l'Haining a bordo della quale si trova il commodoro inglese Morse. Si mette in rilievo che quest'ultimo attualmente è al servizio della Cina in qualità di consulente navale.

Il governatore del Ciahar si dimette dalla carica

Pechino, 24 mattino.

Cin Te Yuan si è dimesso da Governatore della provincia di Ciahar, posto che gli era stato affidato nei giorni scorsi, in via temporanea. Le dimissioni hanno provocato la sospensione della Conferenza fra i rappresentanti cinesi e giapponesi, indetta allo scopo di esaminare il problema del Ciahar, nel suo complesso, quale determinato dalla nuova politica giapponese nella Cina settentrionale.

Le cause della destituzione del vecchio bolscevico Jenukidse

Mosca, 24 mattino.

La destituzione del vecchio bolscevico Jenukidse, avvenuta alcune settimane or sono, ha prodotto nelle file del partito comunista sovietico una profonda impressione tanto che il Governo si sente costretto a giustificarla in modo più ampio di quanto non avesse fatto finora.

Uno dei funzionari del *Politbjro*, certo Kossior, lancia ora contro Jenukidse l'accusa di essere stato uno degli istigatori principali dell'assassinio di Kirov, commesso lo scorso dicembre a Leningrado. Kirov, come è noto, era uno dei più intimi collaboratori di Stalin ed il più alto funzionario sovietico di Leningrado. Viene affermato pure che il funzionario destituito aveva intime relazioni con Kameneff e Zinovieff e che tanto lui come questi due ultimi e lo stesso Trotzky sono da considerare i diretti responsabili della morte di Kirov.

Mistica femminile nazista

Monaco di Baviera, 24 matt.

A Nordenay si è tenuto il convegno delle gerarchie dei gruppi femminili del partito nazionalsocialista cui hanno partecipato molte migliaia di donne e di rappresentanti del partito. La signorina Scholtz Kenik, dirigente del movimento femminile nazionalsocialista, ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato che accanto alla legge scritta reintegrante l'onore militare della Germania, va posta la legge morale non scritta che impone alle donne germaniche il dovere di ridare religiosità e forza interna al popolo. «Dio è l'amore ed egli si trova dove prevale l'amore e non dove regna la discordia. Se i sacerdoti, ha proseguito la signora Scholtz, non sanno fare il proprio dovere la donna assumerà il sacerdozio nella famiglia finchè l'amore divino sarà rientrato nella Chiesa».

Rischiano di annegare mentre vanno a cena da Roosevelt

New York, 24 mattino.

Il Presidente Roosevelt, da bordo del suo panfilo ancorato nel fiume Thames a New London, nello Stato di Connecticut, ha assistito ieri sera al capovolgimento di un motoscafo su cui due amici del figlio del Presidente stavano dirigendosi verso la nave dove erano stati invitati a cena.

Roosevelt ha immediatamente ordinato che una scialuppa fosse calata in mare e dal ponte ha diretto in persona l'opera di salvataggio. I due giovani sono stati tratti a bordo quando già correvano estremo pericolo di annegare.

La chiusura dei corsi culturali alla Casa degli Italiani di Nizza

Nizza, 24 mattino.

Ieri mattina alla Casa degli Italiani, alla presenza del R. Console generale [illegible] Cancellario D'Alena, del segretario del Fascio, di tutte le autorità e notabilità della colonia italiana, si è svolta la cerimonia di chiusura dei corsi culturali dell'anno XIII. La manifestazione nella sua semplicità ha assunto grande importanza per il fatto che l'esibizione dei piccoli dell'Asilo e dei più grandicelli fino ai giovani del corso commerciale, in recitazioni e declamazioni, ha dimostrato la loro perfetta conoscenza della lingua italiana, i sentimenti patriottici che sono stati inculcati ad essi dai loro insegnanti. Un giovane Avanguardista ha ringraziato con parole vibranti, calde, appassionate il Duce dell'Italia fascista che pensa tanto ai suoi figli all'estero, ed ha esortato i giovani ad essere sempre e soprattutto italiani. La manifestazione ha vivamente commosso l'animo dei nostri connazionali che in folla numerosissima vi hanno presenziato.

Il giro del mondo senza scalo
L'apparecchio è di un italiano

Parigi, 24 mattino.

Un marconigramma da New York annuncia che il pilota Pangborn — che si aggiudicò il terzo posto nella corsa aerea Londra-Melbourne — è deciso di intraprendere al più presto il giro del mondo senza scalo, in quattro giorni e mezzo. L'apparecchio è già pronto e sarà consegnato in questa settimana. Si afferma che il tentativo non potrà tuttavia essere effettuato prima di ottobre, ciò per poter organizzare il rifornimento in volo. L'aviatore partirà da San Diego (California) ed avrà come secondo pilota Bernett Griffin attualmente addetto all'ufficio aviazione commerciale di Washington. L'equipaggio sarà completato da un radiotelegrafista.

L'apparecchio, per il nuovo giro è stato costruito dalla Uppercut Burnelli Corporation, su disegno dell'ingegnere italiano Vincenzo Burnelli. La velocità del nuovo apparecchio sarà di 400 Km. orari, ma il pilota non conta di superare i 250 orari. I serbatoi potranno recare 12.500 litri di carburante. Il velivolo potrà tenere l'acqua, in caso di ammaraggio forzato, per una considerevole durata.

La traiettoria di una cometa

Parigi, 24 mattino.

Un marconigramma da New York segnala che il prof. Strive, direttore dell'osservatorio di Yerkes, ha potuto ottenere due fotografie di una cometa che ha fatto la sua apparizione nella zona sud-est del cielo. Il prof. Strive crede che la cometa sia sconosciuta agli astronomi. Essa fu osservata per la prima volta dal prof. Jackson di Johannesburg, il quale telegrafò la notizia della sua scoperta all'osservatorio di Yerkes.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 24 mattino.

Il giorno 21 corrente, un apparecchio da turismo, pilotato dal capitano Giovanni Formentini, precipitava, per cause imprecisate, nei pressi di Pavullo nel Frignano. Il pilota, non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto. (*Stefani*).

L'ONDATA DI CALDO HA RAGGIUNTO PARIGI spingendo la folla verso le piscine, agli di refrigerio sotto il sole implacabile.

IL PITTORESCO ALLINEAMENTO del Ministero persiano a Teheran in attesa dello Scià per l'inaugurazione del Parlamento

Quindicimila reduci a Milano col Direttorio dei Combattenti

Milano, 24 mattino.

Il convegno provinciale dei Combattenti ha radunato ben quindicimila reduci intorno al presidente nazionale, medaglia d'oro Amilcare Rossi, al Direttorio nazionale al completo e al Comitato centrale. I reduci, che vestivano in gran parte il grigio-verde e la camicia nera e portavano l'elmetto di trincea, hanno ascoltato alle 8, in Duomo, la Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Schuster, che alla fine ha rivolto loro un elevato discorso.

Successivamente i combattenti, inquadrati militarmente, si sono recati al monumento di piazza S. Ambrogio sfilando dinanzi all'Ara dei Caduti. Al parco, poco dopo le 11, i reduci hanno consegnato ai Giovani Fascisti due mitragliatrici leggere, donate dalla Federazione provinciale fascista. Il presidente della sezione di Milano, Rino Landi, e il vice-segretario del Fascio ing. Ferrari hanno posto in rilievo con vibranti parole il significato dell'offerta, e quindi l'on. Amilcare Rossi ha parlato ai reduci elogiando la loro superba sfilata e il marziale portamento.

Il Direttorio nazionale si è, quindi, recato alla Casa del Fascio, dove ha reso omaggio alla cripta dei Martiri Fascisti.

Alle 17, a Palazzo Marino, i membri del Direttorio nazionale e del Comitato centrale si sono riuniti sotto la presidenza degli onorevoli Rossi e Di Crollalanza, svolgendo i lavori del convegno, al termine dei quali il raduno ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione Combattenti, riunito a Milano nell'annuale della Vittoria del Piave, rivolge un caldo saluto al *Popolo d'Italia* bandiera di tutte le più alte idealità nazionali e, particolarmente sensibile ai doveri imposti dall'ora storica che il Paese attraversa, dichiara di porsi con tutti i suoi componenti agli ordini del Ministro della Guerra per qualsiasi compito di mobilitazione militare. Rilevato che in ogni provincia, considerandosi quali sopravvissuti alle epiche gloriose vicende guerriere, consacrati per la vita e per la morte alla grandezza d'Italia, i reduci di Vittorio Veneto hanno dato altissime percentuali di volontari per l'Africa Orientale per tenere fede ai propositi di essere di esempio in ogni prova di dedizione alla Patria, il Comitato centrale, certo di interpretare la meditata, ferma e decisa volontà dei Combattenti di Italia, dichiara che tutta l'Associazione è pronta a sciogliere i raughi di pace per ricostituire i battaglioni delle nuove vittorie».

A chiusura dell'entusiastica adunata sono stati inviati telegrammi di saluto e di omaggio al Re e al Duce.

Nel tardo pomeriggio i reduci hanno reso omaggio al *Popolo d'Italia* e alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Il pellegrinaggio romagnolo per le onoranze a Don Verità

Forlì, 24 mattino.

Il pellegrinaggio garibaldino organizzato per le onoranze a don Giovanni Verità nel cinquantenario della sua morte si è svolto lungo il percorso compiuto da Giuseppe Garibaldi nel suo leggendario salvataggio, dalla Repubblica di San Marino alla città di Modigliana.

La colonna delle automobili, partita da San Marino alle 7 di ieri mattina con alla testa l'on. Ezio Garibaldi, ha attraversato la Romagna tra le più schiette e calorose manifestazioni del popolo che muoveva incontro alla colonna e faceva ala agitando il tricolore e lanciando fiori e inneggiando a Garibaldi e al Duce. La colonna sostava a Cesenatico per rendere omaggio al monumento a Garibaldi; quindi a Ravenna ove era attesa dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal generale Comandante la Divisione militare di Ravenna, dal Console generale Brandimarte, dal Podestà e da tutte le altre autorità locali nonchè dalle rappresentanze con i vessilli dei Fasci e dei Combattentismo della provincia. La quadre di Fabio Filzi abbrucciava commosso il generale Ezio Garibaldi.

In piazza Saffi la nostra città tributava ai reduci garibaldini festose accoglienze alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le autorità e rappresentanze fasciste e combattentistiche. Dopo una colazione al sacco a Monte Trebbio, i garibaldini giungevano a Modigliana ove si formava una colonna che fra getto di fiori e sventolio di vessilli e acclamazioni del popolo raggiungeva il monumento a don Giovanni Verità sul quale il generale Garibaldi posava un fascio di fiori salutando romanamente.

L'on. Garibaldi faceva quindi consegnare da un reduce garibaldino tre moschetti ai Balilla di Modigliana esaltando il significato del dono. Dal balcone della Casa del Fascio parlavano quindi applauditissimi, alla presenza del Segretario federale di Forlì e di tutte le autorità della Provincia, del Podestà, dei Segretari dei Fasci di Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena, Lugo, Predappio, ecc., la Medaglia d'oro maggiore Ciancabilla in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata di Bologna, il Podestà di Modigliana, avv. Matteucci, il Segretario del Partito fascista sanmarinese Gozi, il generale Ezio Garibaldi e il Prefetto di Forlì gr. uff. Dino Borri.

Pellegrinaggio dalmata a Roma
600 GG. FF. bolzanesi nell'Urbe

Roma, 24 mattino.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, sabato, guidati dal Segretario federale, provenienti da Zara, sono giunti a Roma i partecipanti al quarto pellegrinaggio dalmata per compiere l'annuale visita a Lourdes. Fanno parte della comitiva le maggiori notabilità della Dalmazia, le rappresentanze delle Organizzazioni fasciste, delle associazioni fasciste e delle associazioni combattentistiche, i gruppi dopolavoristici nel costume tradizionale che li distingue.

Questa mattina poi sono giunti a Roma seicento Giovani Fascisti di Bolzano, che, fra gli applausi del pubblico, hanno sfilato per le vie dell'Urbe, percorrendo piazza dell'Esedra, via Nazionale, via Cesare Battisti e piazza Venezia, recandosi a rendere omaggio all'Altare della Patria. I graditi ospiti si fermeranno a Roma alcuni giorni.

I 600 Giovani Fascisti rappresentano 74 Fasci altoatesini, che comprendono 4200 iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento. Gli Avanguardisti che si erano concentrati a Bolzano provenienti da Curon Venosta, S. Candido, Maso di Passiria, Tubre, Prato allo Stelvio, Braies ecc. Concentratisi nello stadio di Druso, sono poi partiti sabato sera alla volta dell'Urbe, accompagnati dalle Gerarchie federali.

Alla stazione di Termini sono giunti ieri mattina alle 8.45 e sono stati ricevuti dal loro Segretario Federale e da numerose schiere di Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe, con labari e musica. All'Altare della Patria, sulla tomba del Milite Ignoto è stata deposta una corona; quindi il corteo si è diretto a Palazzo Littorio per rendere omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti. I giovani bolzanesi, che sono stati alloggiati alla casa dell'Ospitalità fascista, hanno poi ascoltato la Messa a S. Pietro e visitato, accompagnati da ufficiali delle Avanguardie romane, i maggiori monumenti dell'Urbe.

I libri di testo delle Scuole medie

Roma, 24 mattino.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha stabilito che, quando anche dovessero avvenire eventuali modificazioni nei programmi di insegnamento nelle scuole medie da entrare in vigore nel prossimo anno scolastico, gli insegnanti potranno valersi per l'insegnamento dei libri esistenti in commercio.

In relazione a questa decisione il Ministero ha fatto conoscere agli editori che non sembra possibile e neppure desiderabile, data la brevità del tempo, che per l'anno scolastico 1935-36 essi abbiano a preparare nuovi libri di testo, che non potrebbero riuscire conformi ai nuovi programmi ancora allo studio.

L'epoca della scelta dei libri di testo da parte dei collegi dei professori sarà ritardata del tempo necessario.

Il Papa riceve 150 partecipanti al Congresso intern. del benzolo

Roma, 24 mattino.

Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro 150 membri del Congresso internazionale del benzolo con le loro famiglie, presentati dal gr. uff. Leone Castelli, direttore generale dell'Ufficio tecnico edilizio della Città del Vaticano.

Il Santo Padre, dopo averli passati in rassegna, ha rivolto brevi parole in francese, dando loro il cordiale benvenuto e ringraziandoli del gesto filiale della loro visita. Si è compiaciuto con loro per l'attività così utile alla vita umana, incitandoli a perfezionare sempre più gli studi intorno all'impiego e all'utilità di un combustibile così importante. Ha concluso benedicendoli e invocando da Dio sui presenti tutti i più preziosi favori per il corso della loro vita.

DA CESENA

E' stato inaugurato domenica il nuovo reparto dell'Ospedale Bufalini. Nel pomeriggio la Società medico-chirurgica romagnola ha tenuto un'importante seduta scientifica con l'intervento di tutti i primari della Romagna e con la partecipazione di insigni radiologi di Bologna e di Venezia.

Noto corridore genovese vittima di una sciagura stradale

Genova, 24 mattino.

Mentre stava allenandosi ieri mattina sul percorso della gara motociclistica Doria-Creto, in salita, che si doveva svolgere nel pomeriggio, il noto corridore Renato Tomasi, di 32 anni, è andato a cozzare in una curva contro l'automobile guidata dal macellaio milanese Giuseppe Bogino, che scendeva da Creto verso Genova.

L'urto è stato violentissimo. Il povero Tomasi è andato a battere il capo contro il parabrise dell'automobile, riportando ferite gravissime. Raccolto e trasportato all'ospedale, vi spirava quasi subito.

Il Tomasi era uno dei più noti e valorosi campioni del motociclismo ligure. La notizia della sua tragica fine ha destato in tutti gli ambienti sportivi genovesi il più vivo cordoglio.

Autocarro che precipita travolgendo i due conducenti

Voghera, 24 mattino.

Una duplice gravissima disgrazia è accaduta la notte scorsa lungo la provinciale appenninica che da Varzi porta a Zavatarello. Un autocarro diretto in quest'ultima località, carico di laterizi, guidato dall'autista Luigi Buzzi, di 36 anni, sul quale si trovava pure il proprietario Luigi Savini, di 20 anni, iniziando la discesa che doveva portarlo a Zavatarello, giunto nei pressi di Ponte Aronchio, per l'improvviso spegnimento dei fari, sbandava e, abbattuto il parapetto del ponte, precipitava a fondo valle da un'altezza di circa 20 metri. Nella caduta il materiale seppelliva entrambe le persone e il Savini vi trovava morte immediata, mentre il Buzzi veniva trovato ancora in vita ma in condizioni disperate e veniva sollecitamente fatto ricoverare all'ospedale.

Otto feriti in uno scontro tra un tassì e un'autoambulanza

Livorno, 24 mattino.

Un gravissimo incidente della strada è avvenuto poco dopo la mezzanotte in viale Carducci. Una autoambulanza che trasportava all'ospedale un bersagliere del 18. Reggimento, ferito in seguito a un incidente ciclistico, ha cozzato violentemente con una auto del servizio pubblico nella quale si trovava un sottufficiale di finanza arrivato poco prima da Arezzo. L'incidente ha avuto un bilancio di ben 8 feriti dei quali il più grave fu il bersagliere, che la autoambulanza trasportò all'ospedale. Tutti gli altri se la potranno cavare in una trentina di giorni. Tanto l'autoambulanza che il tassì sono andati completamente distrutti.

Cinquanta capi di bestiame carbonizzati da un incendio

Verona, 24 mattino.

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri sera, poco dopo le 23, nel vicino paese di Nogarole Rocca, nella tenuta Colombarolli, di proprietà del cav. Gustavo Rizzolti. Il fuoco si è propagato alle stalle occupate da duecento capi di bestiame. Il sinistro ha completamente distrutto le stalle ed il caseggiato. I danni ammontano a oltre 250 mila lire. Più di cinquanta capi di bestiame sono rimasti carbonizzati mentre gli altri sono stati salvati. Undici ore di durissimo e faticosissimo lavoro dei pompieri accorsi sono valse a domare il fuoco.

Pietosa fine di un lattivendolo

Verona, 24 mattino.

Una grave disgrazia è accaduta ieri, vittima della quale è rimasto il lattivendolo Attilio Stanga di Ottorino, di 25 anni, abitante nella nostra città. Mentre stava portando il latte ai clienti con la propria automobile, nell'attraversare il ponte sul canale industriale veniva colto da malore. L'automobile, senza guida, proseguiva la corsa andando a cozzare contro il parapetto del ponte. Il disgraziato Stanga veniva lanciato nel canale e vi annegava miseramente. La salma non è stata ancora recuperata.

Sottufficiale che annega mentre prende un bagno

Lecco, 24 mattino.

Verso le ore 17 di ieri il sottocapo della R. Marina Bruno Beretta, di 25 anni, da Brescia, che si trovava a Lecco di passaggio, mentre stava prendendo un bagno al lido di Pradello, colto probabilmente da malore, scompariva sott'acqua. La salma del disgraziato sottufficiale, ricuperata dai pescatori solo a tarda ora, è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero.

La benedizione a Cuneo del «yacht» dei marinai in congedo

Cuneo, 24 mattino.

Alla presenza di tutte le autorità, si è svolta ieri al Palazzo Littorio la cerimonia della benedizione del «yacht» della Sezione di Cuneo dell'Associazione nazionale marinai in congedo. Per la occasione erano giunti da Torino l'ammiraglio Di Sambuy, il colonnello Zampini e la Coorte marinaretti «Duca di Genova».

Dopo l'omaggio al monumento ai Caduti e alcune esercitazioni fatte in piazza Vittorio Emanuele, si è svolta la cerimonia della benedizione del «yacht».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 10,30-12: Messa pontificale dal Duomo di Torino — 12: Orch. Maiestic — 13,5: La casa contenta — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,30-14,14: Musica varia e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Musica da ballo: Jazz Victoria — 17,55-18,10: Com. uff. presagi. - Not. agricole — 18,35: Not. esperanto — 19,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto di musiche ispirate a Victor Hugo in occasione del cinquantenario della morte del Poeta; direttore d'orchestra M. Ugo Tansini - Nell'intervallo: F. Neri: «Victor Hugo», conversazione - Dopo il concerto: D. Bonardi: «Spiritualità degli animali» — 22,10: Orchestra da camera dell'Istituto F. di Cultura di Genova, diretta dal M. M. Barbieri (solista L. Criscuolo).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Scugnizza», operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M. E. Josi - Negli intervalli: E. Murolo: «L'amore non ha età». G. Brigante Colonna: «I capricci di Eolo» - Dopo l'operetta: giornale radio.

Palermo. Ore 20,45: musica da camera — **Vienna.** Ore 20: concerto orchestrale — **Praga.** Ore 20,35: «Romanza di primavera», opera — **Copenaghen.** Ore 20: orchestra e canto — **Bordeaux-Lafayette.** Ore 20,30: «Ruy Blas», dramma di Victor Hugo — **Parigi T. E.** Ore 20: concerto vocale e strumentale — **Radio Parigi.** Ore 20: concerto per organo — **Strasburgo.** Ore 20,30: «L'Impresario», opera comica in due atti di Mozart — **Amburgo.** Ore 20,10: concerto sinfonico dedicato a Mozart — **Francoforte.** Ore 20,30: concerto orchestrale — **Lipsia.** Ore 20,10: «L'arte della fuga», per organo, due cembali e orchestra — **Londra R.** Ore 20,30: orchestra — **Belgrado.** Ore 20: «La fanciulla di neve», opera in quattro atti di Rimski-Korsakow.

LA TEMPERATURA

23 giugno 1935

MASSIMA	+ 24,2
MINIMA	+ 14

Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Ieri chiudeva cristianamente la sua esistenza completamente dedicata agli affetti famigliari

VERCELLI ERNESTA
nata PACOTTO

Straziati danno il triste annunzio il marito **Amedeo**, i figli **Ariodante** e ing. **Luigi**, la mamma, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16,30, partendo da via Saint Bon 68 (Stazione Dora).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-288

La Ditta **Vercelli Amedeo** «Lavorazione Alluminio», partecipa la dolorosa perdita della Signora

VERCELLI ERNESTA
nata PACOTTO

moglie del suo Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-288

Ieri, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

MACCHETTA MARIANNA
Ved. CARGNINO

Ne danno il triste annunzio: i figli **Giuseppe, Michele** con la moglie **Borletti Adele** e piccola **Giuseppina.** I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, alle ore 8, partendo da Via Giulio N. 14. La cara Salma verrà trasportata a Viù. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 23 Giugno 1935 - XIII.

Pompe Funebri Conte - Tel. 46-018